
VITT. EMANUELE III

COMPENDIO
DELLA
STORIA GENERALE
DE' VIAGGJ

CONTINUAZIONE DELL'OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO,

Adorna di Carte Geografiche e Figure, Arricchità d'Annotazioni.

VIAGGJ IN EUROPA

DEL SIG. GUGLIELMO COXE INGLESE.

TOMO V.





VENEZIA MDCCXC.

PRESSO FRANCESCO TOSI
in Rio–terrà alla Maddalena
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

PREFAZIONE.

LE ultime Russiane scoperte tra l' Asia e l' America hanno per alcun tempo impegnata l' attenzione de' curiosi, e molto più dopo la storia d' America dell' immortale Robertson. In quella pregevol Opera l' elegante e ingegnoso Autore ha comunicata al mondo con un' accuratezza e discernimento, che sì eminentemente distinguono tutti i suoi scritti, la più esatta informazione che potesse ottenersi a quel tempo, circa quelle importanti scoperte. Durante la mia dimora in Peterburgo le mie ricerche furono particolarmente dirette a questo interessante oggetto, per indagare se un qualche nuovo lume abbia illustrato un articolo di tale importanza alla storia del genere umano. A quest' oggetto proccurai raccogliere i rispettivi

giornali dei diversi viaggj susseguenti alla spedizione di Beering e Tshirikoff nel 1741, con la quale il celebre Muller conchiude il suo racconto delle prime Russe navigazioni.

Durante il corso di mie ricerche seppi, che un trattato in lingua Tedesca pubblicato in Amburgo e Leipsic nel 1776, conteneva un compiuto ed esatto racconto dei viaggj Russi dal 1745 al 1770 (a).

Siccome l' Opera è anonima, così poca attenzioue avrei prestata se persone autorevoli non mi avessero assicurato, che dell' Opera in questione se n'era fatta una epitome in autentici Giornali. Tuttavia non contento di tale notizia m' indirizzai allo stesso

Mr.

(a) *Il titolo del libro è:* Neue Nachrichten von denen Neuendeckten Insula in der See zwischen Asia und America aus Mitgetheilten Urkunden und Auszuegen wersaffet von J. L. G

Mr. Muller, che per ordine della Imperatrice aveva raccolti gli stessi Giornali, dai quali l'anonimo Autore dicesi avere tratto i suoi materiali. Primachè io ricorressi a Mr. Muller, egli confrontato aveva il trattato con le carte originali, e mi favorì della seguente testimonianza per la esattezza e autenticità: *Vous ferez bien de traduire pour l'usage de vos compatriotes le petit livre sur les Isles situèes entre le Kamtchatka & l'Amerique. Il n'y a point de doute, que l'auteur n'ait etè pourvu de bons memoirs, & qu'il ne s'en soit servi fidelement. J'ai confrontè le livre avec les originaux.* Sostenuto adunque da una sì rispettevole autorità, considerai questo trattato come un' Opera del merito più sublime, e ben degna d'essere più generalmente letta e conosciuta. Perciò nella prima parte sottometto una traduzione di esso al giudicio de' Leggitori, coll'aggiugnere alcune annotazioni a que' passi che sembrano ricercare spiegazione.

 L'ori-

L' originale è diviso in Sezioni senza veruna citazione. Mi sembrò più convenevole dividerlo in Capitoli, accompagnando ciascun Capitolo con un Summario e citazioni al margine. L'ho ridotto nella presente forma senza fare veruna alterazion nell' ordine dei Giornali.

L'aggiunta informazione che proccurai in Peterburgo trovasi nell' Appendice, la quale contiene qualche nuova informazione, e i tre Giornali non mai per l' innanzi pubblicati. Fra questi rammemoro specialmente quello di Krenitzin e Levasheff, i quali unitamente alla carta del loro viaggio fu comunicata al Dr. Robertson per ordine della Imperatrice di Russia; e la quale il celebre storico nella più polita e più obbligante maniera mi ha permesso farne uso in questa collezione. Questo viaggio che oltremodo ridonda ad onore della Sovrana che lo disegnò, conferma in generale l'autenti-

ticità del trattato suddetto; e verifica le scoperte fatte dai privati mercatanti.

Per una ulteriore illustrazione di questo soggetto raccolsi le migliori Carte che potei procurare in Peterburgo, e delle quali una lista si darà nel seguente avvertimento. Da tutte queste circostanze mi giova sperare che i curiosi Leggitori non solamente troveranno nelle seguenti pagine il più autentico e circostanziale racconto del progresso ed estension delle scoperte Russe finora apparse in qualsivoglia linguaggio, che anzi abiliterannosi a confrontarle con quelle più recentemente fatte da quel grande e molto da compiagnersi navigatore, il Capitano Cooke; allorquando il suo Giornale verrà comunicato al Pubblico.

Siccome tutte le pelli provenienti dalle nuovamente scoperte Isole vendonsi ai Chinesi; così m'indussi a far ricerche concernenti il commercio tra la Russia e la China; e trovando que-

sto ramo di traffico molto più importante di quello comunemente s'immagina, giudicai opportuno l'esporre una generale idea del suo presente stato, insieme con un succinto esame degli affari tra le due nazioni.

La conquista della Siberia siccome aprì una comunicazione con la China, e lastricò il sentiero a tutte le interessanti scoperte descritte nella presente Opera, non apparirà sconnessa, io confido, col suo principale disegno.

I materiali di questa seconda parte, come altresì le preliminari osservazioni concernenti Kamtchatka, non che il commercio delle nuovamente scoperte Isole, sono estratti da libri di stabilita e indubitabile riputazione Mr. Muller e Mr. Pallas, dalle di cui interessanti opere questi storici e commerciali soggetti vengono principalmente raccolti; sono pur troppo noti nel mondo letterario per ricercare altri promulgatori pel loro intendimento, esattezza, e fedeltà

di quello sia il puramente nominare i loro nomi. Unicamente avvertirò il Leggitore, che oltre alle cose estratte da queste opere, troverà egli alcune aggiunte circostanze relative al commercio Russo con la China, le quali io raccolsi durante la mia dimora in Russia.

E quivi non ho parole bastanti a spiegare il più singolare soddisfacimento che mi somministrano i seguenti Trattati sopra le Russiane scoperte e sopra il commercio; nè posso trattenermi in una sì giusta occasione dall' unirmi con ogni amico di scienza nella più fervida ammirazione di quell' ampliato e liberale spirito che sì fortemente denota il carattere della regnante Imperatrice di Russia. Dopo il suo avvenimento al trono, la investigazion e scoperta di utile scienza fu

sempre il costante oggetto di sue incessanti cure e generose munificenze. Gli autentici registri della storia Russa sono stati per suoi espressi ordini collocati nella più chiara luce, col benignamente permettere ogni più diligente esame. Le più rimote parti de' vasti suoi dominj, a propria sua spesa, furon esplorate e descritte da persone delle più grandi abilità e di scienza la più estesa; per i quai mezzi nuovi e importanti lumi sonosi acquistati sopra la geografia e naturale storia di quelle rimote regioni. In una parola, questa veramente grande Principessa ha contribuito più, nel breve giro di pochi anni, nell'ingentilire e migliorar le menti de' suoi sudditi, di quello abbiano effettuato i Sovrani tutti suoi predecessori dopo la gloriosa *Æra* di Pietro il Grande.

Ad ovviare la frequente menzione dell' intiero titolo dei libri citati nel corso di quest' Opera, il seguente Catalogo viene aggiunto con le abbreviazioni.

Muller's Samlung Russischer Geschichte, IX volumi 8vo. stampati in Peterburgo nel 1732, e nei susseguenti anni. Viene citato nella seguente maniera: S. R. G. col volume e pagina annessa.

Da questa eccellente collezione ho fatto uso dei seguenti trattati.

Vol. II. p. 293 ec. *Geschichte der Gegenden an den Flusse Amur*: Vi è una Francese traduzione di questo trattato, chiamato: *Histoire du fleuve Amur* 12mo, Amsterdam, 1766.

Vol. III. p. 1. ec. *Nachrichten von Sec Reisen* ec.

Avvi una Inglese e Francese traduzione di quest' opera: la prima ha per titolo: *Viaggj dall' Asia all' America per compier le scoperte della settentrionale occidentale Costa d' America*: 4to.

Londra, 1764. Il titolo della seconda è: *Voyages & Decouvertes faites par les Russes* ec. 12mo, Amsterdam 1766. p. 413. *Nachrichten von der Handlung in Siberien*.

Vol.

Vol. VI. p. 109, *Siberische Geshichte*.

Vol. VIII. p. 504. *Nachricht von der Russischen Handlung nach China*.

Pallas Reise durch verchiedene provinzen des Russischen Reichs, in tre parti, 4to. Peterburgo, 1771, 1773, e 1776, così citate *Pallas Reise*.

Georgi Bemeskungen tiner Reise in Russischen Reich in Jahre 1772, III. Vol. 4to, Peterburgo 1775, citato *Georgi Reise*.

Fischer Siberische Geschichte, II Vol. 8vo, Peterburgo, citato Fis. Sib. Ges.

Gmelin Reise durch Siberien, Tomo IV. 8vo, Gottingen, 1752, citato *Gmelin Reise*. Vi è una traduzione Francese di quest' Opera intitolata: *Voyage en Siberie* ec. par Gmelin. Parigi, 1767.

Neueste Nachrichten von Kamtchatka aufgeferst in Junius 1773 Tabren von dem designen Befehls haber Herrn Kapitain Smalew, Nel Giornale di Peterburgo, Aprile 1776; citato Giornale Pet.

Spiegazione di alcune parole Russiane usate nella presente Opera.

Baidar, una picciola barca.
Guba, una Baja.
Kamen, una rocca.

Kot-

Kotche, un Vascello.

Krepost, una regolare fortezza.

Noss, un Capo.

Ostrog, una fortezza circondata di palizzate.

Ostroff, un' Isola.

Ostrova, Isole.

Quass, una sorte di fermentato liquore.

Reka, una riviera.

I Russi nei loro proprj nomi di persone fanno uso dei patronimici; questi patronimici sono formati in alcuni casi coll' aggiugnere *Vitch* al nome cristiano del padre; in altri *Off* o *Eff*; la prima terminazion è applicata unicamente a' personaggj di condizione; la seconda, a que' di un rango inferiore.

Tra le persone di condizione – *Ivan Ivanovitch*
d' inferiore rango – *Ivan Ivanoff*.
Ivan il figliuolo d' Ivan.
Michael Alexievitch
Michael Alexeeff
Michael il figliuolo di Alexey.

Alcune volte un sopranome è aggiunto;
Ivan Ivanovitch Romanoff.

Tavola dei pesi Russi, delle misure di lungezza, e della valuta delle monete.

P E S O.

Un *pood* pesa 40 lire Russe = uguale a 36 Inglesi.

Mi-

Misure di lunghezza.

16 Vershocks = uguale ad un arsheen,
Un arsheen = uguale a 28 pollici.
Tre arsheens, o 7 piedi = uguale ad una pertica, o misura di sei piedi per misurare l' acqua.
500 fazshen = uguale ad un versts.

Un grado di longitudine comprende 104 $\frac{1}{2}$ versts = uguale a 69 miglia Inglesi. Un miglio è adunque 1515 parti di un verst; due miglia posson stimarsi eguali a tre versts, ommettendo una picciola frazione.

Valore della moneta Russa.

Un rublo = uguale a 100 copecs. Il suo valore varia conforme al cambio dai 3 Sh. 8 d. ai 4. Sh. 2 d. Il rublo vale 4 shillini.

AVVERTIMENTI.

Siccome non sono state prese astronomiche osservazioni nei viaggj in quest' Opera descritti, così della longitudine e latitudine attribuite alle nuovamente scoperte Isole nei Giornali e sopra le Carte non può farsene grande conto. Di fatto il Leggitore si accorgerà, che la posizione delle Isole Fox sopra la generale Mappa di Russia è essenzialmente diversa da quella assegnata ad esse sopra la Carta di Krenitzin e Levasheff. Senza darmi la briga del rischiarare alcune difficoltà che posson nascere da questa incertezza, ho creduto più opportuno l'avere le migliori Carte stampate, e quindi il Leggitore potrà a suo bell' agio confrontarle l' una con l' altra, e con i differenti Giornali. Quale rappresentazione delle nuovamente scoperte Isole meriti la preferenza, verrà probabilmente verificata al ritorno del Capitano Clerke dalla sua presente spedizione.

Lista delle Carte, e direzioni per collocarle.

Carta I. Una copia della generale Mappa di Russia, pubblicata dall' Accademia delle scienze in Peterburgo 1776. *Al titolo della prima pag.*

II. Carta del viaggio fatto da Krenitzin e Levasheff alle Isole Fox, comunicata dal Dr. Robertson. Parte III. Appendice I.

III. Carta del viaggio di Synd verso Tshukoskoi-Noss. Appendice I. Num. IX.

IV. Carta del viaggio di Shalauroff al Shelatskoi-Noss, con una picciola Carta delle Isole Bear. Appendice I. al Num. XI. al Capoverso – *Viaggio di Schalauroff.*

Vista di Maimatschin. Capo II. in fine.

Comunicata da un gentiluomo che è stato sopra luogo.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Dott. Natal dalle Lasté*, nel Libro intitolato *Viaggj in Polonia, Russia, Svezia, e Danimarca ec. Tomo Quinto MS.*, non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Francesco Tosi* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6 Ottobre 1789.

(*Piero Barbarigo Rif.*

(*Francesco Morosini Kav. Proc. Rif.*

(*Girolamo Ascanio Giustinian Kav. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 308 al num. 2883.

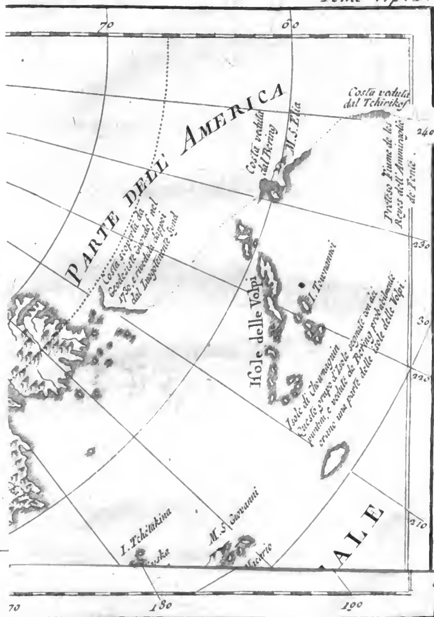
Marcantonio Sanfermo Segret.

Addì detto.

Nel Magistrato Eccell. contro la Bestemmia Registrato in Libro a carte 154 tergo.

Giuseppe Sanfermo Segret.


NAPOLI


70
60
Costa veduta dal Tchirikof
240
PARTE DELL' AMERICA
Costa veduta dal Bering
M. S. Elia
230
Isole delle Volpi
I. Tournanni
30
220
Isole di Choumagin
210
I. Tchitakina
M. S. Giovanni
ALE
70
180
190

RAGGUAGLIO

Delle scoperte Russe tra l'Asia e l' America,

Al quale sono aggiunte la conquista della Siberia, e la storia delle transazioni e del commercio tra la Russia e la China.

PARTE PRIMA

Contiene preliminari osservazioni concernenti Kamtchatka, e un racconto delle nuove scoperte fatte dai Russi.

Preliminari Osservazioni concernenti Kamtchatka ec.

CAPO I.

Scoperta e conquista di Kamtchatka — Presente stato di quella Peninsola — Popolazione — Tributo — Produzioni ec.

LA Peninsola di Kamtchatka non fu scoperta dai Russi che verso la fine dell' ultimo se-

SIBERIA

colo. La prima spedizione in quelle parti fecesi nel 1696 da sedici Cosacchi sotto il comando di Luca Semaenoff Morosko, che fu spedito contra i Koriachi del fiume Opooka da Volodimiro Atlassoff Comandante di Anadrisk. Morosko continuò la sua marcia finch' ei giunse in quattro giorni di viaggio sulla riviera Kamtchatka; e giunto a Kamtchadal villaggio tributario, ritornò in Anadirsk (a).

Nel susseguente anno Atlassoff istesso alla testa di più numerose truppe penetrò nella Peninsola; prese possesso del fiume Kamtchatka coll' ergervi una croce sulle rive; ed eresse alcuni tugurj sul terreno, ove ora sen giace il superiore Kamtchatkoi-Ostrog.

Queste spedizioni furono continuate nei susseguenti anni. Il superiore e l' inferiore Kamtchatkoi-Ostrogs e Bolcheretsk vennero fabbricati; il Meridionale Distretto si conquistò, e si piantaron coloni; e nel 1711 l' intiera Peninsola venne finalmente ridotta sotto il dominio dei Russi.

Per alcuni anni il possesso di Kamtchatka poco o niun vantaggio rendeva alla Corona, tranne il picciolo tributo di pelli riscosso dagli abitan-

(a) G. R. G. Vol. 3. p. 72.

tanti. Infatti i Russi vanno alla caccia in quella Peninsola di Volpi, Lupi, Ermellini, Zibellini, ed altri animali, le di cui pregevoli pelli formano un esteso articolo di commercio tra le nazioni Orientali. Ma questo traffico delle pelli era di poco momento, finchè i Russi scopriron le Isole situate tra l'Asia e l'America, in una serie di viaggj, de' quali i Giornali si presenteranno volgarizzati in quest' Opera. Dopo queste scoperte, la varietà di ricche pelli procurate da quelle Isole, grandemente accrebbe il traffico di Kamtchatka, e lo rese un molto importante ramo del commercio Russo.

SIBERIA

La Peninsola di Kamtchatka giace tra i gradi 51 e 62 di latitudine settentrionale, e 173 e 182 di longitudine dall' Isola Ferò. Circondata è all' Oriente e al meriggio dal mare di Kamtchatka; all' Occidente dai mari di Ochotsk e Penshinsk, e al Settentrione dal paese dei Koriachi.

Ella è divisa in quattro Distretti, Bolcheresk, Tigilskaia Krepost, Verchnei o superiore Kamtchatkoi-Ostrog, e Nishnei o inferiore Kamtchatkoi-Ostrog. Il governo dipende dalla Cancellaria di Bolcheresk, il qual è soggetto alla ispezione della Cancelleria di Ochotsk. L'intiera forza Russa in questa Peninsola consiste in trecento uomini (a).

La

(a) *Giornale di Peterburgo per l' Aprile* 1777.

SIBERIA

La presente popolazione di Kamtchatka è di 400 anime. Anticamente più numerosi erano gli abitanti; ma nel 1768 quel paese venne spopolato dalle stragi del vajuolo, essendo morte 5368 persone. Oggidì trovansi unicamente 706 maschi nell' intiera Peninsola che sono tributarj, e 114 nelle Isole di Kuril, che sono soggetti alla Russia.

Il prefisso annuale tributo consiste in 279 Zibellini, 464 Volpi rosse, 50 marittime Lontre, e 38 Volpine marittime Lontre. Tutte le pelli esportate da Kamtchatka pagano un dazio di 10 per 100 alla Corona; il decimo dei carichi portato dalle nuovamente scoperte Isole viene altresì consegnato nelle Dogane.

Molte tracce di Vulcani sono state osservate in questa Peninsola; essendovi alcune montagne oggidì gittanti fiamme; e la più notabile si è quella vicina all' inferiore Ostrog. Nel 1762 un grande mormorio si udì uscire dall' interno di quella montagna, e le fiamme di fuoco vidersi in differenti parti. Queste fiamme furono immantinente succedute da un copioso ruscello di liquefatta acqua di neve, la quale scorreva nella vicina Valle, e sommerse due di quegli abitanti che trovavansi accidentalmente alla caccia. Le ceneri, ed altra combustibil materia, gittata dalla montagna, si sparse alla distanza di trecento versts. Nel 1767 vi fu un' altra scarica, ma meno

no considerabile. Ogni notte fiamme di fuoco furon osservate scorrere dalla montagna; e la eruzione, che le accompagnò, non poco danno fece agli abitanti dell'inferiore Ostrog. Dopo quell'anno non vidersi più fiamme; ma la montagna getta un costante fumo. Lo stesso fenomeno osservasi sopra l'altra montagna, chiamata Tabaetshinskian.

SIBERIA

La superficie del paese fra la Peninsola è principalmente montagnosa. Produce in alcune parti scope, piopi, ontani, salici, minute legna, e mori di differenti sorti. I verdi ed altri vegetabili crescono con somma facilità; come cavoli, rape, radicchi, carotte; e alcuni cocomeri. L'agricoltura è in un molto infimo stato, il che principalmente deesi alla natura del terreno e alle rigide brine: imperocchè quantunque alcune prove siensi fatte riguardo alla coltivazion di vena, orzo, e segala, tuttavia niuna ricolta sufficiente in quantità o qualità ha giammai compensato le fatiche e la spesa. Nondimeno il canape in questi ultimi anni è stato coltivato con grande successo (a).

Ogni anno un Vascello appartenente alla Corona veleggia da Ochotsk a Kamtchatka carico con

(a) *Giornale di Peterburgo*.

con sale, provisioni, biade, e manifatture Russe; e ritorna in Giugno o Luglio dei seguenti anni con pelli e cuoj.

CAPO II.

Generale idea del commercio alle nuovamente scoperte Isole — Allestimento dei Vascelli — Rischi del traffico, dei proffitti ec.

SIBERIA DOpo il viaggio di Btering a spese della Corona, il proseguir le scoperte da lui cominciate fu l'opera quasi per l'intiero di alcuni individui. Queste persone erano principalmente mercatanti di Irkutsk, Yakutsk, ed altri nativi di Siberia, i quali formatisi in commercianti piccole compagnie, allestirono Vascelli a loro proprie spese.

Molti di questi Vascelli allestiti per queste spedizioni hanno due alberi; ed essendo senza ferro, è generalmente sì male fabbricati, sorprendente riesce come possano viaggiare in un mare sì burrascoso. Vengono denominati Skitiki in linguaggio Russo o cuciti Vascelli, perchè le tavole sono cucite insieme con striscie di cuojo. Alcuni sono fabbricati nel fiume di Kamtchatka; ma per lo più costrutti vengono nel porto di Ochotsk. I più grandi vengono armati con uomini 70, è i più piccioli con 40. La ciurma generalmente consiste di un egual numero di Russi

si e Kamtchadali. Gli ultimi producono un considerabile risparmio pell' esser picciola la loro paga; essi resistono altresì, più agevolmente che i primi, agli attacchi dello scorbuto. Ma i Russi marinaj sono più intraprendenti, e più da fidarsene che gli altri in tempo di pericolo; tuttavia alcuni sono inevitabilmente necessarj. SIBERIA

Le spese del fabbricar ed allestire i Vascelli sono molto considerabili, per non esservi in Ochotsk che il legname per la loro costruzione; e perciò le corde, le vele, e alcune provisioni debbon portarsi sopra Cavalli da Yakursk. La scarsezza di frumento, il quale dee trasportarsi dai Distretti vicini al fiume Lena, rende impossibile il caricarne una sufficiente quantità per il mantenimento della ciurma durante un viaggio comunemente di tre o quattro anni. Per questa ragione non se ne provede che il necesssario per i marinaj Russi con acqua vita ed altri fermentati liquori.

Per l'eccessiva scarsezza di bestiame in Ochotsk e Kamtchatka (a) pochissima provisione può far-

(a) *Nel 1772 vi erano unicamente 570 capi di bestiame sopra l' intiera Peninsola. Una Vacca vendesi da 50 a 60 rubli, un Bue da 60 a 100. Una lira di fresco Bue si vende dieci copecs. Questo eccessivo prezzo si comprenderà facilmente, essendo a tutti noto, che in Mosca una lira di Bue vendesi per tre copecs incirca. Giorn. Peterb.*

SIBERIA farsi sì nell'uno che nell'altro luogo; ma la ciurma si provede da se di un' ampla copia della carne di animali marini, che vengono presi e curati sull'Isola di Beering, ove i Vascelli per lo più stazionansi nel verno.

Dopo esser pagate le spese tutte, l'allestimento di ciascun Vascello ordinariamente costa dai quindici ai ventimila rubli; e alcune volte le spese ascendono a 30,000. Ogni Vascello è diviso in un certo numero di porzioni generalmente da 30 a 50; e ciascuna porzione vale dai 300 ai 500 rubli.

Il rischio del traffico è molto grande, i naufragj essendo comuni nel mare di Kamtchatka, il qual è ripieno di scogli, e molto burrascoso. Oltre al venire di frequente le ciurme sorprese e uccise, i Vascelli eziandio vengono distrutti. In contraccambio i profitti provenienti da questi viaggj sono molto considerabili, e compensano gl'inconvenienti e pericoli che li accompagnano. Imperocchè se un Vascello ritorna dopo aver fatto un profittevole viaggio, il guadagno al più moderato computo ascende a cento per cento, e non di rado anche più. Se poi un Vascello sia in istato del fare una seconda spedizione, le spese per conseguenza considerabilmente diminuiscono, e le porzioni sono ad un prezzo più basso.

Alcuna nozione dei generali profitti nascenti

da

da questo traffico (allorchè il viaggio sia felice) può dedursi dalla vendita di un ricco carico di pelli portate a Kamtchatska dalle nuove Isole alli 2 Giugno 1772, in un Vascello appartenente a Ivan Popoff. SIBERIA

La decima parte delle pelli essendo consegnate alle Dogane, il rimanente fu distribuito in cinquantacinque parti. Ciascuna consisteva di 20 marine Lontre, 16 Volpi nere e grigie, dieci Volpi rosse, e tre code di Lontre marine; e una tale porzione fu venduta colà da 800 a 1000 rubli; sicchè in consonanza a questo prezzo l'intiero carico era di 50,000 rubli (a).

CAPO III.

Pellicie e pelli procurate da Kamtchatka, e dalle nuovamente scoperte Isole.

LE principali pelli procurate dalla Peninsola di Kamtchatka e dalle nuovamente scoperte Isole sono marine Lontre, Volpi, Zibellini, Ermellini, Lupi, Orsi ec. Queste pelli vengono trasportate per mare a Ochotsk, e di là a Kiachta

(a) *Georgi Reise* Tom. 1. p. 23. *& seq. Giorn. Peterburgo.*

SIBERIA

chta (*a*) sulle frontiere della Siberia; ove la maggior parte di esse vendonsi ai Chinesi ad un molto considerabile profitto.

Di tutte queste le pelli delle marine Lontre sono le più ricche, e le più pregevoli. Quegli animali capitano in gran copia alle Aleuziane e alle Isole Fox; vengono chiamati dai Russi *Bobri Morski* o marini Castori, e alcune fiate Castori Kamtchadali, a causa della somiglianza della loro pelle a quella del comune Castoro (*b*). Da queste circostanze parecchi autori presero sbaglio supponendo questo animale essere della specie del Castoro; quando egli è una vera Lontra marina.

La femmina è chiamata *Matka*; i giovani fino ai cinque mesi chiamansi *Medviedki* o piccioli Orsi, perchè il loro pelo somiglia quello di un Orso: perdono quel pelo dopo cinque mesi, e allora vengono chiamati *Koschloki*.

La pelle della sorta più fina è folta e lunga, di un oscuro colore, o liscio oltremodo. Il metodo di prender queste marine Lontre è, per-

cuo-

(a) *Vedi* Parte II. Cap. III.

(b) *G. R. G. III. p.* 530. *Per una descrizione della marina Lontra* Lutra Marina, *chiamata da Lineo* Mustela Lutris; *Vedi Nov. Com. Pet.* Vol. 2. p. 367. *ec.*

cuoterle con grandi uncini mentre dormono nel mare; col sorprenderle nelle caverne, o prenderle con reti.

Le loro pelli hanno differenti prezzi conforme alla loro qualità.

In Kamtchatka (*a*) la migliore vendesi per pelle da 30 a 40 rubli; la mezzana specie da 20 a 30; la peggiore da 15 a 25.

In Kiachta (*b*) le vecchie e di mezza età marine Lontre vendonsi ai Chinesi per pelle da 80 a 140; la peggiore da 30 a 40.

Siccome queste pelli vendonsi ad un sì alto prezzo ai Chinesi, di rado vengono portate a vendere in Russia; e alcune, che capitano in Mosca come un tributo, compransi a 30 rubli per pelle; e vengon tosto spedite di là alle Chinesi frontiere, ove spacciansi a un molto proficuo interesse (*c*).

Vi sono diverse specie di Volpi, le cui pelli vengono spedite da Kamtchatka in Siberia e Russia. Di queste le principali sono le Volpi nere, le Volpi Petsi o Arctic, e le Volpi rosse.

Le più fine Volpi nere si prendono in differenti parti della Siberia, e più comunemente nelle

(a) *Giornale di Peterb.*
(b) *Pallas Reise* Parte 3. p. 137.
(c) *G. R. G.* Vol. 3. *Pallas Reise.*

SIBERIA le settentrionali regioni tra i fiumi Lena, Indigirka, e Kovyma; le Volpi nere trovate nelle più rimote orientali Isole scoperte dai Russi, od al Lyssie Ostrova, non sono sì pregevoli. Son elleno molto nere e larghe; ma il pelo per la maggior parte è simile a quello del Lupo. La gran differenza nella finezza della pelle tra queste Volpi e quelle di Siberia nasce probabilmente dalle seguenti circostanze. In quelle Isole il freddo non è sì rigido come in Siberia; e siccome non vi sono boschi, le Volpi vivono in bucchi e caverne delle roccie; laddove nelle sovraccennate parti della Siberia vi sono ample foreste, in cui trovan ricovero. Tuttavia alcune Volpi nere vengono accidentalmente comprate nelle più rimote orientali Isole, non intieramente prive di boschi, e queste sono di grande prezzo. In generale i Chinesi che pagano a più caro prezzo le Volpi nere, non danno più per le Volpi nere delle nuovamente scoperte Isole che da 20 a 30 rubli per pelle.

Le Volpi Arctic sono molto comuni sopra alcune delle nuove Isole; chiamansi *Petsi* dai Russi, e dai Tedeschi Volpi azzure. Il loro natural colore è di un blò grigio o cenericcio; ma cambiano il loro pelo a differenti età, e in differenti stagioni dell' anno. In generale nascono brune, sono bianche nel Verno, e brune nella State; e in Primavera e Autuno, come

gra-

gradatamente va cadendo, il pelo viene segnato con macchie e segni. SIBERIA

In Kiachta (*a*) tutte le diverse varietà vendonsi ai Chinesi per pelle da 50 Copecs a $2\frac{2}{3}$ rubli. Le *Stonc foxes* o Volpi in Kamtchatka per pelle da un rublo a $\frac{1}{2}$. Le Volpi rosse da 80 Copecs a un rublo e 80 Copecs. In Kiachta da 80 Copecs a 9 rubli. Le Volpi comuni per pelle a 2 rubli. Della miglior sorta per pelle da 8 rubli ai 16. I Zibellini per pelle rubli $2\frac{1}{2}$ a 10. Un *pood* dei migliori denti di Caval marino (*b*) si vende in Yakutsk per 10 rubli; della mezzana sorte rubli 8; e della inferiore dai 5 ai 7.

Quattro, cinque, o sei denti generalmente pesano un *pood*, e alcune fiate, ma molto raro, tre. Vendonsi ai Chinesi, ai Monguls, ed ai Calmuchi.

(a) *Pallas Reise*.
(b) *G. R. G.* Vol. 3.

RA-

RAGGUAGLIO

Delle nuove scoperte fatte dai Russi nell' Oceano orientale tra Kamtchatka e l' America, volgarizzate dal linguaggio Tedesco con annotazioni del traduttore.

CAPO PRIMO.

Principio e progresso delle scoperte Russe nel mare di Kamtchatka — Generale divisione delle nuovamente scoperte Isole.

SIBERIA UN desiderio intenso in cerca di ricchezze fu il principale motivo che eccitò gli Spagnuoli alla scoperta dell' America, e che rivolse l' attenzione di altre marittime nazioni a quel continente. La stessa passion per ricchezze produsse, verso la metà del decimosesto secolo, la scoperta e conquista dell' Asia Settentrionale, un paese, innanzi quel tempo, ignoto agli Europei. La prima fondazion di questa conquista provenne dal celebre Yermac (a), alla testa di alcuni av-

(a) *Il Leggitore troverà un racconto di questa conquista da Yermac nella Parte II. Cap. I.*

avventurieri, poco ingentiliti, ma nel tempo stesso non sì inumani quanto lo furono i conquistatori d'America. Per l'aggiunta di questo vasto territorio, ora noto pel nome di Siberia, i Russi hanno acquistato una estensione d'Impero non mai per l'innanzi posseduta da verun'altra nazione. SIBERIA

Il primo progetto (*a*) per fare scoperte in quel mare burrascoso che giace tra Kamthatka, e l'America, fu concepito e intavolato da Pietro I il più grande Sovrano che giammai sedette sul trono Russo, finchè adornato venne dalla regnante Imperatrice. La natura e 'l compimento di questo progetto sotto i suoi immediati successori sono ben noti al Pubblico dalla relazione del celebre Muller. Non sì tosto Beering e Tschirikoff, in proseguimento a questo (*b*) piano, apprironsi la

(a) *Sembra una mancanza di connessione in questo luogo, il quale verrà dilucidato dal considerare, che per la conquista della Siberia, i Russi accostaronsi alle spiagge dell' Oceano orientale, e quì si allude alla scena di queste scoperte.*

(b) *Beering aveva già fatto parecchie spedizioni nel mare di Kamtchatka per ordini della Corona, primachè intraprendesse il viaggio mentovato nel testo.*

Nel 1728 ei partì dalla imboccatura del fiume Kamtchatka in compagnia con Tschirikoff. L'oggetto di questo viaggio fu verificare, se i due Conti-

SIBERIA

la strada alle Isole abbondanti in pregevoli pelli, il che tosto indusse privati mercatanti ad intraprender con ardore simili spedizioni; e nel periodo di dieci anni fecersi più importanti scoperte da questi individui a loro proprie spese di quelle fino allora state fossero eseguite da tutti i dispendiosi sforzi della Corona.

Non guari dopo il ritorno della ciurma di Beering dall' Isola ov' ei naufragò e morì, e la quale viene chiamata dal suo nome, gli abitanti di Kamtchatka vennero in quell' Isola, in cui marine Lontre ed altri animali marini capitavano in gran numero. Mednoi Ostroff, o l' Isola Cop-

per,

---

tinenti di Asia e America fossero separati; e Pietro I, poco prima di sua morte, aveva di propria mano scritto delle istruzioni per tale oggetto. Beering costeggiò la spiaggia Orientale della Siberia alla latitudine 67°. 18; ma non iscoprì l' opposto Continente.

Nel 1729 ei di nuovo veleggiò per eseguirne lo stesso disegno; ma questo secondo tentativo mancò egualmente di successo.

Nel 1741, Beering e Tschirikoff intrapresero la celebre spedizione (citata nel Testo, e sì sovente nel corso di quest' Opera) verso le Coste d' America. Questa spedizione aprì la strada a tutte le importanti scoperte poscia fatte dai Russi. Il Vascello di Beering naufragò in Dicembre dello stesso anno; e Tschirikoff approdò in Kamtchatka ai 9 Ottobre 1742. G. R. G. III. Vedi Reisen *ec. e Robertzon Storia di America.* Vol. 1. p. 273.

per, la quale prende quell'appellazione dalle ample masse di nativo *Copper* o rame trovate sul lido, e la quale giace alla vista dell' Isola Beering, fu un' agevole e spedita scoperta. SIBERIA

Questi due piccioli disabitati terreni furono per alcun tempo le uniche Isole allora note; finchè una scarsezza di terra e di animai marini, grandemente diminuiti dai cacciatori Russi, produsse ulteriori spedizioni. Molti Vascelli spediti a tale oggetto sdruciron dalle burrasche sulle Coste meridionali; pe' quai mezzi le Isole Aleuziane furono scoperte, situate incirca al grado 195 di longitudine, e moderatamente popolate (*a*).

Dall' anno 1745 in cui queste Isole furono dapprima visitate, fino al 1750, allorchè il primo tributo di pelli fu portato di là a Ocholsk, il governo non apparisce essere stato pienamente informato di questa scoperta. Nel 1750 un certo Lebedeff era Comandante di Kamtchatka. Dal 1755 al 1760 il Capitano Tsheredoff e il Luogotenente Kash-

(a) *L' Autore computa in questo trattato la longitudine dal primo meridiano dell' Isola Fero. La longitudine e latitudine ch' ei dà alle Isole di Fox, corrispondon esattamente a quelle descritte nella generale Mappa di Russia. La longitudine dell' Isola Copper di Beering, e delle Isole Aleuziane, è alquanto differente. Vedi Avvertimento relativo alle carte, non che l' Appendice* I. N. IV. p. 286.

Kashkareff furono suoi successori. Nel 1760 Feodor Ivanivitch Goimonoff, Governatore di Tobolsk, rivolse ogni sua cura verso le sovraccennate Isole; e lo stesso anno, il Capitano Rtistheff a Ochotsk, istruì il Luogotenente Shmaleff, quello stesso che fu poscia Comandante in Kamtchatka, a promovere e favorire tutte le spedizioni in que' mari. Fino a questo tempo, tutte le susseguenti scoperte al viaggio di Beering fecersi senza l' intervento della Corona, da privati mercatanti in piccioli Vascelli allestiti a loro proprie spese.

SIBERIA

La regnante Imperatrice (a cui ogni circostanza che contribuisce ad ingrandire l' Impero Russo è un oggetto di sua attenzione) ha dato nuova vita a queste scoperte. I mercatanti che impegnaronsi in esse, furon animati da ricompense. L' importanza e la vera posizion delle Isole Russe si è verificata da un dispendioso viaggio (*a*) fatto per ordine della Corona; e molta aggiunta informazione se ne trarrà dai giornali e dalle car-

(a) *L' Autore quì allude alla segreta spedizione del Capitano Krenitzin e Levasheff, il cui giornale e la Carta furono spedite per ordine della Imperatrice di Russia al Dr. Robertson. Vedi ist. di Robertson dell' America.* Vol. 1. p. 276. e 400. *Vedi Appendice I. N. II.*

carte impiegate in quella spedizione, non sì tosto verranno pubblicate.

SIBERIA

Frattanto noi possiamo assicurarci, che parecchi moderni geografi hanno sbagliato nell' inoltrare di troppo l' America all' Occidente, e nel questionare la estension dei confini orientali della Siberia come descritti dai Russi. Infatti rendesi manifesto, che i racconti ed anco le conghietture del celebre Muller, concernenti la posizione di quelle distanti regioni, sono vieppiù sempre confermate dai fatti; nella maniera stessa come la giustezza di sua supposizione concernente la forma della Costa del mare di Ochotsk (*a*), è stata ultimamente stabilita. Riguardo alla estension della Siberia, apparisce quasi fuori d'ogni dubbio dalle più recenti osservazioni, che la orientale estremità è situata oltre ai 200 gradi di longitudine (*b*). Riguardo alla Costa occidentale d' America; tutte le navigazioni alle nuovamente scoperte Isole evidentemente dimostrano; che tra i 50 e 60 gradi di latitudine, quel Continente non s' inoltra più vicino all' Asia di quello

(a) *Mr. Muller altre volte conghietturò, che la Costa del mare di Ochotsk si stendesse verso il fiume Ud; e di là alla imboccatura dell' Amoor Sud Est; e la verità di questa conghiettura è stata poscia confermata da un costeggiante viaggio fatto dal Capitano Synd.*

(b) *Appendice I. N. I.*

SIBERIA

lo le Coste (a) toccate da Beering e Tschirikoff, a incirca 236 gradi di longitudine.

In quanto alle Isole nuovamente scoperte, niun credito può darsi ad una carta pubblicata nel Calendario geografico di Peterburgo pel 1774; in cui sono inaccuratamente descritte. Nè tampoco merita attenzione l' antica carta delle nuove scoperte pubblicata dalla Imperiale Accademia, e la quale sembra essere stata composta di meri rapporti (b).

Recenti navigatori diedero una molto differente descrizione del settentrionale Arcipelago. Dai loro racconti sappiamo, che l' Isola di Beering è situata all' oriente da Kamtchatkoi Noss; e a qualche distanza da esse all' Est Sud Est vi sono picciole Isole nominate dai loro abitanti, Attak, Semitshi, e Ghemiya; queste sono propriamente le Isole Alauziane, che stendonsi dal West Nord verso Est Sud Est, nella stessa direzione come le Isole di Beering e Copper, nella longitudine di 195, e latitudine 54.

Al Nord Est di queste, alla distanza di 600 o 800 verts, sen giace un altro gruppo di sei o più isole, conosciute pel nome dell' Andreanofskic Ostrova.

Al

(a) *Appendice I. N. III.*
(b) *Appendice I. N. IV.*

Al Sud Est o Est Sud di queste, alla distanza d'incirca 15 gradi, e al Nord per Est delle Aleuziane, comincia la catena di Lyssie Ostrova, o le Isole di Fox; questa catena di roccie e Isole stendesi Est Nord Est tra i 56 e 61 gradi di latitudine settentrionale, (*a*), dai 211 di longitudine più probabilmente al Continente d'America; e in una linea di direzione che attraversa quella in cui giacciono le Isole Aleuziane. Le più vaste e più notabili di queste Isole sono Umnak, Aghunalashka, o, come comunemente abbreviasi, Unalashka, Kadyak, e Alagshak.

Di queste e delle Isole Aleuziane la distanza e posizione sono tollerabilmente verificate dai computi dei Capitani, e dalle latitudini prese dai piloti. Ma la situazion delle Isole Andreanoffsky (*b*) è sempre alquanto dubbiosa, benchè probabilmente la loro direzione sia Est e West; e alcune di esse posson unirsi con quella parte delle Isole di Fox, le quali sono più contigue all'opposto Continente.

La

(a) *Vedi conquista della Siberia Cap. I.*

(b) *Queste sono le stesse Isole chiamate da Mr. Staelhin Isole Anadrisky, dalla loro supposta vicinanza al fiume Anadyr. Vedi Appendice I. N. V. p. 289.*

SIBERIA. La principal terra d'America non è stata toccata da veruno dei Vascelli nelle ultime spedizioni; avvegnachè possibilmente tempo verrà in cui alcuno de' Russi avventurieri approderà su quella spiaggia (*a*). Forse più al Nord, almeno sì alto dei 70 gradi di latitudine, il Continente d'America può stendersi più vicino alla Costa del Tschutski, e formare un amplo promontorio accompagnato con Isole, che non abbiano connessione con veruna delle precedenti. Che un tale promontorio realmente esista, e s'inoltri a molto picciola distanza dal Tschukotskoi Noss, arduo fia il dubitare; almeno sembra ciò essere confermato da tutti i più recenti ragguagli procurati da quelle parti (*b*). Quella prolungazione adunque dell'America, la quale dal Delisle viene fatta estendere verso l'occidente, e viene opposta a Kamtchatka tra i 50 e 60 gradi di latitudine, deesi intieramente rimovere; perchè molti dei viaggj ragguagliati in questa collezione giacciono fra quella parte dell'Oceano, ove questo imaginario Continente venne dinotato.

Anzi è più che probabile che le Isole Aleuziane e alcune delle Fox, ora ben note, sieno le stesse che incontrò Beering al suo ritorno; ave-

(a) *Append. I. N. VI.*
(b) *Append. I. N. VII.*

vegnachè dalla instabilità del suo corso, la vera loro posizione, non potevasi esattamente descrivere nella carta di quella spedizione (*a*). SIBERIA

Siccome il mare di Kamtchatka è ora sì frequentato, queste conghietture non posson restar lungamente indecise; e unicamente è da desiderarsi, che alcune spedizioni si facesseso nel Nord, onde scoprire le più vicine Coste d'America. Imperocchè non vi è ragion a sperare un avventuroso viaggio col prendere qualsisia altra direzione; stantechè i Vascelli, che più incamminaronsi verso il meriggio, veleggiarono fra un mare aperto, senza incontrare verun segno di terra.

Un molto compiuto e giudizioso racconto di tutte le scoperte finora fatte nell'Oceano orientale può sperarsi dal celebre Mr. Muller (*b*). Frattanto spero, che il seguente racconto, estratto

(a) *Tuttavia sì picciol è questo errore, e specialmente riguardo alle più orientali Coste e Isole, come descritte nella Carta di Beering, come Capo Hermogenes, Toomanoi, l'Isola di Ghumaghin, e la montagna di San Dolmat, che se dovessero collocarsi sopra la generale Mappa, di Russia, che è prefissa a quest' Opera, coinciderebbe con la stessa catena delle Isole Fox.*

(b) *Mr. Muller ha già preparato e messo in ordine parecchi Giornali, e li ha spediti all' Ammiragliato di Peterburgo, ove al presente conservansi insieme con le carte dei rispettivi viaggj.*

SIBERIA to dalle originali carte, e procurato dalle migliori informazioni, sarà il più grato al Pubblico; forse servirà di stimolo ai Russi per pubblicare più compiute e circostanziali relazioni. Il Leggitore troverà quivi una narrativa più autentica e accurata di quante furono pubblicate nel suddetto Calendario (*a*); e parecchi sbagli in quella memoria sono eziandio corretti.

CAPO II.

Viaggj nel 1745 — Prima scoperta delle Isole Aleuziane da Michele Nevodtsikoff.

UN viaggio fatto nell' anno 1745 da Emiliano Bassoff è appena degno di notizia, essendo unicamente arrivato all' Isola Beering, e a due più picciole, che giacciono al Sud della prima, e ritornò li 31 Luglio 1746.

Il

(a) *Una copia Tedesca del trattato citato nel testo, fu spedita dal suo Autore Mr. Staelhin Consigliere di Stato alla Imperatrice di Russia; ed è mentovata nelle transazioni filosofiche per il 1774 sotto il seguente titolo*: Una nuova Mappa e preliminare descrizione del nuovo Arcipelago nel Nord, scoperto pochi anni sono dai Russi nel Nord Est di là di Kamtchatka. *Una traduzione di questo trattato fu pubblicata nello stesso anno da Heydinger.*

Il viaggio primo che contiene qualche cosa di notabile, fu intrapreso nell' anno 1745. Il Vascello era un Shitik nominato Eudoxia, allestito a spese di Aphanasei Tsebaefskoi, Jacob Tsiuproff ed altri; veleggiò dal fiume Kamtchatka ai 19 Settembre, sotto il comando di Michele Nevodtsikoff un nativo di Tobolsk. Avendo scoperto tre ignote Isole dimoraron l' Inverno sopra una di esse, per uccidere le Lontre marine, delle quali ve n' era grande copia. Queste Isole erano indubitatamente le più vicine (a) alle Isole Aleuziane; il linguaggio degli abitanti non era inteso da un Interprete che aveano condotto seco loro da Kamthatka. Perciò ad oggetto d' imparar questo linguaggio condussero in Russia uno di quegli Isolani, e presentaronlo alla Cancelleria di Bolcheretsk, con un falso ragguaglio delle loro procedure. Questo Isolano fu esaminato non sì tosto acquistò una leggiera cognizione del Russo linguaggio, e dicesi, diede il seguente rapporto. Egli era nominato Temnac; e il nome dell' Isola in cui nacque era Att. A qualche distanza da essa giace una gran Isola chiamata Sa- SIBERIA

bya

(a) *Il picciol gruppo d' Isole situate al S. E. dell' Isola Beering, sono le vere Isole Aleuziane; son elleno alcune volte chiamate le più vicine Isole Aleuziane; e le Isole Fox le più lontane Isole Aleuziane.*

SIBERIA

bya, e gli abitanti diconsi Kogii; i quai abitanti, come i Russi intesero o credettero intenderlo, fanno croci, hanno libri ed armi da fuoco, e navigano in baidars o barche di cuojo. A non gran distanza dall'Isola ove dimoraron l'Inverno, eranvi due Isole bene abitate; la prima situata E. S. E, e Sud Est dal Sud; la seconda Est e Est dal Sud. Il suddetto Isolano fu battezzato sotto il nome di Paolo, e fu spedito a Ochotsk.

Siccome la mala condotta della ciurma del Vascello verso i nativi cadde in sospetto, non tanto dalla perdita di parecchi uomini, quanto dal rapporto di que' Russi ch'erano a parte della disordinata condotta dei loro compagni, una rigorosa ricerca fecesi; e le seguenti circostanze vennero palesate.

Conforme al racconto di alcuno della ciurma, e in ispecialtà dal Comandante, dopo sei giorni di viaggio videro la prima Isola ai 24 Settembre verso il mezzodì. Progredendo verso sera scoprirono la seconda Isola, ove gittaron l'Ancora fino al seguente mattino.

Ai 25 parecchi abitanti apparvero sulla Costa, e il pilota si accostò nella picciola barca verso il lido con intenzione di metter piede a terra; ma osservando aumentarsi il loro numero ad un centinajo incirca, non si fidò gire tra essi benchè lo chiamassero. Adunque si contentò col

git-

gittare alcuni aghi tra essi; e gl' Isolani in contraccambio gittarongli nella barca alcuni Uccei marini della specie dei Mergi. Procurò conversare seco loro per mezzo degl' Interpreti, ma niuno poteva intendere il loro linguaggio. E allora la ciurma procurò ritrarre il Vascello al mare; ma, il vento essendo contrario, furon tratti all' altra parte della stess' Isola, ove gittaron l' Ancora.

SIBERIA

Alli 26 Tsiuproff essendo sbarcato con alcuni della ciurma per procacciare acqua, incontrò parecchi abitanti; diede ad essi tabacco ed alcune pipe Chinesi; ed ebbe per compenso in regalo un bastone, su cui intagliata era la testa di un Vitello. Procuraron togliergli il suo schioppo da caccia; ma ei rifiutando ritirossi alla picciola barca, e gl' Isolani seguendolo, impadronironsi della corda che ligava la barca al lido. Questo violento attacco obbligò Tsiuproff a far fuoco; e avendo ferito una persona nella mano, tutti lasciaron la loro presa; ed egli ritornò al Vascello. I Selvaggi non sì tosto videro che il loro compagno era ferito, che gittati i loro abiti portaron la ferita persona nel mare, e lavaronlo. In conseguenza di questo incontro la ciurma del Vascello arrischiar non volle di svernare in questo luogo, ma ritornò di nuovo all' altra Isola, ove ancoraronsi.

Nel seguente mattino Tsiuproff e un certo

Shaf-

SIBERIA

Shaffyrin sbarcarono più numerosi; e osservando parecchie tracce di abitanti senza incontrar veruno, ritornarono al Vascello costeggiando l' Isola. Nel susseguente giorno il Cossaco Ghekurdin andò sul lido, accompagnato da cinque marinai; due de' quali li rimandò indietro con provisione di acqua, restando ei cogli altri per cacciar Lontre marine. Nella notte giunsero ad alcune capanne abitate da cinque famiglie; al loro avvicinarsi i nativi abbandonaron i loro tugurj con somma fretta occultandosi fra le roccie. Shekurdin non sì tosto ritornò al Vascello ch' ei fu di nuovo spedito sul lido con più numerosa compagnia, onde ritrovare luogo acconcio a svernare. Nel loro cammino osservarono quindici Isolani sopra un' altura, i quali gittarongli alcuni frammenti di seccato pesce per indurli ad avvicinarsi. Ma siccome un tal metodo non ebbe il desiderato successo, Tsiuproff ch' era uno della compagnia, ordinò ad alcuni della ciurma di salire la collina, ed impadronirsi di uno degli abitanti ad oggetto d' imparare il loro linguaggio; quest' ordine venne tosto eseguito, malgrado la resistenza fatta dagl' Isolani con le loro ossee lance; e i Russi immediatamente ritornarono col loro prigioniero al Vascello. Furon poscia tratti al mare da una violenta burrasca che durò dalli 2 ai 9 Ottobre, durante il qual tempo perdettero essi l' Ancora e la barca; alla fine ritornarono

al-

alla stessa Isola ove dimoraron l' Inverno.

Non guari dopo il loro sbarco trovarono in un contiguo tugurio i cadaveri dei due abitanti stati probabilmente uccisi nell' ultimo incontro. Nel loro cammino i Russi furon accolti da una vecchia donna, ch' era stata presa prigioniera, e messa in libertà. Essa era accompagnata da 34 Isolani d' ambo i sessi, che tutti venieno ballando al suono di un tamburo, portando con esse un regalo di terra colorita. Pezzi di panno, detali, e aghi furon loro distribuiti in ricompensa; e amichevolmente partirono. Verso la fine di Ottobre le stesse persone, insieme con la vecchia donna e parecchi figli ritornarono ballando come prima, portando uccelli, pesci, ed altre provisioni. Avendo passata la notte coi Russi, presero il loro congedo. Tosto dopo la loro partenza Tsiuproff, Shaffyrin, e Nevodsikoff, accompagnati da sette della ciurma, seguiron le loro tracce, e trovaronle fra le roccie. In questa occasione i nativi diportaronsi nella più amichevole maniera, e cambiarono un baidar e alcune pelli per due camiscie. Osservarono aver essi aste con punte di pietra, ed aghi di osso; viveano della carne di marine Lontre, e marini Lioni che uccideano con bastoni e lance di osso.

Ai 24 Ottobre Tsiuproff aveva spedito dieci persone sotto il comando di Larion Belayeff per riconoscere il paese. Trattando costui gli abitan-

ti

SIBERIA

SIBERIA

ti in una ostile maniera, si difesero alla meglio con le loro ossee lance. Questa resistenza gli servì di pretesto per fare fuoco; e in consonanza ne uccise 15, e s'impadronì delle loro mogli.

Shekurdin, inorridito a queste crudeli procedure, si ritirò clandestino al Vascello, e raccontò quanto colà avvenne. Tsiuproff, invece di punir queste crudeltà come meritavano, segretamente se ne compiacque; perchè egli stesso ricevè un affronto dagli Isolani per non avergli voluto dare un ferreo dardo ch'ei vide nelle mani di un Isolano. In conseguenza del loro rifiuto commise parecchi atti di ostilità contra essi; anzi formato aveva l'orrido disegno di avvelenarli tutti con una mistura di corrosivo sublimato. Tuttavia a conservar le apparenze, ei spedì Shekurdin e Nevodtsikoff a rimproverare Belayeff di sua mala condotta; ma nel tempo stesso, per le sovraccennate persone, gli spedì maggiore quantità di polvere e palle.

I Russi continuaron sopra quest' Isola, ove presero ampla quantità di Lontre marine, fino ai 14 Settembre nel 1746; allorchè non più lungamente credendosi sicuri, spiegaron le vele con intenzione di gire in cerca di alcune disabitate Isole. Tuttavia venendo soprappresi da violenta burrasca fino ai 30 di Ottobre, il Vascello sdruscì sopra uno scoglio con la perdita di tutto il sarciame, e della maggior parte delle pelli. Lo-

go-

gori finalmente dal freddo e dalle fatiche al primo di Novembre rissolvettero penetrare nella interna parte del paese che trovaronlo montagnoso e disuguale. All'avvicinarsi ad alcuni tugurj seppero d'esser sopra l'Isola di Karaga, gli abitanti della quale erano tributarj alla Russia, e della Tribù Koraki. Gli Isolani li trattarono con somma cortesia, finchè Belayeff ebbe l'imprudenza del fare proposte alla moglie del Capo. La donna fece ciò sapere al marito; e i nativi ad un sì estremo grado d'ira si accesero, che minacciaron l'intiera ciurma d'immediata morte; ma trovaronsi mezzi a pacificarli, e continuaron a vivere co' Russi sopra gli stessi buoni termini come per l'innanzi. SIBERIA

Ai 30 di Maggio 1747 un partito di Olotoriani discese sull'Isola in tre baidars, e attaccaron i nativi; dopo qualche perdita d'ambo le parti, se ne andaron al loro paese; ma ritornando con raddoppiate forze, furon di nuovo costretti ritirarsi. Ma siccome minacciavano ritornare in breve tempo, e distruggere tutti gli abitanti che pagavano tributo, gli Olotoriani avvertiron i Russi a ritirarsi dall'Isola, e li assistettero nel fabbricare due baidars. Con questi si posero sul mare alli 27 Giugno, e approdaron li 21 Luglio in Kamtchatka col rimanente loro carico, consistente di 320 marine Lontre, delle quali pagaron la Decima nelle Dogane. Durante questa spedizione si perdettero dodeci uomini.

CAPO III.

Successivi viaggj dal 1747 al 1753, all' Isola Beering e Copper, e alle Isole Aleuziane. — Alcun ragguaglio degli abitanti.

SIBERIA NEll' anno 1747 (*a*) due Vascelli, colla permissione accordata dalla Cancelleria di Bolcktretsk, veleggiaron dal fiume Kamtchatka per gire alla caccia di Lontre marine. Uno fu allestito da Andrea Wsevidoff con 46 uomini, oltre ad 8 Cossachi; l' altro apparteneva a Feodor Cholodiloff, Andrea Tolstyk, e compagnia; avendo a bordo 41 Russi e Kamtchadali, con sei Cossachi.

Il secondo Vascello veleggiò ai 20 di Ottobre, e fu costretto da burrasca e da altri accidenti a svernare nell' Isola Beering. Di là partirono alli 31 Maggio 1748, e giunsero ad un' altra picciocio-

(a) *Sarà necessario informar il Leggitore, che in questo e nei due seguenti Capi, alcune circostanze sono opportunamente ommesse, perchè trovansi nell' originale. Queste ommissioni riguardano principalmente i nomi di alcuni de' compagni impegnati negli allestimenti, ed un detaglio di non necessarie transazioni anteriori alla attuale partenza dei Vascelli.*

ciol Isola, onde proveder acqua ed altre cose necessarie. Allora indirrizzandosi al S. E. scopriron alcune nuove Isole; e trovandosi all'estremo mancanti di provigioni, ritornarono sul fiume Kamtchatka ai 14 Agosto con 250 pelli di Lontre marine, 100 incirca delle più giovani, e 148 Petsi od artiche pelli di Volpi, state uccise nell' Isola Beering.

SIBERIA

Non abbiamo un sufficiente ragguaglio del viaggio de' Wsevidoff. Per quanto ci è noto, ei ritornò ai 25 Luglio 1749, dopo avere probabilmente toccato una delle più vicine Isole Aleuziane ch'era inabitata; il suo carico consisteva delle pelli di 1040 Lontre marine, e 2000 artiche Volpi.

Emiliano Yugoff di Yakutsk ottenne dal Senato di Peterburgo la permissione di allestire quattro Vascelli per se e' suoi associati. Egli procurò nel tempo stesso il privilegio esclusivo di cacciar Lontre marine sull' Isola Beering e Copper durando queste spedizioni; e per questo monopolio accordò consegnare alle Dogane la terza parte delle pelli.

Alli 6 Ottobre 1750 partì da Bolcheresk nel paliscalmo Giovanni con 25 Russi e Kamtchadali, e 2 Cossachi; venne tosto sopraggiunto da burrasca, e il Vascello fu gittato sul lido fra le imboccature dei fiumi Kronotsk e Tschasminsk.

In Ottobre 1751 ei di nuovo si pose al mare,

SIBERIA Ebbe ordine di prendere a bordo alcuni Uffiziali della Flotta Russa; ed ei non obbedendo, la Cancelleria d'Irkutsk diè ordine confiscare il suo Vascello e il carico al suo ritorno. Ritornò il Vascello alli 22 Luglio 1754 al nuovo Kamtchatkoi Ostrog, carico con le pelli di 755 vecchie marine Lontre, di 35 giovani marine Lontre, di 447 giovani Orsi marini, e di 7044 artiche pelli di Volpi; delle ultime 2000 erano bianche, e 1765 nere. Queste pelli furono procurate sopra l'Isola Beering e Copper. Lo stesso Yokoff morì nell'Isola Copper; e il carico del Vascello, conforme al sovraccennat' ordine, venne sugellato e acconciamente assicurato. Ma siccome alcune persone aveano depositato dinaro nelle mani di Yugoff, ad oggetto di allestire un secondo Vascello, la Corona consegnò il confiscato carico, dopo aversi serbata la terza parte in consonanza alla originale stipulazione.

Questa specie di Compagnia con Patente, se possiamo così chiamarla, essendo tosto sciolta per mala condotta e per mancanza di sufficiente fondo, ad altri mercatanti venne accordato il privilegio di allestire Vascelli, anche prima ritornasse il Vascello di Yugoff; e queste persone furono più fortunate nel fare nuove scoperte col suddetto monopolio.

Nikiphor Trapesnikoff, un mercatante di Irkutsk, ottenne la permissione di allestire un

Vascello, chiamato il Boris Glebb, a condizion di pagare; oltre al tributo che potrebb' esigere; la decima di tutte le pelli. Il Cossaco Gila Sheffyrin andò a bordo di questo Vascello ad oggetto di raccogliere il tributo. Spiegò le vele in Agosto 1749 dal fiume Kamtchatka; e rientrò ai 16 dello stesso mese 1755 con un amplo carico di pelli. Nella primavera dello stesso anno toccaron sopra una sconosciuta Isola; probabilmente una delle Aleuziane, ove parecchi degli abitanti furono indotti a pagare un tributo di pelli di Lontre marine. I nomi degl' Isolani resi tributarj erano Igya, Oeknu, Ogogoektack, Shabukiauck, Ashagat, Avvjanishaga, Unashayupu, Lak, Yanshugalik, Umgalikan, Shati, Kyipago, e Oloshkot (a); un altro Aleuziano aveva contribuito tre Lontre marine. Portaron seco 320 delle migliori pelli di marine Lontre; 480 della seconda, e 400 della terza sorta; 500 femmine e di mezzana età, e 220 medusedki o giovani.

SIBERIA

Andrea Tolstyk, un mercatante di Selenginsk, avendo ottenuto la permissione dalla Cancelleria di Bolshorestk, racconciò lo stesso Vascello che ave-

(a) *L' Autore quì osserva in una nota, che i nomi proprj degl' Isolani nominati in questo luogo e in altre parti; hanno una grande somiglianza, sì nel loro suono che nella terminazione a que' dei Groelandesi.*

SIBERIA aveva fatto il precedente viaggio ; e partì da Kamtchatka ai 19 Agosto 1749; e ritornò li 3 Luglio 1752.

Al ragguaglio del Comandante il Vascello giacque sull' Ancora dalli 6 Settembre 1749 alli 20 Maggio 1750 all' Isola Beering, ove non presero che 47 marine Lontre. Di là passarono a quelle Isole Aleuziane, che furon prima (a) scoperte da Nevodtsikoff, e ammazzaron quivi 1662 vecchie e di mezza età marine Lontre, e 119 giovani; oltre le quali, il loro carico consisteva delle pelli di 720 azzurre Volpi, e di 840 giovani Orsi marini.

Gli abitanti di queste Isole parvero non avere giammai per l' innanzi pagato verun tributo; e sembravano una progenie della Tribù Tschutski, le loro donne essendo ornate con differenti figure impresse sulla pelle alla foggia di quel popolo, e dei Tungusiani di Siberia. Tuttavia differivano da essi, pell' avere due piccioli bucchi tagliati tra il fondo del loro inferiore labbro, fra ciascuno de' quali passano un pezzo di scaglione di Cavallo marino, lavorato a guisa di un dente, con un picciol bottone ad un lato per tenerlo dentro la bocca allorchè venghi collocato nel

(a) *Vedi Cap.* 2.

nel bucco. Ammazzaron, senza essere provocati, due dei Kamtchadali che apparteneano al Vascello. Sopra la terza Isola alcuni abitanti aveano pagato tributo; i loro nomi erano Anitin, Altakukor, e Aleshkut, con suo figlio Atschelap. Le armi dell' intiera Isola consisteano in 12 lance con punta di selce, e un dardo di osso con la stessa punta; e i Russi videro possedere i nativi due figure, intagliate in legno, rassomiglianti Leoni marini.

Alli 3 Agosto 1750, il Vascello Simeon e Giovanni allestito dal suddetto Wsevidoff, agente per i mercatanti Russi R. Rybenskoi, e armato con 14 Russi (ch' erano in parte mercatanti e in parte cacciatori), e 30 Kamtchadali, s' incamminò per la scoperta di nuove Isole, sotto il comando del Cossaco Vorobieff. Furono tratti da violenta corrente e tempessoso mare ad una picciol Isola deserta, la cui posizione non è per anco determinata, ma che era probabilmente una di quelle che giaccion contigue all' Isola Beering. Il Vascello essendo sì mal concio dalla burrasca nè più in istato di veleggiare, Vorobieff fabbricò un altro picciolo Vascello con galeggiante legno, ch' ei chiamò Gieremia; nel quale ei giunse a Kamtchatka nell' Autunno 1752.

Sopra la suddetta Isola furono prese 700 vecchie, e 120 giovani marine Lontre, 1900 azzur-

re Volpi, 5700 neri marini Orsi, e 1310 Kotiki, o giovani Orsi marini.

SIBERIA

Un viaggio fatto circa questo tempo da Anadyrsk merita d'esser registrato.

Ai 24 Agosto 1749 Simeon Novikoff di Yakutsk, Ivan Bacchoff di Ustiug, agenti per Ivan Shilkin, veleggiaron da Anadyrsk sull' imboccatura del fiume Kamtchatka. Addussero la poca sicurezza qual loro ragione per gire da Anadyrsk a Kamtchatka per mare; perciò avendo determinato incontrare i pericoli tutti di un marittimo viaggio, fabbricarono un Vascello cento e trenta versts sopra Anadyrsk, dopo avere impiegato due anni e cinque mesi nel costruirlo.

La narrativa della loro spedizion è come segue. Nel 1748 veleggiaron sul fiume Anadyrsk, e fra due Baje, chiamate Kopeikina e Onemenskaya, ove trovarono molti scogli di sabbia, ma passaron d' intorno ad essi senza difficoltà. Di là entrando nell' esteriore golfo aspettarono vento favorevole. Colà videro parecchi Tschutski che apparvero soli e non in corpi, come se volessero prender notizia, il che li rese cauti. Erano discesi dal fiume e dalle sue Baje in nove giorni. Nel passare la larga imboccatura della Baja esteriore si diressero tra il lido che giace alla sinistra, e la roccia contigua; ove a 120 braccia dalla rocca, la profondità dell' acqua è da tre a quattro passi. Dall' imboccatura s' incam-

camminarono al E. S. E. incirca 50 versts in 4 passi di acqua; allora superando il sabbioso promontorio, direttamente opposto alla Costa Tschutski, giunsero in alto mare. SIBERIA

Dai dieci di Luglio fino ai 30 furono maltrattati da venti burrascosi a non gran distanza dalla imboccatura dell'Anadyrsk; e scorsero il picciol ruscello Katirka, sopra i quai lidi dimorano i Koriachi, un popolo tributario alla Russia. La imboccatura del fiume è dai 60 agli 80 braccia di larghezza, dai tre ai quattro passi profondo, e abbonda in pesce. Di là si posero di nuovo al mare, e approdando all'Isola Beering colà gittaron l'Ancora dai 15 Settembre fino ai 30 Ottobre, allorchè insorta violenta burrasca gittò il Vascello sopra i scogli, e tosto videsi in mille pezzi. La ciurma si salvò, procurando raccogliere i rimasugli del naufragato legno per impiegarli nella costruzione di una barca. Infatti trovarono alcuni rimanenti materiali, ma quasi intieramente marciti; e le opere di ferro corrose dalla ruggine. Tuttavolta scelte avendo le migliori corde, e quanto ferro fosse assolutamente necessario, e avendo raccolto legna per l'Inverno, costruirono a grave stento una picciola barca, la cui carena era unicamente lunga 17 braccia incirca; e la nominarono Capiton. In questa spiegando le vele andarono in cerca di sconosciute Isole, che sapeano giacere al Nord Est; ma tro-

SIBERIA

vandosi delusi giraron all' Isola Copper; e di là giunsero in Kamtchatka.

Il Vascello nuovamente costruito fu dato in proprietà a Ivan Shilkin come un qualche compenso per le sue perdite, e col privilegio d' impiegarlo in una futura spedizione alle nuovamente scoperte Isole. In consonanza ei veleggiò ai 7 Ottobre 1757 con una ciurma di 20 Russi, e lo stesso numero di Kamtchadali; egli era accompagnato da Studentzoff un Cossaco, spedito a raccogliere il tributo per la Corona. Un ragguaglio di questa spedizione si darà poscia (a).

Nel mese di Agosto 1754 Nikiphor Trapesnikoff allestì il Shitik San Nicola, che veleggiò da Kamtchatka sotto il comando del Cossaco Kodion Durneff. Ei prima toccò alle due Isole Aleuziane, e poscia sopra una terza non per anche scoperta. Ritornò in Kamtchatka nel 1757. Il suo carico consisteva di 1220 marine Lontre, e 410 femmine, e 665 giovani; e la ciurma avea ottenuto in baratto dagli Isolani le pelli di 652 marine Lontre, di 30 femmine, e di 50 giovani.

Da un racconto 3 Maggio 1758 di Durneff e Sheffyrin, che fu spedito quale collettore dei tribu-

(a) Vedi Cap. V.

buti, apparisce che in dieci giorni giunsero in Ataku, una delle Isole Aleuziane; che restaron fino all'anno 1757, e vissero in amichevoli termini co' nativi. SIBERIA

La seconda Isola; la più vicina ad Ataku, e che contiene il maggior numero degli abitanti, chiamasi Agataku; e la terza Shemya, distanti quaranta o cinquanta versts l'una dall'altra. Sopra tutte le tre Isole vi sono (esclusivamente ai fanciulli) soli 60 maschi che hanno reso tributo. Gli abitanti vivono di radici che crescon selvagge, e di animal marini; non dilettansi nel pescare benchè i loro fiumi abbondino di ogni sorta di Sermoni, e il mare di Rombi. I loro vestiti sono fatti di pelli degli uccelli e di Lontre marine. Il Toignon o il Capo della prima Isola li informò, mediante un ragazzo che intendeva il linguaggio Russo, che verso l' Oriente vi sono tre grandi e ben popolate Isole, Ibya, Kicksa, e Olas, ove gli abitanti parlano un differente linguaggio. Sheffyrin e Durneff trovarono in quell' Isola tre rotondi pezzi di rame con alcune lettere sopra di essi scolpite, e ornate con fogliami, dalle onde gittati sulla riva; li comprarono insieme con altre bagatelle curiose, ch' ebbero dai nativi al nuovo Kamtchatkal Ostrog.

Un altro Vascello fabbricato dallo stesso Trapesnikoff partito nel 1752 sotto la condotta di Alessio Drusinin, mercatante di Kursk, naufragò all'

SIBERIA

all' Isola Beering, ove la ciurma costrusse un altro Vascello dai rimasugli, nominato Abraham, Con questo andaron in traccia delle Isole più distanti, ma pe' contrarj venti ritornando alla stessa Isola, e incontrando San Nicola sul punto di gire alle Isole Aleuziane, imbarcaronsi sopra quel Vascello dopo aver lasciato la cura a quattro loro marinaj. La ciurma aveva ucciso sopra l' Isola Beering cinque Lontre marine, 1222 artiche Volpi, e 2500 Orsi marini; parteciparon delle pelli durante la loro spedizione nel San Nicola ascendendo a 500 Lontre marine, e 300 giovani, esclusive di 200 pelli di marine Lontre che procurarono per baratto.

CAPO IV.

Viaggj dal 1753 al 1756.
Alcune delle ulteriori Isole Aleuziane o Fox toccate dal Vascello di Serebranikoff — Alcun ragguaglio dei nativi.

TRE Vascelli furono allestiti per le Isole nel 1753; uno da Cholodiloff, un secondo da Serebranikoff agente del mercatante Rybenskoy, e il terzo da Ivan Krassilnikoff mercatante di Kamtchatka.

Il Vascello di Cholodiloff veleggiò da Kamtchatka li 19 Agosto, consistendo la ciurma in

34 persone; e ancorò ai 28 all' Isola Beering, ove aveano proposto di svernare per raccogliere grande copia di provisioni; ma nell' approdare la barca si rovesciò, e nove della ciurma restaron sommersi.

Ai 30 Giugno 1754 spiegaron le vele in cerca di nuove conquiste; ma burrascoso essendo il tempo con nebbia, e nel Vascello trapelando l' acqua, tutti vidersi sul punto di perire; in questa situazione inaspettatamente giunsero ad una delle Isole Aleuziane, ove giacquero dai 15 Settembre fino ai 9 Luglio 1755. Nell' Autunno del 1754 si unì ad essi un Kamtchedal, ed un Koriaco; queste persone insieme con quattro altre aveano disertato dalla ciurma di Trapesnikoff, ed erano restati sopra l' Isola a prender Lontre marine per loro profitto. Quattro di questi disertori furono uccisi dagl' Isolani pell' avere insultato le loro mogli; ma siccome le due persone suddette non eran colpevoli della stessa reità, gli abitanti somministrarongli delle donne, e vivevano con essi loro ne' migliori termini. La ciurma uccise sopra quest' Isola incirca 1600 Lontre marine, e ritornò salva in Kamtchatka nell' Autunno 1755.

Il Vascello di Serebranikoff partì in Luglio con 34 Russi e Kamtchadali; scopriron parecchie nuove Isole, ch' erano probabilmente alcune delle più distanti; ma non furono sì fortunati

nel

SIBERIA nel cacciar Lontre marine, come fu la ciurma di Cholodiloff. Si diressero al S. E; ed ai 17 Agosto ancoraronsi sotto una ignota Isola, i di cui abitanti parlavano un linguaggio ch' essi non intendevano. Colà proposero indagare per un sicuro porto, ma una improvisa burrasca gli tolse ogni speranza, e perdettero la loro Ancora. Il Vascello venendo gittato parecchi giorni verso l' Oriente, scoprirón non lungi dalla prima Isola altre quattro; molto più all' Oriente ne videro altre tre, ma in niuna fu possibile lo sbarco. Il Vascello continuò il suo corso fino alli 2 Settembre, ed era all' estremo malconcio, allorchè fortunatamente giunsero vicini ad un Isola ove gittaron l' Ancora; tuttavia furon di nuovo sforzati da questa stazione, e il Vascello rompendosi sulla spiaggia, la ciurma con difficoltà giunse sul lido.

Quest' Isola parve opposta a Katyrskoi Noss nella Peninsola di Kamtchatka, e contigua ad essa ne videro altre tre. Verso la fine di Settembre Demitri Trephin accompagnato da nove uomini andò nella barca per cacciare e riconoscere il paese; furon attaccati da un numeroso corpo di abitanti che gittavan dardi da una picciola macchina di legno, e feriron uno della compagnia. Tuttavia il primo fuoco li respinse; e quantunque ritornassero parecchie fiate all' attac-

to in numerosi corpi, tuttavolta vennero sempre ripulsati senza difficoltà.

Questi selvaggi segnano, e lisciano la faccia loro di colore simile agli Isolani sovraccennati; e mettono pezzi di osso nei bucchi fatti nelle loro labbra inferiori.

Non guari poscia ai Russi unironsi in una amichevole maniera dieci Isolani, i quali portarono la carne di animali marini e di marine Lontre; questo regalo fu molto grato, essendo vissuti per alcun tempo di piccioli nicchj e di radici, ed aveano sofferto grandemente la fame. Diverse bagattelle furon in contraccambio distribuite fra i selvaggi. I Russi restarono fino al Giugno 1754 sopra quest' Isola; partirono in un picciolo Vascello costruito dai rimasugli del naufragato, e chiamaronlo il San Pietro e Paolo; in questo approdarono a Katyrskoi Noss; ove raccolti avendo 140 denti di Caval marino, giunsero salvi alla imboccatura del fiume Kamtchatka.

Durante questo viaggio dodeci Kamtchadali disertarono; de' quali sei furono uccisi, insieme con una femmina abitatrice di una delle più distanti Isole. Gli altri al loro ritorno in Kamtchatka, furono esaminati, e si raccolsero le seguenti circostanze. L'Isola ove il Vascello fece naufragio, è incirca 70 versts lunga, e 20 larga. D'intorno vi sono dodici altre Isole di differenti grandezze, dai 5 ai dieci versts distanti l'una dall'

al-

SIBERIA altra. Otto di esse non sembrano aver maggiore lunghezza di cinque versts; e tutte queste Isole contengono un migliajo di anime incirca. Le case degli abitanti non hanno altra fornitura che panche, e sedili di erba (a). Il loro vestito consiste in una specie di camiscia fatta di pelli d'uccello, e di un giuboncino degl'intestini intrecciati insieme; portano berrette di legno con un picciol pezzo estendentesi al di fuori; come se fosse una difesa contra le frecce. Tutti hanno lignei coltelli, e pochi di ferro; le uniche loro armi sono dardi con punte di osso o di pietra foccaja, che gettano con istrumento di legno. Non vi sono alberi in quest'Isola; producon unicamente l'*Heracleum* che cresce in Kamtchaka. Il clima non è rigido, la neve non restando sul terreno che un mese nell'anno.

Il Vascello di Krassilnikoff spiegò le vele nel 1754, e gittò l'Ancora alli 18 Ottobre nell'Isola Beering, ove tutti i Vascelli indirizzati alle Isole nuovamente scoperte hanno in costume di svernare, provedendosi colà di salate provisioni, di Vacche marine e di altri animali anfibii, che trovansi in grande copia. Racconciato il Vascello, e proveduti di ogni cosa necessaria il primo di

(a) Metten aus einem gevissen Krautgeslochen.

di Agosto, e ai dieci furon alla vista di un' Isola, sulla cui spiaggia coperta di abitanti non ebbero il coraggio di sbarcare. In consonanza si tennero in alto mare, e soprappresi da una burrasca, vidersi ridotti in somma angustia per mancanza di acqua; alla fine furono gittati sopra l'Isola Copper, ove approdarono; ed essendosi proveduti di legna ed acqua, di nuovo si posero al mare. Tuttavia respinti dai contrarj venti gittaron entrambe le loro Ancore; ma nella notte la tempesta crescendo, rotte le gomene, il Vascello si ruppe sulla Costa. Tutta la ciurma fortunatamente si salvò; mezzi trovaronsi di portare sul lido le munizioni, i cannoni, e alcuni rimasugli; ma le provisioni per la maggior parte furon guastate. In tal guisa esposti ad una varietà di sventure, tre di essi annegaronsi ai 15 di Ottobre nel gire alla caccia; altri quasi periron dalla fame, non altro nutrimento avendo fuorchè picciol pesce, nicchio e radici. Ai 29 Dicembre una gran parte delle funi, e tutto il legname raccolto dal naufragio fu portato via durante un alto mare. Ciò non ostante continuando le loro caccie presero 103 Lontre marine, insieme con 1390 Volpi azzurre.

Nella primavera s'imbarcarono per l'Isola Beering in due Baidars, portando seco loro tutta la munizione, le armi da fuoco, e i rimanenti attrecci. Giunti a quell' Isola, trovarono il picciol

Va-

SIBERIA

SIBERIA

Vascello Abraham sotto la cura di quattro marinaj che furon lasciati sul lido (a) dalla ciurma del Vascello Trapesnikoff; ma siccome quel Vascello non era sufficiente a contener l' intiero numero, insieme col loro carico di pelli, dimoraron colà finchè giunsero i Vascelli di Serebranikoff e Tolstyk. Questi ne presero undeci della ciurma con la loro porzion delle pelli; e dodici restando sull' Isola, uccisero gran numero di artiche Volpi, e ritornaron in Kamtchatka nell' Abraham, tranne due, che unironsi alla ciurma di Shilkin.

CAPO V.

Viaggi dal 1756 fino al 1758.

Ai 17 Settembre 1756 il Vascello Andrean e Natalia, allestito da Andrean Tolsty kmercatante di Selenginsk, e armato con 38 Russi e Ramtchadali si pose al mare dall' imboccatura del fiume Kamtchatka. Sopravvenendo le autunnali burrasche, ed una scarsezza di provisioni seguendo, giunsero all' Isola Beering, ove continuarono fino ai 14 Giugno 1757. Siccome niune Lontre marine vidersi quell' Inverno sul lido, non uccisero, che Vitelli marini, Lioni marini, e marine Vacche; la cui carne servì ad essi di provisione, e le loro pelli per coprire i Baidars.

Al-

Alli 13 Giugno 1757 levata l' Ancora in undici giorni arrivarono in Ataku, una delle Isole Aleuziane scoperte da Nevodtsikoff. Colà trovaron convocati gli abitanti di quelle e di altre due Isole; questi Isolani eransi appena congedati dalla ciurma del Vascello Trapesnikoff, il quale avea veleggiato per Kamtchatka. I Russi presero questa opportunità di persuaderli a pagare tributo; con questa mira accennaron il Toigon, il cui nome era Tunulgasen; questi rimembrò uno della ciurma, un Koriaco, il quale fu altre volte lasciato sopra queste Isole, e intendeva alquanto il loro linguaggio. Una caldaja di rame, una pelliccia, e un abito di panno, un pajo di calzoni, calzette, e stivali, furono regalate a questo Capo, il quale da queste bagattelle si lasciò indurre a pagare tributo. Alla sua partenza dalla sua propria Isola, ei lasciò indietro tre donne e un fanciullo, acciò imparassero il linguaggio Russo, che ben presto lo impararono.

SIBERIA

I Russi svernaron su quest' Isola, e si divisero, al solito, in differenti partiti da cacciatori. Dal tempo burrascoso vidersi costretti restare costà fino ai 17 Giugno 1758; e primachè partissero il sovraccennato Capo ritornò con la sua famiglia, e pagò un tributo dell' anno.

Questo Vascello portò in Kamtchatka il più circostanziale ragguaglio delle Isole Aleuziane.

Le due più spaziose conteneano a quel tempo

SIBERIA incirca cinquanta maschi, co' quali i Russi vissero in grande armonia. Udirono di una quarta Isola, non molto distante dalla terza, chiamata dai nativi Iviya, alla quale non giunsero a causa del tempo burrascoso.

La prima Isola è lunga cento versts incirca, e dai cinque ai 26 largha. La distanza della prima alla seconda, che Est per Sud, è 30 versts, e incirca 40 dalla seconda alla terza, che giace al Sud Est. L'originario vestito degl' Isolani è di pelli degli uccelli, di Lontre marine, ec.; ma la maggior parte hannosi procurato dai Russi pelli di cane, e sotto abito di pecora, delle quali derrate invaghisconsi. Vengono rappresentati come naturalmente parlatori, di pronto intendimento, e molto attaccati ai Russi. Le loro abitazioni sono scavate nella terra, e coperte con tetti di legno rassomiglianti ai tugurj nella Peninsola di Kamtchatka. Loro principalmente alimento è la carne di animali marini, che li feriscono con le loro ossee lance; alimentansi eziandio di radici e bacche, cioè del *Rubus Chamæmorus*, *Empetrum*, *Myrtillus*, *Sorbus*. I ruscelli abbondano di Sermone ed altri pesci della specie della trota simili a que' di Kamtchatka, e il mare somministra Rombi, che li prendono con uncini di osso.

Queste Isole producono quantità di piccioli salci e minute legna; nondimeno il mare getta sul lido abeti e larici, sufficienti alla costruzion del-

le

le loro capanne. Vi sono in grande copia artiche Volpi sopra la prima Isola, con Lontre marine; e le spiagge, durante burrascoso tempo, sono coperte di Ocche ed Anitre selvagge. SIBERIA

I Russi, in consonanza all'ordine della Cancellaria di Bolcheretsk, procuraron persuadere il Toignon di queste Isole ad accompagnarli in Kamtchatka, ma senza successo; alla loro partenza distribuirono tra gl'Isolani alcune tele di lino, e tredici reti ad oggetto di pescare Lontre marine, il qual regalo fu molto gradito. Questo Vascello portò in Kamtchatka le pelli di 5030 vecchie e giovani Lontre marine, di 1040 vecchie e giovani artiche Volpi, e di 330 Medwedki o giovani di Lontre marine.

Nell'anno 1757 Ivan Nikiphoroff, un mercatante di Mosca, allestì un Vascello: ma non altro ragguaglio abbiamo di questo viaggio, fuorchè ei veleggiò alle Isole Fox, almeno fino ad Umnak.

Il picciol Vascello Capiton, lo stesso che venne fabbricato nell'Isola Beering, e che fu dato al mercatante Ivan Shilkin, spiegò le vele alli 26 Settembre 1757, portando a bordo il Cossaco Ignazio Studentsoff, che ha dato il seguente ragguaglio del viaggio.

Il tempo burrascoso li rispinse in Kamtchatka, e il Vascello sdrusci; pel quale accidente perdettero il timone ed uno della ciurma. Questa

SIBERIA

sciagura li trattenne dal porsi in mare di nuovo fino all' anno susseguente, con 39 dell' originaria ciurma, parecchie persone essendo lasciate indietro a causa di malattia. Incamminaronsi direttamente all' Isola Beering, ove presero due della ciurma di Krasilnikoff colà naufragato. Di nuovo si posero in viaggio nel mese di Agosto dello stesso anno, e toccaron le più vicine Isole Aleuziane, dopo avere sofferto molte burrasche. Continuaron il loro corso alle più rimote Isole tra l' Est Sud Est; e avendo passato la prima, ancoraronsi nella seconda. Una barca essendo immantinente spedita verso il lido, la ciurma venne attaccata da un numeroso corpo d' Isolani in una sì improvvisa maniera, che ebbero appena tempo di assicurar le loro vite col ritornare al Vascello. Non sì tosto giunsero a bordo che fresco vento con violenza soffiando dal lido ruppe la gomena, e gittolli in alto mare. Il tempo divenuto all' improviso fosco e nebbioso il Vascello fu gittato sopra una picciol Isola a non grande distanza dall' altra, e naufragò. A grave stento la ciurma salvossi sul lido, e non altro ricuperaron che le armi da fuoco e le munizioni.

Appena giunti a terra assaliti vidersi da numerosi selvaggi che venieno nei loro Baidars dall' occidentale punto dell' Isola. Questo attacco era molto da temersi nell' essere parecchi Russi resi inabili dal freddo e dalla febbre; e unicamente

re-

festavan quindici capaci a diffendersi. Tuttavia con coraggio avanzaronsi; e un certo Nicholas Tsiuproff (che aveva una debole cognizion del loro linguaggio) accostatosi procurò raddolcirli, ma senza successo; poichè per risposta lanciarongli una pioggia di dardi, e ferirono un Russo nella mano. Allora i Russi fecer fuoco, e uccidendo due degli assalitori, costrinsero il rimanente a ritirarsi; e quantunque un fresco corpo apparisse in ajuto; tuttavia non fecero nuovo attacco. Non guari poscia i Selvaggi lasciaron l' Isola, e attraversaron lo Stretto. SIBERIA

Dalli 6 Settembre ai 23 di Aprile soggiacquero a tutte le estremità della fame; durante il quale periodo il loro migliore alimento era pesce, nicchio e radici; e non di rado vidersi ridotti a sedare i crucej del loro appetito con le pelli che il mare gittava sul lido del naufragato Vascello. Diciassette moriron di fame, e gli altri avrebbon tosto seguito i loro compagni, se fortunatamente non avessero scoperta una morta Baiena, che il mare gittata aveva sul lido. Restaron sopra quest' Isola un altro Inverno, ove uccisero 230 Lontre marine, e avendo fabbricato un picciol Vascello dai rimasugli del naufragato, si posero al mare nel principiar della State 1760. Appena giunti ad una delle Isole Aleuziane, ove il Vascello di Serebranikoff giacea sull' Ancora, che di nuovo naufragando perdettero ogni rimanente attreccio

e le pelli. Ora della ciurma tredici unicamente
SIBERIA restando, ritornaron col suddetto Vascello in Kamtchatka nel mese di Luglio 1761.

CAPO VI.

Viaggj nel 1758, 1759, e 1760, alle Isole Fox— Nel San-Vladimir allestito da Trapesnikoff— E nel Gabriel da Betshevin — L'ultimo sotto il comando di Pushkareff veleggia ad Alaksu o Alachskak, una delle orientali Isole più rimote finora visitate — Alcun ragguaglio de' suoi abitanti e delle sue produzioni, le quali sono differenti da quelle delle Isole più occidentali.

NEL mese di Settembre 1758 il mercatante Simeon Krasilnikoff e Nikiphor Trapesnikoff allestiron due Vascelli ad oggetto del cacciar Lontre marine. Uno diquesti Vascelli, chiamato il Santo Vladimir, si pose a vela li 28 sotto il comando di Demetrio Paikoff, avendo a bordo il Cossaco Sila Shaffyrin come collettore del tributo, ed una ciurma di 45 uomini. In 24 ore giunsero all'Isola Beering ove svernarono. Ai 16 Luglio 1759 si diressero verso il Sud per iscoprir terra; ma veggendosi delusi girarono verso il Nord per leIsole Aleuziane; tuttavia impediti da contrario vento s'

in-

incamminarono verso le distanti Isole, che sono al presente conosciute sotto il nome di Lyssie Ostrova od Isole Fox. Al primo di Settembre giunsero alla prima di queste Isole, chiamata dai nativi Atchu, e dai Russi Goreloi od Isola abbruciata; ma siccome le Coste erano sterili e alpestri, indirizzaronsi ad Amlak, giacendo ad una picciola distanza, ove determinaron passare l'Invernata. Perciò si divisero in tre partiti; il primo, alla testa del quale era Alessio Drusinin, passò sopra una picciol Isola chiamata nel giornale Sitkin; il Cossaco Shaffyrin condusse il secondo, consistente di dieci persone, all' Isola Atach; e Simeon Polevoi restò a bordo col resto della ciurma. Tutte queste Isole erano ben popolate; gli uomini aveano ossa ficcate tra le loro orecchie, sotto le labbra, e cartilagini ai loro nasi, e le faccie delle loro donne segnate erano di azzurre striscie fatte con un ago e traforate nella pelle, nella maniera stessa come un Cossaco della ciurma osservò sopra alcune del Tschutski. Gli abitanti non hanno ferro; le punte dei loro dardi e lance sono di osso e pietra focaja.

SIBERIA

Dapprima credettero non essere abitata l'Isola di Amlak; ma nel gire alla caccia trovarono un fanciullo della età di otto anni che seco loro il condussero; diedergli il nome di Hermolai, e insegnarongli il linguaggio Russo, acciò servisse

SIBERIA

loro d' interprete. Ulteriormente penetrando scoprirон un tugúrio, ov'erano due donne, quattro uomini, e altrettanti fanciulli, che trattaronli cortesemente; e impiegavansi nella caccia, pesca, e nello scavare radici. Un sì cortese accoglimento incoraggì altri a frequenti visite, ed a cambiar pesce e carne per pelo di Capra, di Cavai morti, e pallottoline di vetro. Quattro altri Isolani con le loro mogli andavano in cerca di radici per essi; e in tal guisa passaron l'Invernata senza verun disturbo.

Nella primavera ritornaron i cacciatori; durando queste escursioni un uomo solo fu ucciso nell' Isola di Atach, e le sue armi da fuoco furon prese dai nativi. In Giugno 1760 gli stessi cacciatori andaron nuovamente alle stesse Isole. Shaffyrin conduttore di uno dei partiti venne non guari poscia ucciso con undici uomini dagli abitanti di Atach; ma per qual ragione è ignoto. Drusinin n'ebbe la prima informazione di questa strage da alcuni abitanti di Sitkin, ov'ei allora dimorava; e immantinente andò con i rimanenti cacciatori ad unirsi ai loro compagni, ch'erano restati a bordo. Avvegnachè gli succedesse di riacquistare il Vascello, il loro numero era sì considerabilmente minorato, che la loro situazione parve molto pericolosa; tuttavia gli venne tolto ogni timore all'arrivo del Vascello del mer-

ca-

catante Betshevin all'Isola di Atchu (a). Le due ciurme entrarono in compagnia di traffico; e il S. Vladimir ricevette 22 uomini, e ne trasferì undici de' suoi sopra l'altro Vascello. Il primo svernò in Amlak, e il secondo continuò sull'Ancora in Atchu.

Questo Vascello, allestito a spese di Betshevin, un mercatante di Irkutsk, fu denominato Gabriel; e posto al mare dalla imboccatura del Bolshaia Reka in Luglio 31, 1760. Eranvi a bordo 40 Russi, e 20 Kamtchadali, con Gabriello Pushkareff della guarnigione di Ochotsk, Andrea Shdanoff, Jacob Sharypoff, Procopei Lobashkoff, insieme con Nikiphof Golodoff, e Aphanassei Oskoloff, Agenti di Betshevin.

Veleggiato avendo fra il secondo Stretto delle Isole Kurili giunsero, alle Isole Aleuziane ai 24 di Agosto. Di là innoltraronsi fra queste più rimote Isole per far nuove scoperte, le quali Isole giacciono in una continuata catena alla estensione di 15 gradi di longitudine.

Al-

(a) *Atach e Atchu sono due nomi per la stessa Isola, chiamate eziandio dai Russi Goreloi od Isola abbruciata. Quest' Isola e Amlak sono probabilmente due delle Isole Andreanoffsky. Vedi Appendise I. N. V.*

SIBERIA

Alli 25 Settembre giunsero in Atchu o all' Isola abbruciata, e trovaron il S. Vladimir, giacente 20 versts da quell' Isola, innanzi Amlak, in pericolo d'essere attaccato dagli Isolani. Unironsi tosto le ciurme onde abilitare la indebolita compagnia del S. Vladimir a continuare la caccia; e come costumasi in tali casi, convennero tra esse per la division del profitto. Durante quell' Inverno le due ciurme uccisero in parte sopra Siguzam incirca 800 Lontre marine di differenti grandezze, 100 Medwediki o giovani, alcune Lontre del fiume, incirca 400 rosse, grigie, e nere Volpi, e raccolsero 12 poods dei denti di Caval marino.

In Giugno del susseguente anno le due ciurme furono distribuite ugualmente a bordo dei due Vascelli; quello di Krassilnikoff restò in Amlak con intenzione di ritornare in Kamtchatka; e quello di Betshevin si pose al mare da Atchu in cerca di altre Isole. Toccaron prima in Umnak, ove incontrarono il Vascello di Nikiphoroff. Colà provedendo legna ed acqua indirrizzaronsi alla più rimota Isola Alaku (a) o Alachshak, ove lasciato il Vascello in una Baja, fabbricaron capan-

(a) *Questa è probabilmente la stessa Isola descritta nella Carta di Krenitzin sotto il nome di Alaxa.*

panne, e fecero preparativi pell' Invernata. Quest' Isola era molto bene abitata, e i nativi a principio diportaronsi in una molto amichevole maniera, trafficando co' Russi, e consegnando nove dei loro figliuoli quai ostaggi; ma tale fu la ingiusta e sregolata condotta della ciurma, che gl' Isolani irritatisi, vennero provocati ad ostilità. SIBERIA

In Gennajo 1762 Golodoff e Pushkareff sen givano con 20 uomini lungo la spiaggia; e siccome erano sul punto di violare alcune zitelle sopra l'Isola Unyumga, furono sorpresi da un numeroso corpo dei nativi; Golodoff e un altro Russo restaron uccisi, e tre feriti. Non guari poscia la guardia della ciurma venne d'improviso attaccata dagl' Isolani; quattro uomini furon uccisi, altrettanti feriti, e le capanne ridotte in cenere.

Alli 3 Maggio Lobaschkoff e un altro Russo furono uccisi, nel gire al bagno nelle calde sorgenti, che giaceano cinque versts dal porto, sopra cui sette degli ostaggi soggiacquero a morte. Lo stesso mese i nativi attentaron sorprendere i Russi nelle loro capanne; ma venendo scoperti a tempo furono respinti per mezzo delle armi da fuoco. Alla fine i Russi, trovandosi in continuo pericolo, levaron l' Ancora, e si diressero verso Umnak, ove presero due abitanti con le loro mogli e figliuoli onde palesare le altre Isole. Ma impediti da tempo burrascoso, furon gittati al

ma-

SIBERIA

mare verso l'occidente con tale violenza, che tutte le loro vele furon portate via, e alli 23 Settembre vidersi vicini a terra che presero per la peninsola di Kamtchatka; ma trovaron essere il Distretto di Stobolskoi Ostrog. Sei uomini furon immantinente spediti a terra nella picciola barca e due Baidars; portavan seco loro parecchie pulcelle (ch'erano state condotte dalle Isole nuovamente scoperte) per raccoglier bacche. Frattanto la ciurma procurò remare il Vascello contra il vento. Allorchè ritornò la barca, que' a bordo furon appena abili, a causa della burrasca, vogare al Vascello, ed acchiappare una corda gettatagli. Due uomini restarono con i Baidars, e furon poscia condotti da alcuni Kamtchadali al nuovo Kamtchatkoi Ostrog. Il Vascello restando senza vele, fu spinto lungo la Costa di Kamtchatka verso Avatcha, e incirca settanta versts dal porto entrò nella Baja di Kalatzoff ai 25 Settembre. Il loro carico consisteva delle pelli di 900 vecchie e giovani Lontre marine, e di 350 Volpi.

Pushkareff e la sua ciurma durante questo viaggio eransi condotti con tale inumanità verso gl' Isolani, che nel 1764 gli si formò un processo, e il sovraccennato ragguaglio è preso dalla concorrente evidenza di parecchi testimonj. Apparisce altresì, che rapirono in Atchu e Amleg due uomini Aleuziani e tre fanciulli, Ivan un Inter-

pre-

prete Aleuziano, e più di 20 donne e zitelle da essi sedotte. Ivan ed uno dei fanciulli che denominaron Moses, furon le uniche persone che giunsero in Kamtchatka. Al primo avvicinarsi a quella Costa, quattordici donne furono sbarcate a scavare radici, ed a raccoglier bacche. Di queste, due fugaronsi, e una terza fu uccisa da un certo Gorelin nel ritornare al Vascello; le altre al vederla uccisa disperatamente gittatesi nel mare annegaronsi. Tutti i rimanenti Aleuziani, tranne le due sovraccennate persone, furon immantinente spedite a bordo per ordine di Pushkareff. Il racconto che segue, quantunque trovisi nelle deposizioni, non merita d'essere intieramente creduto in tutte le particolarità. SIBERIA

I nativi delle suddette Isole sono molto alti e nerboruti. Le pelli degli animali servon loro di vestito; e ficcano ossa fra le loro labbra inferiori come per ornamento. Dicono che si colpiscono il naso finchè esca sangue per succhiarlo; ma siamo informati da susseguenti racconti, che il sangue in tale guisa procacciato disegnavasi (a) ad altri

(a) *Apparisce nell' ultimo Capo di questa traduzione, che gl' Isolani hanno in costume tingere la punta dei loro dardi con sangue; e che questo era il reale motivo alla pratica mentovata nel Testo.*

tri oggetti. Furono accusati eziandio dell' uccidere i proprj figli, onde bere il loro sangue; ma questa è senza dubbio una invenzion dei colpevoli, che rappresentaron gl' Isolani nelli più mostruosi colori in iscusa delle loro proprie crudeltà. Le loro abitazioni sotto terra sono simili a quelle dei Kamtchadali, ed hanno parecchie aperture sui lati, pe' quali fuggono qualunque volta l' inimico siesi impadronito del principale ingresso. Le loro armi consistono di frecce e lance con punta di osso, che gettano ad una considerabile distanza.

Dicesi che l' Isola di Alaksu contiene Orsi, Porci selvaggi, Lupi, Lontre, e una specie di Cani con lunghe orecchia, i quali sono molto feroci e selvaggi. E siccome la maggior parte di questi animali non trovansi sopra quelle Isole Fox che giacciono più vicine all' occidente, questa circostanza sembra provare che Alaksu è situato a non grande distanza dal Continente d' America. In quanto alle Volpi rosse, nere, e grigie, ve ne sono in sì larga copia, che veggonsi sovente dieci o 20 insieme attruppate. Il legname trovasi sul lido in grande abbondanza. L' Isola non produce grandi alberi, avendo unicamente alcune siepi, e una grande varietà di bulbi, radici, e bacche. Le Coste sono frequentate d' ample storme di uccei marini, di quegli stessi che osservansi sulla spiaggia del mare di Penshinsk.

Ai 4 Agosto 1759, il Pietro e Paolo allestito a spe-

a spese del mercatante Rybenskoi dal suo Agente Serebranikoff, e armato con 33 persone, veleggiò dalla imboccatura del fiume Kamtchatka. S' indirizzarono verso il Sud fino ai 20 Settembre senza veder terra, allorchè trovaronsi alle Isole Aleuziane, in una delle quali gittaron l' Ancora ai 27 Settembre. Nella loro dimora fino ai 24 Giugno 1761 uccisero sopra questa e due altre Isole 1900 vecchie e giovani Lontre marine, e ne ottennero 450 per baratto cogl' Isolani. Il Cossaco Minyachin, ch' era a bordo come collettore del tributo, denomina nel suo racconto la prima Isola pel nome Russo di Krugloi o Isola rotonda, ch' ei suppone avere sessanta versts incirca di circonferenza; la più grande Isola giace 30 versts al di là, ed è incirca 150 rotonda; la più picciola è discosta dall' ultima 30 versts, ed è 40 in circonferenza. Queste tre Isole contengono parecchie alpestri montagne. Gli abitanti computansi 42 uomini incirca, senza contar le femmine e i fanciulli.



CA-

CAPO VII.

Viaggio di Andrea Tolstyk nel Sant' Andrean e Natalia — Scoperta di alcune nuove Isole chiamate Andreanòffskye Ostrova — Descrizione di sei di queste Isole.

SIBERIA

Il più notabile viaggio finora fatto si è quello del Sant' Andrean e Natalia, del quale il seguente compendio viene estratto dai Giornali delli due Cossachi, Pietro Wasyuntinskoi e Maxim Lasaroff. Questo Vascello allestito da Andrea Tolstyk salpando dalla imboccatura del fiume Kamtchatka li 27 Settembre 1760 si diresse all' Oriente, e ai 29 giunse all' Isola Beering. Gittaron l' Ancora in una Baja, e la ciurma portò sul lido tutto il sarciame e il carico. Non guari poscia furon gittati sulla spiaggia da una violenta autunnale burrasca, senza verun altro pericolo che la perdita di un' Ancora. Costì svernarono; e avendo racconciato il loro Vascello, spiegaron le vele ai 24 Giugno 1761; e oltrepassata l' Isola Copper discosta 150 versts dalla precedente, piegarono al Sud Est verso le Isole Aleuziane, alle quali non giunsero che alli 6 di Agosto. Ancoraronsi in un' aperta Baja contigua ad Attak, onde procurare un Interprete dal Toigon Tonulgassen, il quale essendo morto spedirono re-

regali al Toigon Bakutun. Siccome eranvi già tre Vascelli sull' Ancora in quest' Isola, alli 19 di nuovo posersi al mare in cerca di più distanti Isole, ad oggetto di esigere un tributo. Portaron a bordo una relazione del Toigon Bakutun, il quale aveva una leggiera tintura del linguaggio Russo. Indirrizzaronsi N. E. e N. E. per E. furono spinti ai 28 da fresco vento verso un Isola ove ancoraronsi. Nel vegnente mattino i due Cossachi con otto persone vollero riconoscer l' Isola, non veggendo abitanti. Ai 30 Agosto il Vascello fu condotto in un sicura Baja.

SIBERIA

Nel susseguente giorno alcuni della ciurma furono spediti a terra a procurar legname per racconciare il Vascello; ma alberi a tale oggetto non eranvi in quell' Isola. Lasaroff, uno della compagnia, era stato costì per l' innanzi nel Vascello di Serebranikoff; ei denominò l' Isola Ayagh o Kayachu; e l' altra, che giace alla distanza di 20 versts, Kanaga. Nel ritornare al Vascello videro due Isolani remanti in piccioli Canoes verso Kanaga, uno de' quali aveva servito come interprete, ed era conosciuto da Lasaroff, il quale regalò ad essi alcune fresche provisioni, che gramente accettarono, e poscia continuaron il lotro corso attraverso lo Stretto in Kanaga. Non guari dopo Lasaroff con otto uomini andò in quell' Isola; e avendo invitato il Toigon, ch' era pa-

SIBERIA —rente dell' Interprete, a far loro una visita in Kayachu, ritornaron tosto al Vascello.

Vicino al luogo ove giacean sull'Ancora, un ruscello cadeva nella Baja; scorre da un Lago di due o tre versts in circonferenza, e il qual è formato da un numero di picciole sorgenti. Il suo corso è di otto versts; e nella State diverse specie di Sermone ed altro pesce, simili a que' di Kamtchatka, ascendono la corrente fino al Lago.

Lasaroff stavasi impiegando nel pescare in questo ruscello, allorchè il Toigon di Kanaga, accompagnato da un considerabil numero dei nativi in quindici baidars, arrivò al Vascello; venne accolto con ospitalità, e ricevè parecchi regali. I Russi presero questa opportunità di persuadere gl'Isolani a riconoscersi sudditi della Imperatrice, e pagar un regolare tributo; al quale non fecero grande obbiezione. Mediante l'Interprete, la seguente informazione fu ottenuta dal Toigon. I nativi principalmente sussistono con pesce secco ed altri marini animali (*a*). Prendono Rombi di una smisurata grandezza, e Vitelli marini.

Non sì tosto il Vascello fu posto in luogo sicuro, Tolstyk, Vassyuttin, e Lasaroff con parec-

(a) *L' Autore aggiugne, che questi rombi (paltus) pesano sette od otto pood.*

recchi altri, andarono in quattro baidars a Kanagà. Il primo rimase sull'Isola; ma i due altri in due baidars passarono a Tsetchina, la qual è separata da Kanaga per uno Stretto d'incirca sette versts in larghezza; gl'Isolani li accolsero amichevolmente, e promisero pagare tributo; e tutti ritornaron salvi a Kayachu, senza avere procurato verune pelli. Non guari poscia Tolstyk spedì alcuni cacciatori in quattro baidars a Tagalak, Atchu, e Amlak, le quali giacciono all' Est di Kayachu; niuno di questi incontrò opposizione dai nativi; ed essi rimasero tranquilli sopra quest'Isola fino al 1764. Il loro successo nella caccia non fu molto propizio, non avendo preso che 1880 Lontre marine, di piena età; 778 di mezzana età, e 372 giovani.

SIBERIA

La seguente è la descrizione di Lasaroff delle sovraccennate sei Isole situate in una catena alquanto al Nord Est delle Isole Fox, nè debbon essere a quelle unite. Il primo certo ragguaglio fu portato da questo Vascello il Sant' Andrean e Natalia, e perciò denominate vengono l'Andreanoffskie Ostrova, o le Isole di Sant' Andrea.

Ayagh ha 150 versts di conferenza; contiene parecchie alte e alpestri montagne, nelli di cui intervalli sono mere scope e luoghi paludosi; nè trovasi alcun bosco in tutta l'Isola. I vegetabili sembrano per la maggior parte simili a que' di Kamtchatka. In picciola quantità trovasi l'*Em-*

SIBERIA

petrum, *Vaccin*, *Uliginosum*, *Sanguisorba*, & *Bistorta*. Delle radici di pimpinella e di tutte le specie di bistorta ve n'è in grande abbondanza, per somministrare, in caso di necessità, una copiosa provisione per gli abitanti. Il ruscello sovraccennato è l'unico nell'Isola. Il numero degli abitanti non può accuratamente determinarsi, perchè i nativi passono continuamente nei loro baidars da un Isola all'altra.

Kanaga giace all'occidente di Ayagh, ed ha 200 versts in circonferenza. Contiene un elevato Vulcano, ove i nativi trovan zolfo nella State. A piè di questa montagna sono calde sorgenti, ove fanno bollir le loro provisioni. Non evvi ruscello sopra quest'Isola; e i bassi terreni sono simili a que'di Ayagh. Computansi 200 abitanti incirca.

Tsetchina è situata all'Est incirca 40 versts da Kanaga; e la sua circonferenza è di 80 incirca. Ella è ripiena di alpestri montagne, delle quali la Bielaia Sopka o la bianca punta è la più alta. Nella Valle vi sono altresì alcune calde sorgenti, ma niun ruscello abbondante in pesce; l'Isola contiene unicamente quattro famiglie.

Tagalak ha di circuito 40 versts, dieci all'Oriente da Tsetchina; contiene alcune poche roccie; ma non ruscelli con pesce, nè verun altro vegetabile per nutrimento. Le Coste sono alpestri e pericolose per avvicinarsi con i baidars.

Quest'

Quest' Isola è altresì abitata da quattro famiglie. SIBERIA

Atchu giace nella stessa posizione 40 versts distante da Tagalak; e la sua circonferenza è di 300 incirca; avvi un porto in cui i Vascelli posson sicuri giacere sull' Ancora. Contiene molte scoscese montagne, e parecchi piccioli ruscelli che metton nel mare; uno de'quali correndo all' Est abbonda in pesce. Le radici poc'anzi mentovate, e bulbi di bianchi gigli trovansi colà in grande copia. I suoi abitanti non ascendono ai sessanta.

Amlak è una Isola montagnosa all' Est non più di 7 versts da Atchu, ed è di 300 in circonferenza. Contiene lo stesso numero di abitanti come Achtu; ha un commodo porto; e produce radici in abbondanza. Di parecchi piccioli ruscelli ve n' è uno unicamente, il quale scorre verso il Nord, e nutre un qualche pesce. Oltre a queste un gruppo di altre Isole furon osservate stendentisi ulteriormente all' Est.

Gli abitanti di queste sei Isole sono tributarj alla Russia; vivono in bucchi sotto terra, ne' quali non fanno fuoco neppure nell' Inverno. I loro abiti sono fatti quali camiscie delle pelli di *Colymbus Troile ed Alca Arctica* che prendonli con laccinoli. Sopra questi in tempi piovosi portano un soprabito fatto delle vesciche ed altri secchi intestini di Vitelli e Lioni marini oliati

 e cuc-

SIBERIA

e cucciti insieme. Prendono Merluzzi e Rombi con uncini di osso, e li mangiano crudi. Siccome non raccolgono provisioni, vanno perciò soggetti a soffrir fame in tempo burrascoso, allorchè non posson gire alla pesca; al qual tempo riduconsi a vivere sopra pesce nicchio e d'aliga, che mangionla cruda. In Maggio e Giugno uccidono Lontre marine nella seguente maniera. In tempo di calma sen vanno al mare in parecchi baidars; avendo trovato l'animale lo feriscono con uncini, e sì davvicino lo seguono, che non è agevole lo scampo; e prendon Cani marini nella stessa maniera. Nel freddo più crudo nulla aggiungono agli ordinarj loro vestiti. Per scaldarsi nel Verno, ovunque fortemente congelisi, abbruciano un mucchio di secca terra, sopra la quale stanno, concentrando il caldo sotto i loro abiti. I vestiti delle donne e dei fanciulli sono fatti delle pelli di Lontre marine, nella stessa forma di quelli appartenenti agli uomini. Qualunque volta stieno la notte ad una distanza dall' abitazione, scavano un bucco nella terra, e coricatisi in esso, unicamente si coprono coi loro abiti, e con stuoje tessute d'erba. Poco curando di ogni altra cosa fuorchè del presente momento, privi di religione, e senza la minima apparenza di decoro, non sembrano che pochi gradi discosti dai bruti.

Non sì tosto i cacciatori ritornarono, e il Vascel-

scel-

scello era già pronto alla partenza, che i Toigons di queste Isole (eccetto Kanaga) vennero in baidars a Tolstyk, accompagnati da un considerabil numero di nativi; i loro nomi erano Tsarkulini, Tshunila, Kayugotsk, e Mayatok; e portando seco un volontario tributo, e regalando alcuni pezzi di secco Sermone, unanimi espresseso la loro soddisfazione per la buona condotta dei Russi. Tolstyk diè loro in contraccambio alcune coserelle, e desiderò raccomandassero agli abitanti delle altre Isole la stessa amichevole condotta verso i mercatanti Russi che capitassero in quelle parti, se bramassero d'essere trattati nella stessa maniera.

SIBERIA

Alli 14 Giugno 1764 spiegaron le vele per Kamtchatka, e ancoraronsi ai 19 in Shemiya, una delle Isole Aleuziane. Alli 21 tempestoso vento li gettò sopra una alpestre spiaggia; e questo accidente li costrinse a scaricare sul lido, e tirare il Vascello a terra per ripararne il danno, il che non fecesi che a grave stento. Ai 18 Agosto si posero al mare, e alli 20 giunsero in Atchu. Facendo acqua il Vascello di nuovo lo racconciarono; e dopo avere preso a bordo la ciurma di un Vascello che fu non guari abbandonato, diressero il loro cammino per Kamtchatka. Ai 4 Settembre giunsero alla vista di quella Peninsola vicino a Tzaschminskoi Ostrog; e alli 18 nel momento che procuravano entrare nell'imbocca-

SIBERIA tura del fiume Lamtchatk, furon gittati sulla spiaggia da tempestoso mare. Il Vascello perì, e si perdette la maggior parte del suo carico.

CAPO VIII.

Viaggio del Zacharias ed Elisabeth, allestito da Kulkoff, e comandato da Drusmin — Arrivano in Umnak e Unalaska, e svernano in quest' ultima Isola — Il Vascello si ruppe; e tutta la ciurma, fuorchè quattro, furono uccisi dagl' Isolani — Le avventure di questi quattro Russi, e'l loro scampo meraviglioso.

IO quivi unicamente rammenterò che un Vascello fu allestito in Agosto 1760 a spese di Terrenti Tsebaefskoi; ma avrò occasione d'essere più circostanziale ne' miei racconti circa parecchi altri che partirono nei susseguenti anni. Una più copiosa informazione delle Isole Fox si è ottenuta da questi viaggj, quantunque per la maggior parte più sfortunati di tutti gli altri precedenti.

Nel 1762 quattro Vascelli partirono per le Isole Fox; e di questi unicamente uno ritornò salvo in Kamtchatka.

Il primo fu il Zacharias ed Elisabeth, allestito da Kulkoff, un mercatante di Vologda e Compagnia, sotto il comando di Drusinin, e armato con 34 Russi e 3 Kamtchadali.

Al-

Alli 6 Settembre levata l' Ancora da Ochotsk, giunsero li undici Ottobre nel porto di San Pietro e Paolo, ove svernarono. Ai 24 Giugno 1763 di nuovo si posero al mare, e dopo undici giorni giugnendo alle più vicine Isole Aleuziane, ancoraronsi in Attak. Soggiornando costà 14 giorni presero a bordo sette Russi che aveano naufragato su quella Costa. Fra questi era Korelin, che ritornò in Kamtchatka, e fece il seguente racconto del suo viaggio. SIBERIA

Alli 17 Luglio partiron da Attak verso le Isole più distanti. Nello stesso mese approdaron sopra un Isola, ove la ciurma dell' Andrean e Natalia stavasi occupando nella caccia; ed essendosi proveduti di acqua, continuaron il loro viaggio.

Al principiar di Settembre giunsero in Umnak, una delle Isole Fox, e gittaron l' Ancora un verst dal lido. Colà trovarono il Vascello di Glottoff, il di cui viaggio descriveremo nel Capo X. Drusinin immantinente spedì a terra il suo primo compagno Maesnisk e Korelin con 34 della ciurma. Passarono alla orientale estremità dell' Isola, distante incirca 70 versts dal Vascello; e ritornaron salvi ai 12 Settembre. Durante questa spedizione videro alcuni rimasugli di trappole da Volpi tese dai Russi; e incontrarono parecchi nativi che mostrarongli alcune ricevute del tributo. Lo stesso giorno lettere furon portate dagli Isolani che Medwedeff e Korovin erano appena giunti in

Umak

SIBERIA

Umak e Unalashka in due Vascelli allestiti dai mercatanti Protassoff e Trapesnikoff; e la risposta fu rispedita per gli stessi messaggi.

Alli 22 Drusinin si diresse al settentrionale punto di Unalashka, che giace 15 versts da Umnak; la ciurma avendo dato fondo in un porto sicuro, e portato il carico a terra, preparossi a costruire una capanna. Non guari dopo il loro arrivo, due Toigons del più vicino villaggio portaron ostaggi di loro spontanea volontà; e il loro esempio venne tosto seguito da parecchi dei più distanti villaggi. Colà informazion ebbero di una compagnia di cacciatori spediti dal Vascello Trapesnikoff. A tale annunzio Maesnisk spedì tre compagnie, una consistendo di undici uomini, fra quali era Korelin, sotto il comando di Pietro Tsekaleff; una seconda dello stesso numero sotto Michaele Kudyakoff; e una terza di nuove uomini sotto Yephin Kaskitsin. Di questi tre partiti, unicamente da quella di Tsekaleff noi abbiamo un circostanziato racconto; poichè neppure una sola persona degli altri due partiti, o della ciurma che restò a bordo, giammai ritornò in Kamtchatka.

Kaskitsyn restò vicino al porto, e le due altre compagnie furono spedite alla settentrionale punta dell'Isola. Kudyakoff fermossi ad un luogo chiamato Kalaktak, il quale conteneva 40 abitanti incirca; Tsekaleff andò ad Inalok trenta

ver-

versts da Kalaktak. Trovò ivi 70 abitanti incirca, ch'ei trattò con cortesia; e fabbricando una capanna per lui e pe' suoi compagni, stavasene in continua guardia.

Ai 4 Dicembre, sei della compagnia essendo spediti a prendere uccelli, unicamente restaron cinque Russi, cioè Pietro Tsekaleff, Stefano Korelin, Demetrio Bragin, Gregorio Shaffyrin, e Ivan Kokovin; gl' Isolani presero questa opportunità a dare le prime prove delle ostili loro intenzioni, che aveano fino allora occultate. Siccome Tseakleff e Shaffyrin faceano visita agl' Isolani, costoro d' improvviso e senza essere provocati, con una clava colpirono Tsekaleff nella testa, e poscia lo traffissero co' pugnali. Quindi assalendo Shaffyrin, che si difese con una scure; e quantunque disperatamente ferito, si aprì il cammino verso i suoi compagni. Bragin e Korelin che restaron nella capanna, ebber tosto ricorso alle loro armi da fuoco; ma Kokovin ch' era a picciola distanza, fu circondato dai selvaggi, e gittato a terra, lo traffissero con coltelli e dardi, finchè Korelin venne in suo ajuto; il quale avendo ferito due Isolani, e fugati gli altri, portò Kokovin mezzo morto alla capanna.

Non guari poscia i nativi circondando la capanna, che i Russi ebbero la precauzione di provedere con bucchi per armi da fuoco, assediaronli per ben quattro giorni senza intermissione; le

SIBERIA

sole armi da fuoco impedirono agl' Isolani il darne l' assalto ; e ovunque i Russi comparissero , dardi immantinente lanciavansi da tutte le parti ; sicchè neppure ardivano uscire a prender acqua. Alla fine , allorchè Shaffyrin e Kokovin furono alquanto risanati, tutti usciron fuori sopra gl' Isolani con le loro armi da fuoco e lance; tre persone furono uccise sul terreno , e parecchie restaron ferite , e 'l rimanente si fugò e disperse. Durante l' assedio i Selvaggi furon veduti ad una picciola distanza portare alcune armi e berrette, tenendole come in trionfo; queste cose appartennero alli sei Russi stati spediti a prender uccelli , e che furono sagrificati al risentimento dei nativi.

I Selvaggi non sì tosto disparvero, che i Russi trassero il baidar al mare, e immolestati uscirono dalla Baja , la qual è larga dieci versts. Poscia sbarcarono vicini ad una picciola abitazione ; trovandola vuota tiraron a terra il baidar , e andarono con le loro armi da fuoco e lance attraverso le montagne a Kalaktak , ove lasciata aveano la compagnia di Kudyakoff. Verso sera nell' approssimarsi a quel luogo , fecero fuoco dalle alture ; ma nium segnale venendo contraccambiato , conchiusero , come realmente era il caso , che questa compagnia fosse stata parimenti sconfitta dagli abitanti . Eglino stessi a grave stento aveano evitato lo stesso destino ; impe-

perocchè immediatamente al rapporto delle armi da fuoco, numerosi corpi di que' selvaggi comparvero, e strettamente inseguirono i Russi; sopravvenendo la notte trovaron mezzi a rifugiarsi sopra la sabbiosa spiaggia di una Baja ad una rocca, ove poteansi difendere. Fecero essi colà un sì buon uso delle loro armi da fuoco che gl' Isolani giudicaron proprio il ritirarsi; i fuggitivi, non sì tosto vidersi liberi dai persecutori, che incamminaronsi verso il porto, ove il Vascello giacea sull' Ancora; marciarono senza interrompimento la notte intiera, nè essendo che tre versts lontani dal porto, scoprirono un colombajo del Vascello giacente sul lido. Oppressi da stupore ad una sì orribile scoperta, ritiraronsi solleciti alle montagne, donde videro parecchi Isolani scorrere nei loro Canoes, ma niuna apparenza del loro Vascello. Durante quel giorno tennersi occulti, nè ardirono inoltrarsi verso il porto primachè sopravvenisse la notte. Al loro arrivo trovarono il loro Vascello gittato in pezzi, e i cadaveri dei loro compagni sbranati sul lido. Raccolta avendo ogni provisione non toccata dai selvaggi, ritornarono alle montagne.

SIBERIA

Nel seguente giorno scavarono un bucco a piè di una montagna situata tre versts dal porto, e lo coprirono con un pezzo di una vela. Nella sera ritornarono al porto, ivi trovando una imagine di un Santo, ed un libro di preghiere; tutti

SIBERIA

ti i cordaggi e 'l carico era portato via, tranne i sacchi per provisione. Questi sacchi erano fatti di cuojo; i nativi li aveano scucciti, probabilmente per vedere se contenessero qualche ferro, e aveanli lasciati indietro come inutili; insieme con la provisione. I Russi raccolsero quanto restava, portandolo seco sulle montagne al loro ritiro; ove vissero in un molto misero stato dai 9 Dicembre fino alli 2. Febbrajo 1764.

Frattanto impegnaronsi nel fare un picciolo baidar, che copritonlo con la pelle dei sacchi. Avendolo trascinato di notte tempo dalle montagne al mare, remarono, senza attendere lo spuntar del giorno, lungo la Costa settentrionale di Unalashka, onde giugnere al Vascello di Trapsnikoff, il quale, com' essi aveano ragione a credere, giacea sull' Ancora in alcun luogo sopra la Costa. Diriggendosi a qualche distanza dal lido, passarono inosservati tre abitazioni. Nel susseguente giorno osservarono alquanto distanti cinque Isolani in un baidas, incamminati verso Makushinsk, innanzi al qual luogo i fuggitivi erano costretti passare. Sopravvenuta la notte i Russi sbarcarono sopra una roccia, e nel mattino scoprirono gl' Isolani venire contra essi dalla Baja di Makushinsk. A tale vista collocatisi in un posto vantaggioso prepararonsi alla difesa.

I Selvaggi remavano contigui al lido; in parte sbarcando, e in parte rimanendo nei loro bai-

dars

dars, cominciaron l' assalto per una pioggia di dardi; e quantunque i Russi facessero strage con le loro armi da fuoco, il conflitto continuò l'intiera giornata. Verso sera l' inimico si ritirò, e i fuggitivi ricoveraronsi col loro Canoe in una contigua caverna. L' attacco si rinnovellò durante la notte; ma i Russi aveano un posto sì vantaggioso, che respinsero gli assalitori senza molta difficoltà. In questo incontro Bragen restò leggermente ferito. Tre giorni restarono in questo luogo; ma il Sole alzandosi, li costrinse uscir fuori verso una vicina caverna, ove giunsero senza perdita, malgrado la opposizion degl' Isolani. SIBERIA

Stettero imprigionati in questa caverna cinque settimane, e teneano guardia in giro. Durante il qual tempo di rado arrischiaron uscire 20 braccia dall' ingresso, costretti veggendosi smorzare la sete coll' acqua di neve, e con l' umido gocciolante dalla roccia. La fame li crucciò oltremodo, non altro alimento avendo che piccioli pesci nicchj, i quali trovaron mezzi a raccogliere sul lido. Alla fine costretti da estrema necessità una notte arrischiaron trarre il loro baidar sul mare, ed ebbero la fortuna di girsene inosservati.

Continuaron il loro cammino tutta quella notte, ma nel giorno occultandosi sulla spiaggia inosservati fuggirono dalla Baja di Makushinsk, e giunsero al Vascello di Trapesnikoff ai 30 Mar-

zo

SIBERIA

zo 1764. Quanto loro accadde poscia in compagnia con la ciurma di questo Vascello verrà descritto nel susseguente Capo. Il solo Shaffyrin di tutti i quattro morì di malattia durante il viaggio; ma Korelin, Kokovin, e Bragin (*a*), ritornarono salvi in Kamtchatka. I nomi di questi valorosi uomini meritano la nostra ammirazione per il coraggio e la preservanza, con cui sostenero e superaron tai imminenti pericoli.

(*a*) *Questi Russi furon noti a molte persone di credito, che hanno confermato l' autenticità di questa relazione. Fra gli altri il celebre naturalista Mr. Pallas, il di cui nome è ben noto nel mondo letterario, vide Bragin in Irkutsk; da lui egli ebbe una narrativa delle loro avventure e della fuga; il quale racconto, egli mi assicurò, perfettamente coincide a quello del Giornale di Korelin.*

C A-

CAPO IX.

Viaggio del Vascello chiamato la Trinità sotto il comando di Korovin — Va alle Isole Fox — Sverna in Unalaska — Si pone al mare la seguente primavera — Il Vascello sdruscì in una Baja dell' Isola Umnak, e la ciurma fu attaccata dai nativi — Molti di essi uccisi — Ridotti vidersi agli ultimi estremi — Alcuni morirono per infermità — Dodici unicamente furono salvati da Glottoff — Descrizione di Umnak e Unalashka.

IL secondo Vascello che veleggiò da Kamtchatka nell' anno 1762, fu la Trinità, allestito dalla commerciante compagnia di Nikiphor Trapesnikoff, mercatante d' Irkustk sotto il comando d' Ivan Karovin, e armato con 38 Russi e 6 Kamtchadali. SIBERIA

Ai 15 Settembre giù per il fiume Kamtchatka uscì in mare ai 29, e venne agitato per dieci giorni da contrarj venti. Alla fine ai 8 Ottobre giunsero alla vista dell' Isola Beering e Copper, ove gittaron l' Ancora al Sud della prima, risoluti colà svernare. Perciò condussero il Vascello in un porto sicuro, e portaron tutto il carico sul lido. Rimasero fino al primo di Agosto 1763; durante il qual tempo uccisero 500 artiche Volpi, e 20 Lontre marine; questi ultimi animali fre-

frequentavano meno quest' Isola, a causa del turbamento dato ad essi dai cacciatori Russiani.

Korovin, avendo raccolte sufficienti provisioni, e parecchie pelli di Vacche marine per coprire i baidars, e qualche ferro che rimase dal naufragato Vascello Beering, si preparò alla partenza. Al suo arrivo nell' Isola Beering il precedente Autunno, costì trovò un Vascello allestito da Jacob Protassoff, mercatante di Tiumen, sotto il comando di Dennis Medvedeff (*a*). Korovin era convenuto con un formale contratto con Medvedeff per la division delle pelli. Ivi prese a bordo dieci della ciurma di Medvedeff, e in contraccambio gliene diede sette de' suoi.

Al primo di Agosto Korovin s' incamminò dall' Isola Beering con 37 uomini, e Medvedeff con 49. Veleggiaron senza veder le Isole Aleuziane; ai 15 Korovin entrò in Unalashka ove Glottoff ancorossi, e Medvedeff giunse in Umnak. Korovin ricevè le notizie del salvo arrivo dell' ultimo, prima mediante alcuni Isolani, e poscia per lettere; entrambo i Vascelli non erano a maggiore

(a) *Questo è il quarto Vascello che veleggiò nel 1762. Siccome dell' intiera ciurma ne fu fatto un macello, non abbiamo verun racconto del viaggio. Una breve menzione di questa strage è fatta in questo e nel seguente Capo.*

giore distanza l'uno dall'altro che d'incirca 150 versts, prendendo una linea dritta da punto a punto attraverso il golfo.

SIBERIA

Korovin gittò l'Ancora in una conveniente Baja alla distanza di 70 braccia dal lido. Ai 16 sbarcò con 14 uomini, e null'altro avendo trovato che un vuoto tugurio, tornossene al Vascello. Dopo aver preso un rinforzo, ei di nuovo ritornò a terra per indagare se v'erano abitanti. Incirca 7 versts dal porto, giunse a due abitazioni, e vide 300 persone adunate insieme. Fra esse eranvi tre Toigons, ai quali si avvicinò in una amichevole maniera un certo Barnasheff, nativo di Tobolsk, ch'era stato costì per l'innanzi con Glottoff; e mostrarongli alcune ricevute del tributo, che aveano ultimamente ricevuto dal Cossaco Sabin Ponomareff. Due di questi Toigons diedero ciascuno un fanciullo di dodici anni d'età come un ostaggio, che passaron per loro figliuoli; e il terzo consegnò suo figlio d'incirca quindici anni di età, lo stesso che fu ostaggio di Glottoff, e che Koravin nominò Alessio. Con questi ostaggi ei ritornò al Vascello sull'imboccatura di un fiume, dopo avere portato a terra tutta la provisione e il carico. Non guari poscia i tre Toigons vennero a vedere gli ostaggi; e informaron Korovin, che il Vascello di Medvedeff stava sicuramente sull' Ancora innanzi ad Umnak.

SIBERIA

Ai 15 Settembre, allorchè ogni cosa era pronta per isvernare, Korovin e Barnasheff uscirono in due baidars, ciascuno con nove uomini ed uno degli ostaggi, il quale aveva una leggiera cognizione del linguaggio Russo. Andarono lungo la settentrionale Costa dell' Isola verso la sua occidentale estremità per gire a caccia; e ricercare di un certo Interprete chiamato Kashmak, il quale fu già impiegato da Glottoff in una precedente occasione. Dopo 20 versts passarono per un Villaggio, e approdarono in un altro situato cinque versts al di là. Ma siccome il numero degli abitanti sembrava ascendere a 200, non vollero arrischiare lo sbarco, ma rimasero nel baidar. Frattanto il Toigon del luogo venne ad essi con sua moglie e col suo figliuolo; mostrò una ricevuta del tributo, e consegnò suo figlio, un giovine alla età di 13 anni, da Korovin nominato Stepanka, come un ostaggio, per cui egli ricevette un regalo di coralli.

Proseguendo a un terzo Villaggio, discosto 15 versts, trovarono l' Interprete Kashmak, che li accompagnò ai due Toigons, e venendo cortesemente accolti, mostrarongli le loro ricevute del tributo. Pochi nativi unicamente comparvero; gli altri, al dire dei Toigons, erano andati alla pesca. Nella seguente mattina ciaschedun Toigon diede un fanciullo in ostaggio, uno dei quali Korovin denominò Gregorio; e l' altro Alessio.

I Rus-

I Russi furono trattenuti costì da una violenta burrasca, durante il qual tempo una lettera di Medvedeff fu portata da un Aleuziano, e allo stesso messaggiero si consegnò la risposta. La burrasca alla fine cessata alquanto, ritornarono al vicino Villaggio, ove stettero due notti senza verun timore dei Selvaggi; e Korovin ritornò salvo con gli ostaggi alla ciurma.

SIBERIA

Al principiare di Ottobre, fabbricarono una capanna per l' Inverno, in parte di legno, e in parte delle pelli di Vitei marini, facendo tutti i necessarj preparativi per la caccia. Ai 14 due Compagnie, ciascheduna consistendo di undici uomini, furono spedite alla caccia nell' orientale punto dell' Isola, e ritornarono in quattro giorni con ostaggi. Incirca 60 versts dal porto incontrarono un partito di 25 Russi comandati da Drusinin. Circa lo stesso tempo alcuni Toigons portarono un regalo di Storione ed olio di Balena, e ricevettero in contraccambio alcune perle e provisioni.

Korovin e la sua Compagnia ora credettersi sicuri; perciò 23 uomini sotto il comando di Barnasheff furono spediti in due baidars alla caccia verso l'oriente dell' Isola. Otto fucili furono distribuiti a ciascuna barca, una pistolla e una lancia a ciascun uomo, e altresì una sufficiente munizion e provisione. Nella seguente mattina due ragguagli furono spediti da Barnasheff, ed ebbersi

si lettere dalla ciurma del Vascello Protassoff.

SIBERIA

Dai 2 Novembre alli 8 Dicembre i Russi restarono con Korovin, uccisero 48 molto colorite Volpi, insieme con 170 della specie comune, e in questa spedizione un uomo fu perduto. Alcuni dei nativi vennero accidentalmente in baidars, e cambiarono Lontre marine e pelli di Volpe per corali. Ai 8 Dicembre lettere furon di nuovo portate provenienti da Barnasheff come altresì dalla ciurma del Vascello di Protassoff; e risposte diedersi pegli stessi messaggeri.

Dopo la partenza di questi messaggi, la madre di Alessio andò con un messaggio dal Toigon suo marito, notificando che un amplo numero d'Isolani eransi incamminati verso il Vascello. A tale notizia Korovin ordinò che gli uomini prendessero le armi, e non guari poscia 70 nativi avvicinaronsi con alcune pelli di Lontre marine. I Russi gridarono che non più di dieci ad un tempo venissero nel ruscello verso la loro capanna; e gli Isolani lasciando le loro pelli con Korovin ritiraronsi senza attentare ostilità. Calmaronsi frattanto allora i timori, ma di nuovo vennero suscitati dall'arrivo di tre Kamtchadals appartenenti al Vascello di Kulkoff, che ricorsero a Korovin per protezione; e ragguagliarono essere la ciurma stata uccisa dai Selvaggi e distrutto il Vascello. Certo fu allora che i sessanta Isolani sovraccenati erano venuti con ostili intenzio-

ni.

ni. Questa notizia sparse tale improviso orrore tra i Russi, che fu proposto eziandio di abbruciare il Vascello, e procurar di trovare i loro compagni ch'erano andati alla caccia. SIBERIA

Tuttavia quel giorno passò senza verun attacco; ma verso sera li dieci Dicembre, i Selvaggi adunatisi in numerosi corpi, assalirono la capanna da tutti i lati. Quattro giorni e quattro notti non mai cessarono molestare i Russi con i loro dardi; due restaron uccisi; e i sopravviventi erano pressochè esauriti da continua fatica. Nel quinto giorno gl' Isolani presero posto in una vicina caverna, ove continuarono a stringere sì strettamente i Russi durante un intiero mese, che niuno ardiva uscire quindici passi dalla loro abitazione. Korovin trovandosi in tale guisa infestato dai nativi, ordinò si distruggesse la capanna; e allora ritirossi al suo Vascello, il quale fu condotto per maggiore sicurezza fuori dell' imboccatura del fiumicello alla distanza di cento passi dal lido; e colà stettero dai 1 Marzo alli 26 Aprile, durante il qual tempo soffriron estrema penuria di provisioni, ed attaccati molto più dallo scorbuto.

Durante questo periodo furono attaccati da un numeroso corpo dei nativi, che avanzaronsi in 40 baidars con la speranza di sorprendere il Vascello. Korelin era stato avvertito del loro avvicinarsi da due degli abitanti, uno de' quali era paren-

SIBERIA

te dell' Interprete Kashmak, e perciò preparossi ad accoglierli. Non sì tosto i Selvaggi avvicinaronsi al Vascello, impugnati i loro dardi affrettaronsi all' attacco. Korovin non sì tosto fece fuoco uccidendo una persona, tal orrore li soprapprese, che ritiraronsi. Di tanta ira si accesero per questa mancanza di successo, che immantinente posero a morte i due nativi, che aveano palesato il disegno ai Russi. Non guari poscia il padre di Alessio venne e domandò suo figlio, che fu a lui restituito; e ai 30 Marzo Korovin e i tre suoi compagni arrivarono come abbiam detto nel precedente Capo. Per questo rinforzo il numero della ciurma ascese a diciassette persone.

Alli 26 Aprile Korovin si pose al mare da Unalashka con la ciurma e undeci ostaggi. Il Vascello venne agitato fino ai 28 da venti contrarj, e poscia diè fondo in una Baja dell' Isola Umnak. La munizione le vele, insieme con le pelli per la costruzione dei baidars, furono portate a grave stento sul lido. Durante lo sbarco un infermiccio uomo si annegò, un altro morì non sì tosto giunse a terra, e gli otto ostaggi fugaronsi nella generale confusione; e rimase unicamente il fido Interprete Kashmak e tre ostaggi. L'intiero numero dei Russi ascendeva a sedeci persone; e di queste tre erano attaccate dallo scorbuto. In sì luttuose circostanze assicuraron-

ronsi tra il loro baidar e alcuni vuoti barili, che coprirono con pelli di Vacche marine, mentre le velle erano spiegate sopra essi a guisa di una tenda. Due Russi stavano sempre in guardia; nè essendo costà verun' apparenza d' Isolani, gli altri ritiraronsi a dormire. SIBERIA

Primachè spuntasse il giorno, cento Selvaggi incirca avvicinaronsi segretamente dalla parte marittima, gittaron i loro dardi alla distanza di 20 braccia con tale forza, che molti di essi traforaron il baidar e le pelli; altri cadendo al dissopra tra le vele. Da questa carica le due persone in guardia, insieme con i tre ostaggi restaron uccisi; e tutti i Russi furono feriti. Infatti i Russi restaron sì fattamente sorpresi, che obbliaron ricorrere alle armi da fuoco. In tali angustie Korovin uscì in compagnia di quattro Russi, e con lance attaccò l' inimico; due dei Selvaggi furon uccisi, e gli altri diedersi alla fuga. Korovin e i suoi compagni erano sì severamente feriti, che appena ebbero forza sufficiente per ritornare alla loro tenda.

Durante la notte la burrasca si accrebbe in guisa che il Vascello venne gittato in pezzi; e la maggior parte delle naufragate cose che furon gittate dal mare sul lido, caddero in mano agl' Isolani. Ruppero altresì in pezzi i barili di grasso, votarono i sacchi della provisione, e distrussero la maggior parte delle pelli; avendo

in

SIBERIA in tale guisa soddisfatto il loro risentimento ritiraronsi; nè più si videro fino ai 30 Aprile. Ritirati i Selvaggi, i Russi raccolsero gl'infelici rimasugli non tocchi dagl' Isolani, o che il mare gittò sul lido dopo la loro partenza.

Ai 30 Aprile un corpo di 150 nativi dal punto orientale dell' Isola inoltraronsi; e alla distanza di 100 braccia fecer fuoco conrra i Russi con armi da fuoco, ma avventurosamente senza effetto. Accesero altresì erbe combustibili, e il vento portava le fiamme verso la tenda; ma i Russi facendo fuoco costrinsero l'inimico alla fuga, e guadagnaron tempo ad estinguer le fiamme.

Questo fu l'ultimo attacco contra Korovin; avvegnachè le malattie e la mancanza di viveri ritenesse lui e i suoi compagni su questo terreno fino alli 21 Luglio. Allora posersi al mare in un baidar otto braccia lungo, che aveano costrutto per gire al Vascello di Protassoff, il cui destino ignoravano. Il loro numero fu allora ridotto a dodici persone, tra' quali eranvi sei Kamtchadali.

Dopo aver remato per ben dieci giorni approdarono sul lido della stessa Isola Umnak; colà osservarono i rimasugli di un Vascello stato abbruciato, e videro alcuni abiti, vele, e funi gittate a pezzi. Ad una picciola distanza eravi un vuoto tugurio Russo, e vicino ad una stanza da bagno; a loro inesprimibil terrore, trovarono 20 ca-

cadaveri nei loro vestiti. Ciascuno di essi aveva una striscia di cuojo, e il suo proprio cinto ligato al collo, con cui furono strangolati. Korovin e i suoi compagni rammentaronsi essere alcuni di que' che aveano veleggiato nel Vascello di Protassoff; e distinsero fra gli altri il Comandante Medvedeff. Non iscopriron ulteriori tracce della rimanente ciurma; e siccome giammai più apparve, così non abbiamo verun ragguaglio delle circostanze di una sì orribil catastrofe. SIBERIA

Dopo avere sepolti i suoi compatrioti, Korovin e i suoi compagni cominciarono a fabbricare una capanna; ma vennero impediti dal terminarla per l'inaspettato arrivo di Steffano Glottoff (*a*), che venne ad essi con un picciol partito per terra. Korovin e i suoi compagni unironsi a Glottoff, e andarono nel seguente giorno al suo Vascello.

Non guari poscia Korovin fu spedito con 20 uomini sulla Costa dell' Isola di Umnak, onde scoprire, se alcuno della ciurma di Medvedeff fosse sfuggito dal generale macello; ma le sue ricerche furon vane. Nel corso di questa spedizione ei gittò l' Ancora in Settembre innanzi ad una picciol Isola situata fra Unalashka, e alcuni

Sel-

(a) *Vedi il precedente Capo.*

SIBERIA

Selvaggi vennero verso i Russi in due grandi baidars; e avendo fatto fuoco contra essi con armi da fuoco, benchè senza effetto, immantinente ritiraronsi. La stessa sera Korovin entrò in una Baja dell' Isola Umnak, con intenzione di passar la notte sul lido; ma all' avvicinarsi alla spiaggia, un numero di Selvaggi in un centinajo di baidars circondando salutaronlo con una salva di dardi. Korovin fece fuoco, e tosto li disperse; e immediatamente si accostò ad un grande baidar, ch' ei vide a qualche distanza, sperando trovare alcuni Russi. Ma restò deluso; gl' Isolani da lontano veggendolo eransi sbarcati; e dopo averlo salutato con armi da fuoco, ritiraronsi nelle montagne.

Korovin trovò quivi un vuoto baidar, ch' ei conobbe esser quello di Barnasheff, allorchè andò alla caccia. Nulla vi era dentro fuorchè due scuri, e alcune ferree punte per dardi. Tre donne furono prese nel tempo stesso; e due nativi che rifiutaron rendersi, furon uccisi. Incamminatisi alla abitazione, dove tutti gli abitatori eransi fugati, trovarono pezzi di Russo cuojo, lame di coltelli, camiscie, ed altre cose appartenenti ai Russi. Tutta la informazione, ch' ebbero dalle donne prigioniere, fu che la ciurma era stata uccisa, e questo bottino portato via dagli abitanti, ch' eransi ritirati all' Isola di Unalashka. Korovin

con-

concesse a queste donne la loro libertà; e temendo freschi attacchi, ritornò al porto.

Nel Verno Korovin con 22 uomini fu spedito alla caccia all' occidentale punto di Unalashka, e accompagnato da un Aleuziano Interprete, chiamato Ivan Glottoff. Essendo informato da alcuni Isolani, che un Vascello Russo sotto il comando d' Ivan Solovioff, come si dirà nel Capo XI, giaceva allora in Unalashka, egli tosto s' incamminò verso il porto, ove stava sull' Ancora. Sul cammino ebbe un aspro incontro con i nativi, che procuravan impedirlo dallo sbarcare; di questi, dieci furon uccisi sul terreno; e 'l rimanente fuggì; lasciando dietro ad essi alcune donne e figli.

Korovin stette tre giorni a bordo del Vascello di Solovioff, e poscia ritornò al luogo ov' era stato ultimamente assalito. Gli abitanti per questa volta non si opposero al suo sbarco; anzi lo accolsero con cortesia permettendogli la caccia; diedergli ostaggi; ed entrò in un amichevol traffico cambiando pelli per pallottoline bucate. S' indussero altresì a restituirgli parecchi moschetti ed altre cose prese dai Russi che aveano trucidati.

Poco dopo la sua partenza gli abitanti di nuovo mostrarono le loro ostili intenzioni; poichè tre di essi d' improviso caddero sopra una Sentinella Russa co' loro coltelli; ma la Sentinella difen-

SIBERIA

fendendosi, li disperse. I Toigons del Villaggio protestarono ignoranza di questo tradimento; e gli offensori furon non guari poscia scoperti e puniti. Korovin nel suo ritorno a Glottoff, fu costretto azzuffarsi con que'di Unalashka e di Umnak ove impedivangli lo sbarco. Primachè terminasse l'anno un tempo burrascoso trasse il baidar sulla spiaggia di Umnak, ove restarono fino alli 6 di Aprile 1765. Durante questo tempo vidersi ridotti da una scarsezza di provisioni, a vivere principalmente di erbe acquatiche e di pesce nicchio. Ai 22 ritornarono a Glottoff; e siccome sgraziati furon nella caccia, il loro carico di pelli fu di poco momento. Tre giorni dopo il suo arrivo, Korovin lasciò Klottoff, e andò con altri cinque Russi da Solovioff, col quale ei ritornò nel susseguente anno in Kamtchatka. I sei Kamtchadali della compagnia di Korovin unironsi á Glottoff.

Conforme al racconto di Korovin, le Isole Umnak e Unalashka non sono situate più al settentrione di quello sia la imboccatura del fiume Kamtchatka; ed al conteggio del Vascello, alla distanza incirca di 1700 versts all'oriente dallo stesso luogo. La circonferenza di Umnak è 250 versts; Unalashka è molto più grande. Entrambo queste Isole sono intieramente senz' alberi; galleggiante legno trovasi sulla spiaggia in grande quantità. Vi sono cinque Laghi sopra la set-

ten-

tentrionale Costa di Unalashka, e unicamente uno in Umnak, niuno de' quali ha in circonferenza più di dieci versts. Questi Laghi porgon origine a parecchi piccioli fiumicelli, che scorrono unicamente pochi versts prima di cader nel mare; il pesce entra nei ruscelli alla metà di Aprile, ascende nei Laghi in Luglio, e ivi continua fino all' Agosto. Lontre marine ed altri animali marini poco frequentano quest' Isola; ma evvi grande abbondanza di rosse e nere Volpi. Al Nord Est da Unalashka due Isole apparvero alla distanza di cinque o dieci versts; ma Korovin non le toccò.

SIBERIA

Gli abitanti di queste Isole vogano ne' loro piccioli baidars da un' Isola all' altra. Sono sì numerosi, e la loro maniera di vita sì incostante, che il loro numero non può esattamente determinarsi. Le loro caverne sono fatte nel seguente modo. Scavano prima un fosso nella terra proporzionato alla grandezza della disegnata abitazione di 20, 30, o 40 braccia in lunghezza, e da 6 a 10 largo. Poscia vi ficcano pali di larice, abete, e frassino portati sulla Costa del mare. Attraverso la cima di questi pali vi metton tavole, che coprono con erba e terra; ed entrano fra bucchi nella cima per mezzo di scale. Cinquanta, un centenajo, e anche 150 persone abitano insieme in una tale spelonca. Al di dentro poco o non mai vi accendon fuoco, e per que-

SIBERIA

questa ragione questi abituri sono molto più netti di que' dei Kamtchadali. Allorchè si vogliono scaldare nel Verno, fanno fuoco di erbe secche, che ne raccolgono in grande quantità nella State. Pochi di questi Isolani portano calzette nel Verno; per lo più vanno a piè nudi, e tutti senza calzoni. Le pelli di merghi e tuffatori marine ec. servon loro di vestito, e le donne portano le pelli di Orsi marini, e Lontre marine. Dormono sopra letti di erba che cresce sulla spiaggia; e i loro vestiti servon loro di coperta. Molti degli uomini hanno cinque o sei donne; e il miglior cacciatore o pescatore ne ha il maggior numero. Le donne fanno i loro aghi degli ossi di uccelli, ed usano nervi invece di filo . . .

Le loro armi sono archi e frecce, lance e dardi, che a guisa de' Groelandesi li gettano alla distanza di 60 braccia. Sì i dardi che le frecce piumate sono; i primi sono un braccio e mezzo lunghi; la freccia, che è ben fatta, considerando la loro mancanza d'istrumenti, è sovente composta di due pezzi che unisconsi l'uno nell'altro; la punta è di pietra focaja aguzzata col fregarla tra due pietre. Questi dardi come eziandio le lance aveano la punta di osso, ma al presente le punte sono di ferro procurato dai Russi, con cui ingegnosamente formano picciole scuri, e coltelli a due tagli. Aguzzano il ferro col fregarlo tra due pietre, bagnandolo di frequente

con

con acqua marina. Con questi strumenti e scuri di pietra fabbricano i loro baidars. Hanno in costume di traforare bucchi nell' inferiore labbro, e tra la cartilagine del naso; collocando nel primo due picciole ossa, lavorate alla foggia di denti, ch' escon fuora alcuni pollici dalla faccia. Nel naso un pezzo di osso è collocato in forma di croce. I defunti vengono sepolti con la loro barchetta, armi ed abiti.

CAPO X.

Viaggio di Steffano Glottoff — Giugne alle Isole Fox — Veleggia al di là di Unalashka a Kadyak — Sverna sopra quell' Isola — Ripetuti tentativi dei Selvaggi per distruggere la ciurma — Vengon respinti, riconciliati, e indotti a trafficare co' Russi — Ragguaglio di Kadyak — Suoi abitanti — Animali — Produzioni — Glottoff ritorna in Umnak — Sverna colà — Ritorna in Kamtchatka — Giornale del suo viaggio.

IL seguente viaggio che più lungi si estese, e più fortunatamente terminò delle ultime sovraccennate spedizioni, è uno de' più memorabili finora fatti. SIBERIA

Terenty Tsebaeffskoi e Compagnia, mercatanti di Lalsk, allestirono l' Andrean e Natalia sotto il comando di Stefano Glottoff, un esperto e

industrioso marinajo di Yarensk. Questo Vascello veleggiò dalla Baja del fiume Kamtchatka al primo di Ottobre 1762, armato con 38 Russi, e 8 Kamtchadali. In otto giorni giunsero al Mednoi Ostroff o all' Isola Gopper, ove trovato un acconcio porto, scaricaron il Vascello pel Verno. Loro prima cura fu il procacciare provisioni; e poscia uccisero una quantità di Volpi, ed un considerabil numero di Lontre marine.

SIBERIA

Per benefizio della Corona, e per loro proprio uso, in caso di necessità, risoluzion presero di portare a bordo tutto il rimanente sarciame e le opere di ferro del Vascello Beering lasciate sull' Isola Commander e sepolte sul lido. A quest' oggetto spedirono ai 27 Maggio Jacopo Malevinskoy (che non guari dopo morì) con tredici uomini in un baidar a quell' Isola, distante 70 versts. Portarono indietro seco loro 22 pood di ferro, dieci vecchie corde, alcun cuojo e rame, e parecchie migliaja di bucate pallottoline.

L' Isola Copper ha il suo nome dal nativo rame trovato sulla Costa, particolarmente all' occidentale punto sopra la parte meridionale. Di questo nativo rame Malevinskoy portò seco lui due grandi pezzi pesanti insieme 12 lire, che furono scavati da una roccia e 'l mare sopra una sponda di dodici braccia in larghezza. Fra gli altri galleggianti corpi, che il mare getta sulle spiagge di quest' Isola, trovasi il vero legno di

can-

canfora, e un'altra sorte di legno molto bianco, mollicciio, e dolcemente profumato. SIBERIA

Preparata ogni cosa pel viaggio, spiegaron le vele dall'Isola Copper alli 26 Luglio 1763, e diriggendosi alle Isole Umnak e Agunalashka, ove Glottoff avea altre volte osservato Volpi nere in grande copia, a causa di burrasche e contrarj venti non giunsero in Umnak che in 30 giorni. Arrivarono ai 24 Agosto, e senza gittare Ancora o perder tempo, risolsero di ulteriormente progredire per la scoperta di nuove Isole, e ne passaron otto contigue l'una all'altra e separate dagli Stretti, le quali conforme al loro computo erano larghe da 20 a 100 versts. Tuttavia Glottoff non approdò finchè non giunse all'ultima e più orientale di queste Isole, chiamata dagli abitanti Kadyak, dalla quale i nativi dissero esservi non lungi alla Costa un amplo esteso fronzuto Continente. Tuttavia niuna terra videsi da una picciol Isola chiamata dai nativi Aktunak, situata incirca 30 versts più all'Est che Kadyak.

Alli 8 Settembre scorse in una Baja giacente al Sud Est di Aktunak, tra la quale un ruscello mette nel mare; questo fiumicello viene da un Lago sei versts lungo, una largo, e incirca 50 pertiche profondo. Durante il riflusso il Vascello toccava terra; ma al ritornar dell'acqua di nuovo stette a gala. Vicine al lido eranvi quattro grandi capanne sì circondate da popolo,

SIBERIA

che a grave stento potevasi numerare; tuttavia non guari dopo l'arrivo di Glottoff, tutti questi abitanti lasciaron le loro abitazioni, e ritiraronsi con precipizio. Nel susseguente giorno alcuni Isolani in baidars approssimaronsi al Vascello, e la gente si avvicinò al bordo; siccome Ivan Glottoff, l'Interprete Aleuziano, non bene intendeva il linguaggio di questi Isolani, non istettero guari a ritornare con un fanciullo, che aveanlo altre fiate preso prigioniero da Isanak, una delle Isole che giace all'occidente di Kadyak. Codesto l'Interprete Aleuziano perfettamente lo intese; e per suo mezzo ogni necessaria spiegazione poteva ottenersi dagl'Isolani.

In questa maniera conversaron eglino co' Selvaggi, e procuraron persuaderli a divenire tributarj, usando altresì ogni argomento per indurli a consegnar loro il giovine per Interprete; ma vane furon tutte le loro suppliche. I Selvaggi ritiraronsi alla rupe chiamata Aktalin, che giace incirca tre versts al Sud di Kadyak, ove parvero avere abitazioni.

Alli 6 di Settembre Kaplin fu spedito con tredici uomini alla rupe per trattare pacificamente cogl'Isolani. Ei ritrovò costì dieci capanne, dalle quali un centinajo di nativi uscì. In apparenza diportavansi in una amichevole maniera, e risposero all'Interprete non aver essi veruno acconcio per un ostaggio; ma che consegnarebbero

quel

quel fanciullo desiderato dai Russi. Kaplin molto graziosamente lo accolse, e lo condusse a bordo, ove somma cura fu presa di lui; ei poscia accompagnò Glottoff in Kamtchatka, e fu battezzato pel nome di Alessandro Popoff, essendo allora ai tredici anni di sua età. Per alcuni giorni dopo questa conferenza gl' Isolani vennero in compagnie di cinque, dieci, venti, e trenta; erano introdotti a bordo in picciol numero, e cortesemente accolti, ma con un convenevole grado di circospezione.

SIBERIA

Alli 8 Settembre il Vascello fu condotto più vicino a terra, senza però scaricarlo; ed ai 9 Glottoff con dieci uomini se ne andò ad un Villaggio sulla spiaggia incirca 200 pertiche dal Vascello, ove i nativi cominciato aveano a risiedere; consistendo esso di tre capanne estive, coperte unicamente con lunga erba, erano da otto a dieci braccia larghe, lunghe dodici, e alte quattro. Videro in esse cento uomini incirca, ma senza donne e senza fanciulli.

Trovando impossibile persuadere i Selvaggi a dare ostaggi, Glottoff risolse tener raccolta insieme la sua gente, e star sulle guardie.

Gl' Isolani visitaronli sempre in piccioli corpi; tuttavia era più che visibile nutrir essi ostili intenzioni. Finalmente al primo di Ottobre allo spuntar del giorno, in gran numero essendosi radunati nelle rimote parti dell' Isola, vennero

SIBERIA

inaspettati attraverso il paese; e avvicinaronsi di molto senza essere scoperti dalla guardia, nè veggendo veruno sul Cassero fuorchè quelli che facevan guardia, lanciarono una pioggia di dardi nel Vascello. La guardia rifugiatasi gridò all'armi senza far fuocó. Glottoff immantinente ordinò una salva di moschettate sopra le loro teste, e i Selvaggi tosto ritiraronsi con grande fretta. Venuto chiaro giorno non si vide più verun inimico; ma scopriron un numero di scale, parecchi involti di fieno, ne' quali i Selvaggi aveano posto zolfo; parimenti una quantità di corteccie state lasciate indietro nella precipitata loro fuga.

Allora videro esser d'uopo lo stare in guardia contra gli attentati di questi perfidi incendiarj. I loro sospetti vieppiù accrebbersi dalla susseguente condotta dei nativi; imperocchè sebbene venissero al Vascello in picciòli corpi, tuttavia fu osservato che esaminavano ogni cosa, e più particolarmente la guardia con la più accurata attenzione; e sempre partivano senza prestare verun riguardo alle amichevoli proposizioni dei Russi.

Alli 4 Ottobre 200 Isolani incirca apparvero, portando lignei scudi innanzi ad essi, e preparando archi e frecce per un attacco. Glottoff procurò dapprima persuaderli a desistere; ma osservando che sempre continuavano la loro marcia, risolse arrischiare una sortita. Questa intrepidez-

za

za sconcertò gl' Isolani, e immediatamente ritiraronsi senza fare la minima resistenza. SIBERIA

Alli 26 di Ottobre arrischiarono un terzo attacco, e allo spuntare del giorno inoltraronsi verso il Vascello; la guardia gridò all'armi, e la ciurma tosto videsi sull'armi. Rischiatato il giorno scopriron differenti compagnie dell'inimico sotto la protezione di lignei ripari. Di questi moventi ripari ve n'eran sette; e dietro ad essi trenta o 40 uomini armati con ossee lance. Oltre a questi una truppa di uomini armati inoltravasi separatamente all'attacco, alcuni di essi portando ossa di balena, altri lignei scudi. Ogni dissuasione provandosi inefficace, e le frecce cominciando a cadere sul Vascello, Glottoff diè ordini di far fuoco. Ma i fucili non bastando a penetrare i movibili ripari, gl' Isolani avanzaronsi sotto la loro protezione con fermezza ed intrepidità. Glottoff tuttavia determinò arrischiare una sortita della sua intiera ciurma armata di moschetti e lance. Gl' Isolani immantinente gittati i loro ripari fuggirono con precipizio, finchè giunti alle loro barche co' remi involaronsi, avendo incirca 17 grandi baidars, e un numero di piccioli Canoes. I ripari che lasciarono indietro, erano fatti di tre file di palli collocati perpendicolarmente, e legati insieme con erba selvatica e salci; erano 12 piedi larghi, e grossi un mezzo braccio incirca.

 Gl'

SIBERIA

Gl'Isolani allora sembrando essere a sufficienza intimoriti, i Russi cominciaron a fabbricare una capanna per l'Inverno, attendendo uniti la primavera senza ulteriore disturbo. Avvegnachè niuno degli abitanti apparisse prima dei 25 Dicembre, tuttavia Glottoff tenne unita la sua gente, e spediva di quando in quando alcuni cacciatori e pescatori al Lago che giaceva cinque versts dal Molo. Durante l'intiero Verno presero nel Lago parecchie differenti spezie di Trote e Sermoni, Sogliole e Aringhe di un palmo e mezzo lunghe, non che Rombi e Merluzzi che venieno nel Lago con la corrente.

Alla fine ai 25 Dicembre due Isolani vennero al Vascello, e conversaron ad una distanza per mezzo degl' Interpreti. Avvegnacchè proposizioni di pace e traffico fossero loro proposte nella più amichevole maniera, tuttavia se ne andarono senza mostrare molta fiducia in queste offerte; nè veruno più apparve fino ai 4 di Aprile 1764. La mancanza di sufficiente esercizio nel frattempo introdusse un violento scorbuto tra la ciurma, per cui periron nove persone.

Ai 4 Aprile quattro dei nativi comparvero, sembrando prestare più attenzione alle proposte; uno di essi alla fine s'inoltrò, offrendo barattare due pelli di Volpe per pallottoline bucate. Nulla apprezzando le altre merci di varie specie, come camiscie, panni lini, e fazzoletti,

chie-

chiedeano unicamente pallottoline vitree di differenti colori, per le quali cambiavano con piacere le loro pelli. Questo amichevole traffico, unitamente alle suppliche di Glottoff, operò in modo, che dopo avere consultato i loro compatrioti, ritornarono con una solenne dichiarazione, che i loro fratelli niuna ostilità commetterebbon all' avvenire contra i Russi. Da quel tempo fino alla loro partenza un giornaliero commercio fecesi cogl' Isolani, che recavano ogni sorta di Volpi e di Lontre marine, e in contraccambio riceveano uno stipulato numero di pallottoline. Alcuni di essi furono eziandio persuasi pagare un tributo di pelli, per le quali fecersi le ricevute.

Fra le altre merci i Russi procurarono due piccioli tappeti, lavorati e tessuti in una curiosa maniera; sopra un lato essendo un lavoro con pelo di Castoro simile al veluto; ma non fù possibile il sapere se questi tappeti si lavorassero dagl' Isolani. Portarono altresì in vendita ben aggiustate pelli di Lontre marine, il pelo delle quali era tonduto con pietre aguzze in maniera tale, che il rimanente, ch' era un gialluccio grigio colore, scintillava e appariva simile al veluto. Le loro berrette hanno sorprendenti e alcune fiate ornamentali decorazioni; alcuni di essi aveano nella parte anteriore pettini ornati con crini simili ad un elmo; altri, sembrando acconci

SIBERIA

ci alle femmine, erano fatti d' intestini cuciti insieme col pelo e co' nervi di belva in un più elegante gusto, ornati sulla cima con lunghi pennoncelli di capei tinti di un bellissimo rosso. Di tutte queste curiosità Glottoff ne portò saggi in Kamtchatka (*a*).

I nativi considerabilmente differiscono in vestito e linguaggio dagli abitanti delle altre Isole Fox; e parecchie specie di animali furon osservate in Kadyak, che non si trovano sopra le altre Isole, cioè Ermellini, Martori, Castori, Lontre fiumane, Lupi, Porci selvaggi, e Orsi; l'ultimo di questi animali infatti non fu attualmente veduto dai Russi, ma le orme de' suoi piedi furon tracciate. Alcuni degli abitanti aveano abiti fatti delle pelli di gran bestia e Jevras; questo ultimo animale è una specie di scimia. Entrambe queste pelli furono probabilmente pro-

cu-

(a) *Queste e parecchi altri ornamenti di una simil specie sono preservati nel gabinetto di curiosità nell' Accademia delle Scienze in Peterburgo; un gabinetto che ben merita l' attenzione del curioso viaggiatore; poichè contiene un' ampla collezion degli abbigliamenti delle nazioni orientali. Fra gli altri un appartamento è intieramente riempiuto di vestiti, armi, e ordigni, portati dalle* Isole *nuovamente scoperte.*

curate dal Continente d'America (*a*). Volpi nere, grigie, e rosse furon vedute in grande numero; e la spiaggia abbonda di Cani marini, Orsi marini, Lioni marini, e Lontre marine. Gli uccelli sono Grue, Ocche, Anitre, Laringi, Ptarmigans, Cornacchie, e Gazze; ma niuna incomune specie si scoprì. I vegetabili sono mori di rovo, cranberries, wortleberries, ossia bacche, uve spine, e radici di fioraliso. Kadyak similmente somministra la più forte prova, che non giace a gran distanza dal Continente di America. La estensione di Kadyak non può esattamente verificarsi, perchè i Russi, per timore dei nativi, non arrischiaron esplorarne il paese. SIBERIA

Gli abitanti simili a que' delle Aleuziane e più vicine Isole traforano le inferiori labbra e la cartilaggine del naso, ne' quai bucchi inseriscon ossa di uccelli, e animali lavorati alla foggia di denti. I loro vestiti formati sono di pelli di uccelli, Volpi, Lontre marine, giovani Cervi, e Scimie, e li uniscono co' nervi. Portano stivali, ma non calzoni. Le loro armi sono ar-

(a) *Avvegnachè questa congbiettura sia probabile, tuttavia, allorchè il Leggitore si rimembri che l'Isola Alaksu vien detta contenere gran bestie, ei potrà dedurre che gli abitanti di Kadyak potrebbon avere proveduto da colà le pelli di quell' animale*. Vedi Cap. 6.

archi, frecce, e lance, le cui punte, a guisa delle loro picciole scuri sono di acuta pietra focaja; alcuni pochi fanno le punte dei coltelli e lance delle ossa di gran bestia. I loro lignei scudi sono chiamati Kuyaky, che fra i Groelandesi significa un picciol Canoe. Le loro maniere sono affatto rozze; nè avendo la minima disposizione ad accogliere con cortesia gli stranieri, neppure tra essi apparisce veruna specie di riguardo o sommessione l'uno all'altro.

SIBERIA

I loro Canoes sono alcuni di essi sì piccioli che appena contengono una o due persone; altri sono grandi baidars simili alle barche delle donne de' Groelandesi. Il loro alimento principalmente consiste in crudo e secco pesce, in parte preso con ossei uncini sul mare, e in parte ne' fiumicelli con reticcine fatte di nervi intrecciati insieme. Chiamansi Kanagist, un nome che non ha la minima somiglianza a Karalit; per la quale appellazione i Groelandesi e gli Esquimaux sulla Costa di Labradore distinguonsi; la differenza tra queste due denominazioni deriva forse da un cambiamento di pronunzia, o da un inganno de' Russi marinaj, che diedergli questa variazione. Il loro numero sembra molto considerabile sopra quella parte dell' Isola, ove hanno essi le loro abitazioni.

L'Isola di Kadyak forma con Aghunalaska, Umnak, e le picciole Isole giacenti tra esse, un con-

continuato Arcipelago (a), estendentesi N. E. ed E. N. E. verso l'America; al computo del Vascello giace essa ai 230 gradi di longitudine; sicchè non può essere molto distante da quella parte dell' Americana Costa che Beering altra fiata toccò. SIBERIA

La grande Isola Alaksu, giacendo al Settentrione da Kadyak, ove svernò Pushkareff (b), dev' essere assai più vicina al Continente; e il racconto dato de' suoi abitanti di un grande Promontorio, chiamato Atachtak stendentesi dal Continente N. E. di Alaksu, non è affatto improbabile.

Avvegnachè la condotta degl' Isolani apparisse più amichevole, tuttavia a causa del loro numero Glottoff risolse di non passare un altro Inverno in Kadyak, e in consonanza preparossi alla partenza. Mancavangli cerchj per aggiustare i suoi ordigni di acqua; e venendogli detto dagli abitanti esservi degli alberi a non gran distanza dalla Baja, alli 25 Aprile spedì Luca Ftoruskin con undici uomini ad oggetto di tagliar legna. Ftoruskin ritornò lo stesso giorno con la seguen-

(a) *Kadyak non trovasi descritta sopra veruna carta delle Isole nuovamente scoperte, perchè non abbiamo veruna carta del viaggio di Glottoff; e niun Russo viaggiatore toccò giammai a quell' Isola.*

(b) Vedi Cap. VI.

SIBERIA

te notizia; che dopo aver remato lungo la meridionale costa dell'Isola quaranta o 50 versts dal porto, egli osservò, incirca un mezzo versts dalì lao, un considerabil numero di Ontani similial que' trovati in Kamtchatka, nascenti nelled Veli tra roccie. I più grossi tronchi erano da du a quattro vershocks in diametro. Di questo legno ne tagliò quanto abbisognavagli; e ritornò senz'avere incontrato nè Isolani nè abitazioni.

Tratto fuori il Vascello dal Molo in Maggio, e dopo essersi muniti di tutte le necessarie provisioni, lasciarono Kadyak ai 24. Contrarj venti ritardarono il loro viaggio, e li condussero vicini all'Isola di Alaksu che passaron oltre; esaurita essendo la loro acqua, sbarcarono sopra un' altra Isola, chiamata Saktunak, onde procurare fresca provisione. Alli 3 Luglio arrivaron di nuovo in Umnak, e ancoratonsi in una Baja altre volte visitata da Glottoff. Ei tosto spedì a terra un baidar, e ritrovò il suo precedente tugurio, il qual era in rovina; vicino ad esso osservò un' altra capanna Russa fabbricata in sua assenza, in cui eravi un Russo ucciso, la cui faccia niuno conobbe. Glottoff bramando ulteriore informazione attraversò l'Isola li 5 Luglio, accompagnato da 16 di sua ciurma. Scoprì i rimasugli di un abbruciato Vascello, alcuni libri divoti, imagini, ec.; e tutti i lavori di ferro e i cordaggi

por-

portati via. Ritrovò il bagno riempiuto di uccisi Russi nei loro abiti. Da alcuni contrassegni ei conchiuse che questo era il Vascello allestito da Protassoff; nè s'ingannò nelle sue conghietture. SIBERIA

Intimorito dal crudele destino de' suoi compatrioti, Glottoff ritornò al Vascello, e tenne consulto sopra le misure necessarie prendersi; e fu unanimamente risoluto di procurare una maggiore intelligenza concernente il Vascello. Frattanto sette Isolani vennero remando in baidars per trafficare co' Russi. Mostrarongli ad una distanza pelli di Lontre marine, ma non vollero arrischiarsi a bordo, e per mezzo dell' Interprete desideraron che Glottoff e due de' suoi compagni venissero sul lido a farne il cambio. Glottoff tuttavia avendo sufficiente ragione a diffidarsi dei Selvaggi, rifiutò condiscender alle loro richieste; udito ciò immantinente sbarcarono, sparando dalla spiaggia con armi da fuoco, ma senza effetto. Furono eziandio sì arditi a gire nei loro Canoes una seconda fiata, e scorrere in vicinanza al Vascello. Per averne da essi una qualche notizia, ogni metodo di persuaderli ad una pace si procurò per mezzo degl' Interpreti; e alla fine uno di essi avvicinatosi al Vascello domandò vettovaglie, le quali venendogliele accordate, venne a bordo. Egli allora ragguagliò il destino del sovraccennato Vascello, del quale gl' Isolani eransi

im-

impadroniti; e diede alcuna notizia circa il rimanente picciol corpo di fuggitivi sotto il comando di Korovin. Egli altresì confessò che loro disegno fu indurre Glottoff sul lido e quivi ucciderlo; al quale oggetto più di 30 Isolani eransi postati in imboscata dietro le roccie più vicine. Dopo avere ucciso il Capitano, imaginavansi agevol cosa l'impadronirsi del Vascello. A questa informazione Glottoff ritenne l'Isolano a bordo, e approdando con un forte partito attaccò i Selvaggi; questi gittando frecce, non che facendo fuoco co' fucili, de' quali eransi impadroniti, ma senza effetto, furon costretti ritirarsi ai loro Canoes.

Alli 14 Luglio una violenta burrasca insurse, in cui il Vascello di Glottoff fu spinto verso il lido senz' altra perdita che quella di un' Ancora. La ciurma, per mancanza di fresche provisioni, cominciò ad infermarsi in modo ond' esser inabili alla difesa. Tuttavia Glottoff con dieci uomini andò alli 28 Luglio per quella parte dell' Isola, ove in consonanza alla informazione speravano ritrovare Korovin. Scopriron unicamente parti del naufragio, ma niuno della ciurma, sicchè li credettero perduti. Ma alli 2 di Agosto mentre ritornava indietro Glottoff, cinque *Isolani* accostaronsi ne' loro Canoes, e chiedettergli del perchè il baidar era stato fuori; alla quale richiesta una falsa risposta essendo data, gli disse-

sero che dall' altra parte dell' Isola ei troverebbe Korovin con la sua gente che fabbricava una capanna sulla sponda del ruscello. All' udire una tale notizia, Glottoff e i suoi compagni andarono per terra al luogo indicato dagl' Isolani, e trovaron ogni cosa corrispondente alla loro informazione; in questo Korovin non ebbe la minima parte, non essendo stato consapevole della transazione. Le circostanze del suo unirsi, e poscia separarsi da Glottoff sono già state descritre nel precedente Capo.

SIBERIA

Glottoff allora risolse svernare in Umnak, e a tale oggetto preparò il suo Vascello. Alli 2 Settembre Korovin, come abbiam detto, fu spedito alla caccia in due baidars, così egli desiderando. Al suo ritorno in Maggio 1765, ebbero la prima notizia dell' arrivo del Vascello di Solovioff, che giacea in Unalashka, e del quale al Capo XI se ne darà un ragguaglio. Niuno degli Isolani apparve sul porto durante l' Inverno, e niuno probabilmente eravi a quel tempo in Umnak; perchè Glotroff scorse le parti tutte, e fece il giro dell' Isola. Ei parimente entrò nelle abitazioni degl' Isolani, e trovolle vuote; esaminò il paese, e fece diligente ricerca dei rimasugli del saccheggiato Vascello.

Conforme al suo racconto Umnak ha incirca 300 versts di circonferenza. Contiene parecchi piccioli ruscelli, che nascono dai Laghi, e metton

SIBERIA

nel mare dopo un brevissimo corso. Niun albero si vide in quest' Isola, e i vegetabili erano gli stessi che que' di Kamtchatka.

Nella susseguente State picciole compagnie vidersi degli abitanti, i quali immantinente fuggirono all' avvicinarsi de' Russi. Tuttavia alcuni alla fine si persuasero ad un' amichevole corrispondenza ed a pagare un tributo; per questi mezzi rendettero parte delle armi, Ancore, e lavori di ferro del saccheggiato Vascello. Continuarono a barattar co' nativi durante la State del 1765, cambiando pallottoline bucate per pelli di Volpi e Lontre marine.

Nel seguente Verno cacciatori furono spediti in Umnak e Unalashka; e in Luglio 1766. Glottoff, senza incontrare verun ostacolo, cominciò il suo viaggio verso la patria sua. Noi quivi conchiuderemo col dare una copia del Giornale tenuto a bordo del Vascello Glottoff, l' Andrean e Natalia; dal quale può dedursi la situazion delle Isole.

Giornale di Glottoff a bordo dell' Andrean e Natalia.

1762.

Ottobre 1. Partì dalla Baja di Kamtchatka.
2. Vento meridionale, soffiò tra E. e S. E. tre ore.

3. Ven-

3. Vento S. E. correndo al N. E. 16 ore. SIBERIA
4. Dalla mezza notte spirò dal Est un bel vento 18. ore.
5. Alle 6 A. M. scoprii l'Isola di Beering distante 18 versts incirca.
6 All' 1. gittai l' Ancora al punto Sud Est dell' Isola di Copper.
7. Alle 8 A. M. veleggiai al lato meridionale dell' Isola ancorando alle 10.

1763.

Luglio. 26. Partii dall' Isola Copper alle 5. P. M.
27. Veleggiai con un bel vento S. G. W. 17 ore.
28. Feci poco viaggio.
29. Radendo—Vento E. N. E.
30. Ditto.
31. Ditto.

Agosto. 1. Ditto.
2. Alle 11. A. M. vento N. E. reggente E.
3. Vento W. S. W. veleggiai 8 Knots un ora, 250 versts.
4. Vento Sud—veleggiai 150 versts.
5. Vento ditto—veleggiai 126 versts.
6. Vento ditto—3 Knots, 45 versts.
7. Calma.
8. Durante la notte gentil vento S. E. diretto N. E. in $2\frac{1}{2}$ Knots.

SIBERIA

9. Avanti nona calma. Alle 2. P. M. gentil vento N. E. diriggendo tra E. N. E. e G. E. al computo di tre Knots,

10. Nella mattina, vento E. N. E.; poscia S. S. W. diriggendoci al N. E.

11. Alle 5 il vento G. S. E. ci diresse E. N. E. al computo di 3 Knots.

12. Vento S. diretto E. in 2 $\frac{1}{2}$ Knots, veleggiai 50 versts.

13. Vento G. S. E. diretto E. in 4 $\frac{1}{2}$ Knots, veleggiai 90 versts.

14. Vento W. N. W. in 2 Knots, veleggiai 30 versts.

15. Il vento rinfrescò, in 4 Knots, veleggiai 60 versts.

16. Vento N. N. E. diretto E. S. E. in 3 Knots, veleggiai 30 versts.

17. Vento E. G. E. e S. E. leggiero venticello mutabile.

18. Vento S. E. diretto N. E. in 3 $\frac{1}{2}$ Knots, in tre ore 22 versts.

19. Vento G. e leggier' aura, diretto E. in 3 Knots, in 8 ore 11 versts.

20. Calma primachè spuntasse il giorno; tre ore dopo il levar del Sole, un venticello spirò al S. E. diressi E. N. E. in 3 Knots, e feci 20 versts.

22. Calma.

23. Vento S. S. E. durante la notte, il

Va-

Vascello veleggiò al computo di 2 Knots; il vento poscia passò al S. S. W., e il Vascello veleggiò dalle 5 alli 6 Knots queste 24 ore 150 versts. SIBERIA

24. Vidi terra allo spuntar del giorno, in 3 Knots veleggiai 45 versts.

25. Vento W. S. W. veleggiai lungo la Costa queste 24 ore 50 versts.

26. Vento N. W. diretto N. E. in $5\frac{1}{2}$ Knots 100 versts.

27. Vento E. N. E. il Vascello scorse verso terra, sopra la quale scoprii un'alta montagna.

28. Vento N. E. e burrascoso, il Vascello radeva.

29. Vento N. W. diressi E. N. E. al computo di tre Knots.

30. Vento G. S. E. a 6 Knots, dirigendo di nuovo verso terra.

31. Una violenta burrasca, vento West.

Settembre. 1. Vento W. diressi N. E. al computo di tre Knots verso terra.

2. Vento S. W. diressi N. E. verso terra a 5 Knots.

3. Vento S. W. radendo N. N. E. lungo la Costa.

4. Vento W. N. W diressi N. E. in 4 Knots, veleggiai 100 versts.

5. Vento N. W. diressi E. N. E. in

SIBERIA

3 Knots, e verso sera gittai l'Ancora nell'Isola Kadyak.

Maggio. 24. Partii da Kadyak.

25. Vento N. W. e feci poco viaggio W. S. W.

26 Vento W. il Vascello scorse verso S. E.

27. Vento W. S. W. scorse E. S. E. Lo stesso giorno il vento passò al S. E. mi diressi di nuovo verso Kadyak.

28. Vento E. S. E. diriggendo ad Alaska o Alaksu.

29. Vento S. W. diressi N. W.

30. Vento W. N. W. il Vascello reggeva con la mezzana.

31. Vento W. radendo al Sud.

Giugno. 1. Vento W. S. W. approdai all' Isola Saktunak per mancanza di acqua.

2. Vento S. E. lungo l' Isola in 3 Knots.

3 Vento N. E. diressi S. W. al computo di 3 a 4 Knots, veleggiando in queste 24 ore 100 versts.

4. Calma.

5. Alle 8 A. M. una picciol aura S. E.

6. Vento E. poscia calma. Verso sera il vento S. E. diressi S. W. in 3 Knots, e inaspettatamente scoprii terra,

Dalli 7 ai dieci stetti sull'Ancora.

10.

SIBERIA

10. Un fresco vento al S. il Vascello venne spirato al mare E.

11. Mi ancorai di nuovo ad una picciola distanza dalla terra.

13. Vento S. S. W. mi posi al mare E. S. E.

14. Vento W. S. W. diressi S. S. E. al computo di 1 Knots.

15. Calma.

16. Vento S. diressi W. in 1 Knots, il Vascello piegò un poco al Nord.

17. Vento S. S. E. diressi W. S. W. in 3. Knots.

18. Calma.

19. Ditto.

20. Vento N. E. diressi S. W. e feci in questo giorno 87 versts.

21. Il vento soffiando dritto, gittai l'Ancora in una Isola ignota, ove continuai fino ai

25. Allorchè mi posi al mare di buon mattino.

26. Vento W. N. W. poscia W. diressi S. E.

27. Calma, nella notte una picciola, ma favorevole aura.

28. Vento N. W. continuai il corso al computo di 2 a 3 Knots.

29. Vento N. E. diressi W. dai 3 ai 4

 Knots,

SIBERIA

Knots, e vidi terra.

30. Vento N. E. diressi S. W. al computo di 7 Knots.

Luglio. 1. Con lo stesso vento e corso, al computo di 3 Knots, veleggiai 200 versts.

2. Passai l' Isola Umnak, e mi ancorai in una picciol Isola fino al seguente giorno; allorchè condussi il Vascello in porto.

1766.

Giugno. 3. Andai sotto vento.

4. Vento E.

5. Un vento S. E. trasse il Vascello incirca 50 versts N. E.

6. Vento S. feci 60 versts W.

7. Vento W. S. W. il Vascello corse al Nord.

8. Vento N. W. diressi S. al computo di un Knots.

9. Vento N. W. diressi tutto il giorno W. S. W.

10. Vento S. S. W. veleggiai 40 versts W. N. W.

11. Vento S. W. continuai lo stesso corso veleggiando unicamente 5 versts.

12. Continuai lo stesso corso, e veleggiai 55 versts.

13. Per lo più calma.

14. Vento W. N. W. e burrascoso, e il Vascello andò con la mezzana. SIBERIA

15. Vento S. veleggiai 100 versts.

16. Vento E. S. E. veleggiai W. S. W. al computo di 6 Knots, 100 versts.

17. Vento N. N. W. veleggiai S. W. al computo di 2 Knots, 30 versts.

18. Vento S. diressi W. al computo di 5 Knots, e veleggiai 130 versts.

19. Vento S. W. il Vascello andò con la mezzana.

20. Vento E. N. E. diressi W. N. W. al computo di 3 Knots.

21. Vento E. N. E. al computo di 4 a 5 Knots, veleggiai 200 versts.

22. Vento N.E. in 4 $\frac{1}{2}$ Knots, 150 versts.

23 Vento E. N. E. diressi W. in 3 Knots, 100 versts.

24. Vento E. diressi W. 50 versts.

25. Vento N. E. diressi W. in 5 Knots 100 versts.

26. Il vento continuò N. E. diressi W. al computo di 7 Knots 200 versts.

27. Un picciol vento N. N. W. e tuttavia feci 150 versts.

28. Il vento essendo W.S.W. restai 24 ore sotto i nudi poli.

29. Vento S. diressi W. 40 verst; questo giorno vidi terra.

30.

SIBERIA

30. Vento S. S. E. feci 96 versts, e mi accostai a terra, cioè all' Isola di Karaga. Dal 1 ai 13 Agosto continuammo il nostro viaggio verso l' imboccatura del fiume Kamtchatka, alcune fiate piegando, ma felicemente giugnemmo con un ricco carico.

CAPO XI.

Viaggio di Solovioff — Giugne in Unalashka, e passa due Invernate sopra quell' Isola — Relazione di quanto avvenne — Inutili attentati dei nativi per distruggere la ciurma — Ritorno di Solovioff in Kamtchatka — Giornale del suo viaggio nel ritornare — Descrizione delle Isole Umnak e Unalashka — Prodotti — Abitanti — Loro maniere — Costumi ec.

NEll' anno 1764 Jacopo Ulednikoff, mercatante d' Irkutsk, e Compagnia, allestì un Vascello chiamato i Santi Apostoli Pietro e Paolo, sotto il comando d' Ivan Solovioff; veleggiò dall' imboccatura del fiume Kamtchatka li 25. Agosto. La ciurma consisteva di 55 uomini, tra' quali eranvi alcuni dei proprietarj, e 13 Kamtchadali.

Dapprima si diressero S. E. col vento al N. W.; ma passando al Sud piegarono il loro corso E. N. E. Al-

E. Alli 27 uno dei Russi marinaj morì alla punta di Kamtchatka; ai 31 lasciarono alla sinistra l'Isola Beering. Al 1 e 2 Settembre ebbero calma; e poscia soffiando W. S. W. continuarono il loro precedente corso; fino ai 5 veleggiarono con vento al Sud; ma ai 5 e 6 dai venticelli mutabili e dalle calme non si progredì; dai 7 ai 13 veleggiarono E. S. E. con venti meridionali e occidentali; e da quel tempo ai 15 orientali col vento all' occidente.

SIBERIA

Alli 16 Settembre giunsero all' Isola Umnak, ove Solovioff era stato altre volte col Vascello Nikiphoroff. Veleggiando lungo la Costa Settentrionale, tre Isolani vennero ad essi in baidars; ma la ciurma non avendo Interprete, non lasciaronli venire a bordo. Non trovando buona Baja su quel lido, progredirono fra uno Stretto largo un versts incirca, che separa Umnak da Unalashka; e restando quella notte, la mattina ai 17 gittaron l' Ancora alla distanza d' incirca 200 braccia dal lido, in una Baja al Settentrione dell' ultima sovraccennata Isola.

Di là il Capitano spedì Gregorio Korènoff alla testa di 20 uomini in un baidar, con ordini di gire a terra, riconoscere il paese, ritrovar le più vicine abitazioni, e farne rapporto della disposizione del popolo. Korenoff ritornò lo stesso giorno, dicendo avere trovato le caverne dei Selvaggi, ma abbandonate e demolite, nelle quali

egli

SIBERIA

egli aveva trovato tracce di Russi, cioè una scritta leggenda, e un rotto moschetto. A tale notizia accostaron più vicino il Vascello alla spiaggia; procurando entrare nella imboccatura di un fiume chiamato dai nativi Tsikanok, e dai Russi Osternia, ma furono impediti dall'acqua bassa. Niun nativo comparve fino ai 22, allorchè due vennero di loro propria volontà, e congratularon i Russi del felice arrivo. Palesati i loro nomi furon riconosciuti da Solovioff; egli aveali conosciuti in una precedente spedizione, allorchè Agiak, uno dei due, aveva servito d'Interprete; l'altro, il cui nome era Kashmak, restò volontariamente alcun tempo con la ciurma nella stessa congiuntura.

Queste due persone raccontaron le particolari circostanze accompagnanti la perdita dei Vascelli di Kulkoff, Protassoff, e Trapesnikoff; dall'ultimo de'quali Kashmak a gran pericolo della vita erasi salvato con la fuga. Agiak aveva servito d'Interprete alla compagnia di Protassoff; e disse che gl'Isolani dopo avere ucciso i cacciatori Russi, vennerò al porto, ed entraron nel Vascello sotto le più amichevoli apparenze. Trovando la ciurma in perfetta sicurezza, d'improvviso attaccaronla, insieme col loro Comandante. Aggiunse ch'egli erasi occultato sotto una panca finchè gli uccisori se n'andarono; che da quel tempo egli come altresì Kashmak erano vis-

su-

suti quai fuggitivi; e nel corso delle loro vicende aveano udito la seguente notizia dai ragazzi che stavano raccogliendo bacche nei campi. I Toigons di Umnak, Akutan, e Toshko con le loro parentelle di Unalashka, aveano formato una confederazione. Convennero non turbare i Russi al loro primo approdare, ma lasciarli gire alla caccia ovunque più loro fosse in grado; essendo in tale guisa separati e indeboliti, la intenzione dei Toigons era attaccarli, e tagliarli a pezzi, sicchè niun partito potesse avere assistenza dagli altri. Gli dissero altresì essere arrivato Glottoff in Umnak. SIBERIA

Queste sfavorevoli notizie riempirono di ansietà l'animo di Golovioff; e perciò raddoppiò le sue guardie, usando ogni precauzione contra gli attacchi dei Selvaggi. Ma mancandogli legname da racconciare il suo Vascello, e desiderando una più precisa informazione concernente la situazione dell'Isola, spedì alli 29 una compagnia di 30 uomini col sovraccennato Interprete alla settentrionale estremità. In tre o quattr'ore remarono ad Ankonom, un angolo di terra, ove videro un villaggio, consistendo di due grandi caverne, e dirimpetto una picciol Isola a non grande distanza. Non sì tosto gli abitanti li videro approssimarsi, che si gettaron nei loro baidars, mettendosi al mare, e lasciando vuote le loro abitazioni. I Russi dentro vi trovarono parecchi

sche-

SIBERIA

scheletri, i quali, al dire dell' Interprete, erano i rimasugli dei dieci uccisi marinaj della compagnia di Trapesnikoff. Con tale persuasione l' Interprete prevalse cogl' Isolani di ritornare al luogo da essi abbandonato; sempre tenendosi ad una prudente distanza, e bene armati per qualunque occorrenza.

Solovioff procurando impedire ad essi la ritirata, per assicurarsi se possibile alcuni ostaggi, timore li soprapprese, e cominciaron eglino l' attacco. Allora i Russi fecer fuoco, e li inseguirono; quattro restaron uccisi, e sette furon presi pregionieri; frà quali vi era il Toigon della picciol Isola Sedak. Questi prigionieri, essendo ligati ed esaminati, confessarono che un numero della ciurma di Korovin era stata uccisa in questo luogo; e il Toigon spedì gente a prendere un numero di moschetti, alcune caldaje e masserizie, prese dai nativi in quella occasione. Palesarono altresì che Korovin con alcuni suoi in due baidars, erasi rifugiato ad un luogo chiamato Inalga. A questa informazione lettere furon tosto spedite a Korovin, ricevendo le quali egli si unì ad essi alli 2 Ottobre.

Al tempo dell' arrivo di Korovin, i Selvaggi fecero un altro attacco con coltelli sopra le guardie di Solovioff; le quali obbligate a far fuoco, sei degli assalitori restaron morti sul terreno. Il prigioniero Toigon scusò questo attentato del

suo

suo popolo ascrivendolo ai loro timori, che Korovin in vendetta porrebbe tutti i prigionieri a morte; e che questo sforzo erasi unicamente fatto per riscattarli. Solovioff per maggiore sicurezza spedì i prigionieri per terra al porto, ove Korovin con la sua truppa era ito allo stesso luogo per mare. Tuttavia il Toigon fu cortesemente trattato, anzi gli fu permesso ritornare a casa sua, a condizione però di lasciare il figliuol suo in ostaggio. In conseguenza di una sì cortese condotta gli abitanti delli tre altri villaggi, Agulak, Kutchlok, e Makuski, presentaron ostaggi volontariamente.

Col rimanente legname dell' antica abitazione i Russi fabricarono una nuova capanna; e ai 14 lasciaron il Vascello. Koronoff fu allora spedito a riconoscere la meridionale Costa dell' Isola, in quella parte non essendo più larga di cinque o sei versts; s' inoltrò co' suoi compagni, alcune fiate remando in Canoes, altre viaggiando per terra, e traendoli seco loro. Egli ritornò ai 20, e disse avere trovato sulla Costa sopra l' ulteriore lato dell' Isola una vuota abitazione. Ch'ei di là remò all' oriente lungo la spiaggia, e dietro al primo angolo di terra giunse ad un Isola nella contigua Baja, ove trovò 40 Isolani di entrambo i sessi alloggiati sotto i loro baidars, i quali per la sua amichevole condotta s' indussero a dargli tre ostaggi. Questa gente poscia si pose nel-

la

SIBERIA la suddetta vuota capanna, e venne di frequente al porto.

Alli 28 Ottobre Solovioff andò egli stesso a riconoscere la Costa settentrionale al Nord Est dell' Isola. Attraversò una Baja del primo promontorio, e sull' opposto punto di terra trovò un luogo abitato detto Agulok, cui remando dal porto si giugne in quattr' ore. Trovò ivi 13 uomini e incirca 40 donne e figli, che consegnarongli alcuni barili e attrecci del Vascello, e parimente informaronlo di due uomini stati uccisi della ciurma di Korovin.

Ai 5 Novembre progredirono più ulteriormente; e dopo cinque o sei ore di continuo remare, videro un' altro pezzo di terra abitata che chiamavano Ikutchlok, oltre alla quale l' Interprete dimostrò loro un porto, ove il Vascello di Korovin era stato sull' Ancora. Questa chiamavasi la Baja di Makushinsky; e in una Isola dentro essa Baja trovarono due Toigons denominati Itchadak e Kagumaga con cento ottanta anime d' ambo i sessi impiegati nella caccia di Orsi marini. Questi nativi non essendo ostili, Solovioff procurò stabilir e confermare un' amichevole corrispondenza tra essi e la sua gente. Restò seco loro fino ai dieci, allorchè i Toigons invitaronlo ai loro quartieri d' Inverno distanti cinque ore all' oriente; ove trovarono due abitate spelonche; ciascuna di 40 braccia quadrate, vicine ad un fiu-

fiumicello abbondante di pesce che veniva dal Lago in una picciola Baja. Nel vicinato di questo villaggio vi è una calda sorgente, la quale unicamente vedesi in bassa marea. Di là partì egli ai 25, ma dalle burrasche fu costretto ritornare indietro, e colà si trattenne fino alli 6 Dicembre. SIBERIA

Kagumaga poscia lo accompagnò all' altro villaggio chiamato Totchikala; tanto il Toigon che l' Interprete gli dissero di star sulle sue guardie contra i nativi, che rappresentarongli come molto selvaggi, giurati nemici de' Russi, e gli uccisori di nove della ciurma di Kulkoff. Solovioff per queste ragioni passò la notte sull' aperta Costa, e nel vegnente mattino spedì il Toigon ad ispirar nei nativi più amichevoli sentimenti. Alcuni porsero orecchio alle sue rappresentazioni; ma la maggior parte fuggì all' approssimarsi di Solovioff, sicchè trovò il luogo consistendo di quattro grandi caverne pressocchè vuoto, nel quale si assicurò con ogni possibile precauzione. Ivi trovò 300 dardi, e dieci archi con frecce, il che tutto distrusse, unicamente riserbando un arco e 17 frecce, quale saggio delle loro armi. Per i più amichevoli argomenti suggerì a que' pochi nativi che rimasero, del gittare a parte la loro nemicizia, e persuadere i loro Capi e parentelle a ritornar alle loro abitazioni, e vivere in termini di buona amicizia e cordialità.

SIBERIA

Ai dieci un centinajo di uomini, e un molto maggior numero di donne ritornarono. Ma i più sinceri discorsi non ebbero effetto sopra questi Selvaggi, che ritenendosi da lungi preparavansi ad ostilità, alle quali dieder principio ai 17 per un aperto attacco. Dicianove di essi furon uccisi, tra' quali eravi Inglogusak uno dei loro Capi, e il più inveterato fomentatore di ostilità contra i Russi. L'altro Capo Aguladock essendo preso vivo confessò, che al ricever le prime notizie dell'arrivo di Solovioff, aveano risoluto attaccare la ciurma e abbruciare il Vascello. Malgrado questa confessione, niuna ingiuria gli si fece; in conseguenza di questo cortese trattamento s'indusse a dare il figliuol suo in ostaggio, ed ordinare al suo popolo del viver in amichevoli termini co' Russi. Durante il mese di Gennajo i nativi consegnarongli tre Ancore, e una quantità di sarciame salvato dal Vascello che naufragò sulla Costa; e nel tempo stesso portarongli tre ragazzi e due donzelle quai ostaggi e pegni di loro futura fedeltà.

Ai 25 Gennajo Solovioff andò al porto, ove il suo Vascello giaceva; prima della sua partenza i Toigons di Makushinsk pagarono volontariamente un doppio tributo.

Al primo Febbrajo Kagumaga di Makushinsk, Agidalok di Totzikala, e Imagninak di Ugamitzi, Toigons di Unalashka, con gran numero delle

lor

lor parentelle, vennero a Solovioff, notificandogli l'arrivo di un Russo Vascello in Umnak, la sesta Isola all' Est di Agunalashka; aggiugnendo che non conosceano verun altro della ciurma tranne un Kamtchadal nominato Kirilko, ch' era stato costì in una precedente occasione. Parimente informandolo che i nativi avendo tagliato a pezzi parte della ciurma che fu spedita in due baidars, aveano trovato mezzi a superare il rimanente e distruggere il Vascello. Dal nome del Kamtchadal conchiusero che questo doveva essere stato un altro Vascello allestito da Nikiphor Trapesnikoff e Compagnia, del quale non altra ulteriore intelligenza giammai ebbesi. Bramando una più esatta notizia procurò persuadere i Toigons a spedire alcune lor genti alla sovraccennata Isola; ma costoro scusaronsi a causa della gran distanza, e di lor timore degl' Isolani. SIBERIA

Ai 16 Febbrajo Solovioff spedì una seconda fiata per l' occidental confine dell' Isola, ove presero prigioniero, e poscia diedergli libertà al Toigon di Sedak. Di là ei procedette a Ikolga che giace sulla Baja, e consiste unicamente di una capanna. Alli 26 giunse a Takamitka, ove una capanna sola trovavasi sopra una lingua di terra dalla parte di un fiumicello che cade dalle montagne nel mare. Quivi egli incontrò Korovin, nella compagnia del quale ei tagliò la mascella di una Ballena, che le onde aveano gittato sul lido;

SIBERIA

do; dopo questo Korovin attraversando il golfo ad Umnak, s' indirizzò a Ikaltshinsk, ove ai 9 uno di sua ciurma morì d' infermità.

Ai 15 Marzo ritornò al porto, niun ostacolo avendo incontrato dagl' Isolani in questa escursione. Al suo ritorno ritrovò morto uno della ciurma, ed un tremendo scorbuto minacciava il rimanente; di quella malattia perirono 5 Russi in Marzo, 8 e un Kamtchadal in Aprile, e 6 in Maggio. Circa questo tempo gl' Isolani faceano frequenti visite agli ostaggi; ed al ricercarne privatamente la ragione, alcuni scoprirono, che gli abitanti di Makushinsk aveano formato il disegno di tagliare a pezzi la ciurma, ed impadronirsi del Vascello. Soloviof ebbe allora gran ragione a temere per essere la ciurma afflitta dallo scorbuto ad un grado sì violento, che dell' intiero numero unicamente dodici persone erano capaci a difendersi. Queste circostanze non isfuggirono la osservazion dei nativi; e venne loro ispirato fresco coraggio a rinnovellar le ostalità.

Alli 27 Maggio videro il Toigon d' Itchadak, che altre volte aveva pagato un volontario tributo, vicino al lido; ed era accompagnato da parecchi Isolani in tre baidars. Solovioff chiamandolo a lui per l' Interprete, ei venne sul lido, ma si tenne ad una distanza desiderando una conferenza con alcuni suoi parenti. Solovioff diè ordini di farlo prigioniero, il che fecero con due

de'

de' suoi compagni. Egli immantinente confessò ch' era venuto con mira di ricercare dagli ostaggi quanti Russi ancora rimanessero; avendo procurato la necessaria notizia, sua intenzion era sorprender la guardia a convenevole stagione, e poscia metter fuoco al Vascello. Allo scorgere parecchi Isolani remare verso il porto, disse il il Toigon che stavansene adunando per eseguire il funesto disegno; perciò Solovioff risolse di raddoppiar le sue guardie. Tuttavia separaronsi senza attentare ostilità veruna. SIBERIA

Ai 5 Giugno giunse nel porto a fare una visita, e ritornò agli 8 al suo Vascello. Il prigioniero Toigon fu allora posto in libertà, dopo averlo seriamente esortato a desistere dalle ostilità. In questo mese due altri della ciurma morirono; sicchè l' arrivo di Korovin, che ad essi si unì incirca questo tempo con due de' suoi proprj, e due della ciurma di Kulkoff, fu una molto gradevole circostanza. Gl' infermi parimente cominciaron per gradi a risanarsi.

Alli 22 Luglio Solovioff con alcuni di sua ciurma in due baidars fece un' altra escursione verso il Nord; passò per luoghi altre volte mentovati fino a Igonok; che giace dieci versts al di là di Totzikala. Igonok consiste di una abitata caverna sul lato di un ruscello, che cade dalla montagna, e vuotasi nel mare. Gli abitanti ascendono ad incirca trenta uomini, i quali abitano co-

I 3 stì

stì con le loro mogli e figli. Di là Solovioff pro- SIBERIA gredì lungo la spiaggia ad una Baja; fece altre cinque versts e trovò un altro ruscello, che ha la sua sorgente tra le montagne, e scorre fra a un piano.

Sul lido della stessa Baja, opposto all' imboccatura di questo fiumicello, giacciono due villaggi, uno de' quali era unicamente abitato; chiamavanlo Ukunadok, e consisteva di sei abitate spelonche. Trentacinque abitanti impiegavansi a quel tempo nel prendere Sermone nel fiumicello. Il Vascello di Kulkoff aveva gittato l' Ancora distante due miglia incirca; ma non rimaneva vestigio alcuno. Uscito dalla Baja s' inoltrò al villaggio Umgaina, distante sette od otto leghe incirca, e situato sulla sponda di un ruscello, che prende la sua origine in un Lago abbondante di Sermone. Colà ei trovò il Toigon Amaganak con dieci nativi incirca impiegati nel pescare. Quindici versts al di là trovarono un altro villaggio chiamato Kalaktak, ove era parimente un altro ruscello discendente dalle montagne. Gli abitanti erano 60 uomini, e 170 tra donne e figli; con molta cortesia accolsero Solovioff, e consegnarongli due ostaggi, che furon portati dalla vicina Isola Akutan; con questi sen ritornò, e alli 6 di Agosto si unì alla sua ciurma.

Agli undici andò all' Isola Umnak, accompagnato da Korovin, a prendere alcuni attrecci del

Va-

Vascello lasciati colà da Korovin; ed alli 17 ritornò al porto. Ai 31 Shaffyrin morì, la stessa persona di cui le avventure le abbiamo descritte al Capo VIII.

Alli 19 Korenoff fu spedito al Nord con alcuni cacciatori; e ritornò alli 30 Gennajo 1766. Avvegnachè i Russi che rimasero nel porto non venissero molestati dai nativi durante la sua absenza, tuttavia egli e i suoi compagni furono replicatamente attaccati. Avendo distribuito agli abitanti dei diversi villaggi per cui passò, alcune reti ad oggetto di prender Lontre marine, egli andò alla orientale parte dell' Isola fino a Kulaktak, con intenzione di cacciare. Al suo arrivo li 30 Ottobre, gli abitanti fuggiron con precipizio; e siccome tutti i suoi sforzi provaronsi inefficaci a conciliare i loro affetti, trovò d' uopo star sulle guardie. Nè innecessaria fu questa precauzione, poichè al vegnente giorno ritornarono in un considerabil corpo, armati con lance fatte col ferro de' saccheggiati Vascelli. Tuttavia Korenoff e i suoi compagni, ch' eransi preparati ad accoglierli, ne uccisero 26 prendendone parecchi prigionieri; e allora gli altri divennero più trattabili.

Ai 19 Korenoff, al suo ritornar nel porto, andò a Makushinsk', ove cortesemente venne accolto da un Toigon nominato Kulumaga; ma riguardo a Itchadak, manifesto era che i suoi di-

SIBERIA segni erano per anche ostili. Invece di dare un ragguaglio delle reti che furongli lasciate, ei clandestino fugossi; ed ai 19 Gennajo, accompagnato da un numeroso corpo d'Isolani, attentò sorprendere i Russi. La vittoria si dichiarò per Korenoff; e 15 degli assalitori, fra quali era lo stesso Itchadak, rimasero morti sul terreno. Kulumaga li assicurò, ne' termini i più convincenti, che il disegno si eseguì senza sua saputa; e protestò ch'egli avea sovente impedito il suo amico dal commettere ostilità contra i Russi.

Korenoff ritornò al porto li 30 Gennajo; e ai 4 Febbrajo andò di nuovo alla caccia verso l'occidentale punta dell'Isola. Durando questa escursione incontrò una truppa spedita da Glottoff ad un luogo detto Takamitka; egli allora s'indirizzò verso Umnak, ove raccolse un picciol tributo, e ritornò alli 3 Maggio. Durante la sua assenza Kyginik, figlio di Kulumaga, venne a visitare i Russi, ricercò d'essere battezzato, e gli si permettesse venire a bordo del Vascello; la sua richiesta venne tosto esaudita.

Ai 13 Maggio Korovin andò con 14 uomini in Umnak, per estrarre un'Ancora che fu sepolta nella sabbia; e al suo ritorno preparativi fecersi per la loro partenza. Primachè arrivasse Korovin i cacciatori aveano ucciso 150 Volpi nere e grigie, e lo stesso numero di vecchie e giovani Lontre marine; dopo il suo arrivo presero 350

Vol-

Volpi nere, lo stesso numero di Volpi comuni, e 150 Lontre marine di differenti grandezze. SIBERIA

Il carico essendo portato a bordo, l'Interprete Kashmak fu posto in libertà, con un certificato di sua fedeltà, e con regali; gli ostaggi furon consegnati ai Toigons e ai loro parenti ch' eransi adunati nel Porto; Solovioff spiegò le vele al primo di Giugno con un vento orientale. Primachè partisse ebbe una lettera da Glottoff, informandolo ch' ei parimenti preparavasi al ritorno.

Giornale del viaggio.

Giugno 2. Il vento essendo contrario, non dilungaronsi molto dalla rada.

5. Di nuovo si diressero verso il lido, gittaron l'Ancora, e spedirono una barca per proveder acqua, e ritornaron senza veder niuno.

6. Salparon e diressero il loro viaggio al W. con un vento S. E.

7. Favorevol vento al N. E. e dopo nona al N.

8. Vento al N. W. e burrascoso, il Vascello corse con la mezzana.

9. e 10. Veleggiammo al N. con un vento settentrionale.

11. Calma fino a Nona; poscia spirando S. diressi al W. fino a Nona del giorno seguente; allorchè il vento cambiando al W. cambiai corso al N. W. 12.

——— 12. Calma durante la notte.

SIBERIA 13. Una picciol aura di vento settentrionale che ci condusse al W. dopo Nona in perfetta calma, la quale continuò fino ai

16. A Nona, allorchè soffiando dall' E. diressi al W., nel quale corso continuai durante il

18. con vento S. S. E.

Dai 19 ai 22, Il vento cambiò dal S. W. al N. W. col quale feci un giro al W.

23. Il vento E. diressi tra N. e W. il quale corso continuò li

24, 25, 26 con un vento settentrionale.

27. A. M. il vento cambiò al S. W.

Luglio 1. Il vento cambiò all' E. col quale diressi tra W. e S. W. con picciole variazioni fino ai 3.

4. Giugnemmo a Kamtchatkoi Noss; e ai

5. Condussi il Vascello in buon stato nel fiume Kamtchatka.

La descrizione di Solovioff delle Isole Fox e degli abitanti, essendo più circostanziale dei ragguagli datici dai precedenti navigatori, merita d'esser quivi pienamente trascritta. Al suo computo l' Isola Unalashka giace tra 1500 a 2000 versts all' E. dall' imboccatura del fiume Kamtchatka; le altre Isole orientali stendonsi verso N. E. Computa la lunghezza di Akutan 80 versts; Umnak 150, e Unalashka 200. Niun grande albero scorgesi sopra veruna delle Isole da noi

toc-

toccate. Producon elleno legna minute, piccioli arbusti e piante, per lo più simili alle comuni specie trovate in Kamtchatka. L'Inverno è molto più dolce che nelle orientali parti della Siberia, e continua unicamente da Novembre alla fine di Marzo. La neve di raro giace sul terreno per alcun tempo. SIBERIA

Cervi, Orsi, Lupi non trovansi su queste Isole; ma abbondano di Volpi nere, grigie, brune, e rosse; e perciò vengon denominate *Lyssie Ostrova*, o *Isole Fox* cioè delle Volpi. Queste Volpi sono più forti che quelle di Yakutsk. Durante il giorno giacciono in caverne e fessure delle roccie; verso sera vengono al lido in cerca di alimento; e hanno da gran tempo estirpato le covate di sorci, e di altri piccioli animali. Non temono esse punto gli abitanti; ma dall'odorato distinguono i Russi, avendo sperimentato gli effetti delle loro armi da fuoco. Il numero di animali marini, come Lioni e Orsi marini, non che Lontre marine che frequentano questi lidi, sono molto considerabili. Sopra alcune delle Isole trovansi calde sorgenti e nativo zolfo.

Le Isole Fox sono generalmente molto popolate; Unalashka, che è la più grande Isola, supponesi contenere molti migliaja di abitanti. Questi Selvaggi vivono insieme in separate comunità, composte di cinquanta, e alcune fiate di dugento, od anche trecento persone; abitano

am-

SIBERIA

ample spelonche da 40 ad 80 braccia lunghe, da sei ad otto larghe, e da 4 a 5 alte. Il tetto di queste caverne è una specie di lignea graticola, sparsa al di sopra con uno strato di erba, e poscia coperta di terra. Parecchie aperture sono fatte sulla cima, per cui gli abitanti ascendono e discendono per mezzo di scale; la più picciola abitazione ha due o tre ingressi di questa sorta, e la più grande ne ha cinque o sei. Ciascuna caverna è divisa in un certo numero di partizioni, le quali sono appropriate a diverse famiglie; e queste partizioni vengono segnate con pali piantati sulla terra. Gli uomini e le donne siedono sul terreno; e i figli coricansi, avendo le loro gambe sotto essi incrocicchiate, per insegnargli a sedere sui loro garretti.

Avvegnachè non mai si faccia fuoco in queste caverne, sono esse generalmente sì calde, che entrambo i sessi sen giacciono nudi. Questo popolo obbedisce le chiamate di natura apertamente, e senza giudicarle indecenti. Lavansi prima con la propria orina, e poscia con acqua. Nel Verno vanno sempre co' piè nudi; e quando bramino scaldarsi, specialmente prima di dormire, accendon erba secca, e camminano sopra di essa. Le loro abitazioni sono quasi oscure, e nel tempo invernale usano una specie di lucerne scavate nella pietra, nelle quali vi pongono dei giunchi abbruciando olio. Una pietra in tale modo

sca-

scavata chiamasi Tsaaduck. I nativi (a) sono bianchi con capei neri; hanno schiacciate facce, e sono di buona statura. Gli uomini radono con un'aguzza pietra o coltello la circonferenza o sommità della testa; e lascian i capei che rimangono pendenti dalla testa (b). Le donne tagliano i loro capelli in linea dritta sopra la fronte; al di dietro li lascian crescere ad una considerabile lunghezza, e li ligano in un fascio. Alcuni degli uomini barbuti sono; altri li radono, o li strappano dalle radici.

SIBERIA

Segnano varie figure sopra le loro facce; le loro mani e braccia le trafforano con un ago, e poi le fregano con una specie di nera creta. Fanno tre incisioni nel labbro inferiore; collocano nel mezzo un liscio osso, od una picciola pietra colorata; e a ciascuno dei lati fissano un lungo appuntato pezzo di osso, che piegasi e giugne fino alle orecchia. Fanno parimenti un bucco fra la cartilaggine del naso, in cui vi pongono un picciol pezzo di osso in maniera da tenere le nari-

(a) *Von gesicht sind sie platt vadueiss durchgaenging mit schwarzen haaren.*

(b) *L'originale in questo passo è alquanto oscuro. Die maenner scheeren mit einem Scharfen stein oder messer den Umkreiss des haarkopfs und die platte, und lassen die haare um die Krone des Kopfs rundum ueberhangen.*

SIBERIA

rici estese. Fanno bucchi altresì nelle loro orecchia, e vi mettono quanti ornamenti possano procurare.

Il loro vestito consiste di una berretta e di un sajone che giugne fino alle ginocchia. Alcuni di essi portano comuni berrette di una pelle di uccello una parte colorito, sopra cui lasciano parte delle ali e della coda. Nell' anteriore parte della loro berretta per caccia e pesca collocano un picciol bordo, ornato con ossa di mascelle d'Orsi marini, e ornato con pallottoline di vetro, che ricevono in cambio dai Russi. Nelle loro feste e danze usano una più brillante sorte di berrette. I loro vestiti sono quali camiscie; ed il vestito degli uomini è fatto di pelli d'uccello, mentre que' delle donne sono di Lontre marine, e di Orsi marini. Queste pelli sono tinte con una sorta di terra rossa, e ornate con varie striscie di pelle di Lontre marine e frange di cuojo, cucite pulitamente con nervi. Portano altresì vestiti al di sopra fatti degl' intestini de' più grandi Vitelli e Lioni marini.

Hanno due specie di Vascelli, i più grandi sono barche di cuojo o baidars, che hanno remi d'ambo le parti, e sono capaci di contenere trenta o quaranta persone. I più piccioli hanno doppj remi, e somigliano ai Canoes de' Groelandesi contenendo unicamente una o due persone; non mai pesano più di 30 lire, null'altro essendo che

un

un sottile scheletro di una barca coperta con cuojo. Tuttavia in questi passano da un'Isola all' altra, nè mai ardiscono dilungarsi dalla spiaggia. In bonaccia escono a prender Rombi e Merluzzo con uncini di osso, e con corde fatte di nervi od erbe marine. Co' dardi prendono il pesce ne' fiumicelli. Balene ed altri animai marini gittati sul lido dalle onde sono diligentemente ricercati, e niuna parte di essi si perde. Scarsa essendo la quantità delle provisioni che procuransi con la caccia e pesca, la maggior parte del loro alimento consiste dalli naufragj, e dal pesce nicchio che trovano sul lido.

A niuno straniero è permesso il cacciare o pescare in vicinanza di un villaggio, o trasportare veruna cosa acconcia per alimento. Allorchè sono in viaggio, ed esaurite sono le loro provisioni, vanno mendicando da villaggio a villaggio, o chieggono assistenza dai loro amici o parenti.

Nutronsi di ogni sorta di carne di animai marini, e generalmente la mangiano cruda. Se mai una qualche volta scelgono cucinar le loro vettovaglie fanno uso di una pietra incavata; e avendo collocato dentro il pesce o la carne, la coprono con un'altra otturando le fessure con calcina o argilla. Allora la pongono orizzontalmente sopra due pietre, e accendon fuoco al di sotto. La provisione disegnata pe' tempi futuri è seccata senza sale in aria aperta. Raccolgon bacche

che

SIBERIA

che di varie sorti, e radici di giglio della stessa specie a quelle che crescon selvagge in Kamtchatka. Non sanno la maniera del preparare la pestinaca come praticasi in quella Peninsola; nè capiscono l'arte del distillare acqua vita o qualsisia altro forte liquore da essa. Al presente dilettansi oltremodo del tabacco in polvere, che i Russi hanno introdotto fra quegl' Isolani.

Fra essi non vi è traccia veruna di culto religioso; nè Streghe (*a*) vi sono tra essi. Se una qualche Balena venghi gittata sul lido, gli abitanti adunansi con grandi contrassegni di gioja, ed eseguiscon un numero di straordinarie cirimonie. Ballano e batton (*b*) tamburi di differenti grandezze; poscia tagliano il pesce, del quale la maggior e migliore parte viene consumata sul terreno. In tali occasioni portano straordinarie berrette, e alcuni di essi ballano nudi con maschere di legno, che pendono giù alle loro spal-

(*a*) *Nell' ultimo Capo dicesi che vi sono Streghe tra essi.*

(b) *La espressione nell' originale è che battono sopra larghi tamburi a mano di differenti suoni. Per quanto seppi in Peterburgo questi tamburi somigliano nella forma a que' che usano le Streghe di Kamtchatka, e sono di diverse grandezze; e ne vidi uno degli ultimi nel gabinetto delle curosità. Egli è di ovale forma 2 piè lungo e 1 largo. E' coperto da una parte, e lo portano come uno scudo.*

spalle, e rappresentano varie sorti di animali marini. Le loro danze consistono di corti passi avanzando, accompagnati con molti strani gesti. SIBERIA

Matrimoniali cirimonie sono ignote tra essi; e ciascun uomo prende quante donne possa egli mantenere, ma di rado eccedon il numero di quattro. A queste donne viene permesso il coabitare accidentalmente con altri uomini; essi e i loro figli non di raro vengono dati in cambio per merci. Allorchè muore un Isolano, il corpo viene legato con striscie di cuojo, e poscia lo espongono all'aria in una specie di lignea culla appesa sopra una sbarra, sostenuta da forche. In tali congiunture gridan eglino, e fanno le più amare doglianze.

I loro Toigons o Principi sono que' che hanno numerose famiglie, e sono esperti e avventurosi nel cacciar e pescare.

Le loro armi sono archi, frecce, e dardi; questi ultimi li gettano con molta destrezza, e ad una gran distanza. Per difesa usano lignei scudi, chiamati Kuyakin. Questi Isolani sono, malgrado la loro selvaticchezza, molto docili; e i ragazzi che i Russi tengono quai ostaggi, tosto imparano il loro linguaggio.

CAPO XII.

Viaggio di Otcheredin — Sverna in Umnak — Arrivo di Levasheff sopra Unalashka — Ritorno di Otcheredin a Ochotsk.

NEll' anno 1765 tre mercatanti, cioè Orechoff di Yula, Lapin di Solikamsk, e Shiloff di Ustyus allestirono un nuovo Vascello chiamato il San Paolo, sotto il comando di Aphanassei Otceheredin. Fu fabbricato nel porto di Ochotsk; la sua ciurma consisteva di 62 Russi e Kamtchadali; e portava a bordo due abitanti delle Isole Fox, nominati Giovanni e Timoteo Surgeff, ch' erano stati comperati in Kamtchatka e battezzati.

Alli 10 Settembre veleggiarono da Ochotsk, e giunsero ai 22 nella Baja di Bolcheresk, ove svernarono. Al primo di Agosto 1776 continuarono il loro viaggio, e nel susseguente giorno avendo passato le Isole Kuril, alli 6 trovaronsi in aperto mare; ed ai 24 viderssi vicini alle Isole Fox, che gl' Interpreti chiamavano Atchek (a). Insorgendo burrasca gittaron l' Ancora in una Baja, ma non

(a) *Chiamato in un precedente Giornale Atchu* p. 63.

non videro abitanti sul lido. Alli 26 si posero di nuovo al mare, e scoprendo ai 27 Sagaugamak, lungo alla quale diressero al Nord Est, alli 31 vidersi distanti sette miglia dall'Isola Umnak; ove a causa della tarda stagione, e del mancare di provisioni ed acqua determinarono restare colà l' Inverno. In consonanza al primo di Settembre, per avviso degl' Interpreti condussero il Vascello in una convenevole Baja, vicino ad una punta di terra al N. W., ove assicuraronlo con gomene al lido.

SIBERIA

Al loro sbarco scoprirono parecchi pezzi di un naufragio; e due Isolani dimoranti sulle sponde di un ruscello, che mette nella Baja, informaronli questi essere i rimasugli di un Vascello Russo, il comandante del quale nominavasi Denys. Da tale notizia conchiusero che questo era il Vascello di Protassoff, allestito ad Ochotsk. Gli abitanti di Umnak, Unalashka, e delle cinque montagne adunatisi uccisero la ciurma, allorchè separata si era in differenti compagnie per la caccia. Gli stessi Isolani altresì raccontarono il destino de' Vascelli di Kulkoff e Trapesnikoff sopra l' Isola Unalashka. Avvegnachè questa informazione suscitasse generali timori, tuttavolta non videro altro mezzo che trarre il Vascello sul lido, e prender ogni possibile precauzione contro una sorpresa. Perciò tenendo costanti guardie, e regalando i Toigons ed i principali abitanti, chie-

SIBERIA

detterø alcuni figli in ostaggio. Per qualche tempo gl'Isolani si condussero molto pacificamente, finchè i Russi procuraron persuaderli a divenire tributarj; sopra di che tai ripetuti contrassegni diedero di loro ostili intenzioni, che la ciurma visse in continui timori. Al principiar di Settembre informazione fu ad essi recata dell'arrivo di un Vascello in Unalashka, allestito da Ivan Popoff, mercatante di Lalsk.

Circa il fine dello stesso mese il Toigon delle cinque montagne venne ad Otcheredin, e restò sì contento del suo cortese accoglimento, che gli condusse ostaggi, e non solamente lo assicurò di sua propria amicizia, ma promise usare la sua influenza cogli altri Toigons, e persuaderli alla stessa pacifica condotta. Ma gli altri Toigons non solamente non prestarongli orecchio alle sue persuasioni, che anzi barbaramente gli uccisero uno de'suoi figliuoli. Da queste ed altre circostanze la ciurma passò l'Inverno sotto continui timori, nè arrischiavasi allontanarsi dal porto per gire alla caccia. Quindi seguì una scarsezza di provisioni; e la fame, unita ai violenti attacchi dello scorbuto, fece strage fra essi, sicchè sei morirono, e parecchi dei sopravviventi furon ridotti ad una sì debole condizione, che appena eran abili a muoversi.

Nella Primavera la salute della ciurma essendo ristabilita, 23 uomini furono spediti ai 25 Giugno

gno in due barche alle cinque montagne, onde persuadere gli abitanti a pagare tributo. Alli 26 approdando in Ulaga furono attaccati con grande coraggio da numerosi abitanti; e quantunque tre dei Russi restassero feriti, tuttavia i Selvaggi furono respinti con considerabil perdita; e in sì fatta guisa intimorironsi per la loro sconfitta, che fuggivano alla vista de' Russi durante la loro dimora sopra quell' Isola. I Russi furono trattenuti colà da tempo burrascoso fino alli 9 Luglio; durante il qual tempo trovaron due irrugginite rotelle di archibugio appartenenti alla ciurma di Protassoff. Ai dieci ritornarono al porto; e immantinente risoluzione fu presa di spedire alcune compagnie alla caccia.

SIBERIA

In consonanza al primo di Agosto Matteo Poloskoff, un nativo d'Ilinsk, fu spedito con 18 uomini in due barche ad Unalashka co' seguenti ordini; che se il tempo e le altre circostanze fossero favorevoli, sen gissero ad Akutan e Akun, le due più vicine Isole all' Est; ma non proseguissero più oltre. In conseguenza di questi ordini, Poloshkoff giunse in Akutan verso la fine del mese; e venendo cortesemente accolto dagli abitanti, lasciò sei de' suoi compagni alla caccia, col rimanente egli andò ad Akun, distante incirca due versts da Akutan. Di là egli spedì cinque uomini alle vicine Isole; ov' ebbe informazione dagl' Interpreti esservi grande copia di Volpi.

SIBERIA

Poloskoff e i suoi compagni continuaron l' intiero Autunno in Akun senza essere molestati; ma ai 12 Dicembre gli abitanti delle differenti Isole, adunatisi in gran numero, attaccaronli per terra e per mare. Informaron Poloskoff, per mezzo degl' Interpreti, che i Russi spediti nelle vicine Isole erano uccisi; che i due Vascelli in Umnak e Unalashka erano saccheggiati, e la ciurma posta a morte; e che erán ora venuti fare lui e la sua ciurma partecipi dello stesso funesto destino. Le armi da fuoco dei Russi tuttavia li tennero lontani, e verso sera si dispersero. La stessa notte l' Interprete disertò, probabilmente ad istigazion de' suoi compatrioti, che non ostante lo uccisero.

Alli 16 Gennajo i Selvaggi arrischiarono un secondo attacco. Avendo sorpreso la guardia di notte tempo, fecero un bucco nel tetto dell' abitazion Russa, lanciando dardi nella capanna; e nel tempo stesso orribilmente gridando; per questo inaspettato assalto quattro Russi furon uccisi e tre feriti; ma i sopravviventi non si tosto ebbero ricorso alle loro armi da fuoco, che l' inimico si diede alla fuga. Frattanto un altro corpo dei nativi attentò impadronirsi dei due Vascelli, ma senza successo; tuttavia tagliaron a pezzi i sei uomini lasciati da Poloskoff in Akutan, insieme con i cinque cacciatori spediti alle vicine Isole, non che due della ciurma di Popoff

ch'

ch'erano alla occidentale parte di Unalashka.

Poloskoff continuò in Akun in grande pericolo fino alli 20 Febbrajo; allorchè risanati i feriti, veleggiò con prospero vento al Vascello di Popoff in Unalashka; e ai dieci Maggio ritornò a Otcheredin.

In Aprile il Vascello di Popoff essendo pronto pel viaggio, tutti gli ostaggi al numero di 40 furono consegnati a Otcheredin. Ai 30 Luglio un Vascello appartenente allo stesso Popoff arrivò dall'Isola Beering, e gittò l'Ancora nella stessa Baja, ove giacea Otcheredin; e amendue le ciurme convennero dividere in comune i profitti della caccia. Rinforzati da quest'alleanza, Otcheredin prevalse sopra molti abitanti a pagare tributo. Ai 22 Agosto il compagno di Otcheredin fu spedito con sei barche e 58 uomini a cacciare in Unalashka e Akutan; rimanendo 30 uomini co' Vascelli nel porto, che teneano costante guardia.

Non guari poscia Otcheredin e l'altro Comandante ricevettero una lettera da Levasheff Capitano Luogotenente della flotta Imperiale, che accompagnava il Capitano Krenitein nella segreta spedizione a quelle Isole. La lettera era in data 11 Settembre 1768; informavali esser egli arrivato in Unalashka nel San Paolo, e giacea sull' Ancora nella stessa Baja, in cui il Vascello di Kulkoff erasi perduto. Egli parimente ricercò un circostanziale racconto de' loro viaggj. Per un

SIBERIA

altr' ordine dei 24 egli spedì per quattro dei principali ostaggi, e domandò il tributo di pelli riscosso dagl' Isolani. Ma siccome il tempo era generalmente burrascoso in questa stagion dell' anno, prolungaron spedirgliele fino alla Primavera. Alli 31 Maggio Levasheff veleggiò per Kamtchatka; e nel 1771 ritornò salvo dalla sua spedizione in Peterburgo.

I due Vascelli rimasero in Umnak fino al 1770, durante il qual tempo le ciurme non vennero molestate dagl' Isolani. Continuaron le loro caccie, avendo tale buona fortuna, che la porzione del Vascello di Otcheredin (il cui viaggio l' abbiamo quivi descritto) consisteva in 530 grandi pelli di Lontre marine, 40 giovani, e 30 Orsecchi, le pelli di 656 finissime Volpi nere, 100 di una inferiore sorta, e incirca 1230 pelli di Volpe rossa.

Con questo ricco carico di pelli Otcheredin veleggiò alli 22 Maggio 1770 da Umnak, lasciando la ciurma di Popoff indietro. Breve tempo innanzi la loro partenza, l' altro Interprete Ivan Surgeff, ad istigazion de' suoi parenti, disertò.

Dopo avere toccato le più vicine Isole Aleuziane, Otcheredin e la sua ciurma giunsero in Ochotsk li 24 Luglio. Portaron due Isolani seco loro che furono battezzati; l' uno col nome di Alessio Solovieff; l' altro Boris Otcheredin. Questi Isolani sfortunatamente morirono nel loro

ro

ro viaggio in Peterburgo; il primo tra Yakutsk; e Irkutsk; e 'l secondo in Irkutsk, ov' egli arrivò al primo di Febbrajo 1771. SIBERIA

CAPO XIII.

Conclusione — Generale posizion e situazione delle Isole Aleuziane e Fox — Loro distanza l' una dall' altra — Ulteriore descrizione dei vestiti, maniere, e costumi degli abitanti — Loro feste e cirimonie, ec.

Conforme alle più recenti informazioni portateci dai Vascelli di Otcheredin e Popoff, la punta occidentale del Commandorskoi Ostroff, o dell' Isola Beering, giace all' Est dalla imboccatura del fiume Kamtchatka, alla distanza di 250 versts. Ella è dai 70 agli 80 versts lunga, e stendesi dal Nord West al Sud Est nella stessa direzione come l' Isola Copper. L' ultima è situata incirca 60 o 70 versts dalla punta Sud Est dell' Isola Beering, ed ha 50 versts di lunghezza.

Incirca 300 versts Est per Sud dell' Isola Copper giaccion le Isole Aleuziane, delle quali Attak è la più vicina; ella è piuttosto più grande dell' Isola Beering, della stessa forma, e stendesi dall' Occidente al Sud Est. Di là incirca 20 versts all' Oriente è situata Semiteshi, estendendosi dal West all' Est, e vicino alla sua Orien-

ta-

SIBERIA tale punta vi è un'altra picciol Isola. Al Sud dello Stretto che separa le due ultime Isole, e alla distanza di 40 versts da amendue esse, giace Shemiya in una simile posizione, e non più di 25 versts in lunghezza. Tutte queste Isole stendonsi tra i 54 e 55 gradi di latitudine settentrionale.

Le Isole Fox sono situate E. N. E. dalle Aleuziane; Attak la più vicina di queste è incirca 800 versts distante; sen giace ai 56 gradi di latitudine settentrionale, ed estendesi dal W.S.W. verso E. N. E. Di molto rassomiglia all' Isola Copper, ed ha un commodo porto al Nord. Di là tutte le altre Isole di questa catena stendonsi in una direzione verso N. E. per Est.

La contigua ad Attak è Amlak, distante 15 versts incirca; ed è quasi della stessa grandezza; ed ha un porto sopra la sua parte meridionale. Segue Sagaugamak alla stessa distanza incirca, ma alquanto più picciola; dalla quale vi sono 50 versts ad Amuchta, una picciola montagnosa Isola; ed avvi la stessa distanza dall' ultima a Yunaksan, un' altra picciol Isola. Incirca 20 versts da Yunaksan vi è un gruppo di cinque picciole Isole, o pittosto montagne, Kigalgist, Kagamila, Tsigulak, Ulaga, e Tana *Unok*, e le quali sono perciò chiamate dai Russi Piit Sopki, o le cinque montagne. Di queste Tana Unok giace più al N. E. verso la quale la punta

ta occidentale di Umnak s'inoltra alla distanza di 20 versts.

SIBERIA

Umnak stendesi dal S. W. al N. E.; ella è 150 versts in lunghezza, ed ha una molto considerabile Baja sopra l'occidental termine della Costa settentrionale, nella quale vi è una picciol Isola o rocca, chiamata Adugak; e al lato meridionale è Shemalga, un'altra roccia. La Occidentale punta di Aghunalashka o Unalashka è separata dall'Oriental termine di Umnak per uno Stretto quasi 20 versts in larghezza. La posizione di queste due Isole è simile; ma Aghunalashka è molto più grande, ed è lunga più di 200 versts. Ella è divisa verso il N. E. in tre promontorj, uno de' quali stendesi ad una direzione Occidentale, formando un lato di una grande Baja sopra la Settentrionale Costa dell'Isola; il secondo stendesi in tre punti al N. E.; ed è connesso con l'Isola per una picciol lingua di terra. Il terzo o il più meridionale è sepatato dal suddetto ultimo promontorio per una profonda Baja. Contiguo ad Unalashka verso l'Est giace un'altra picciol Isola, chiamata Skirkin.

Incirca 20 versts dal promontorio Nord Est di Aghunalashka giaccion quattro Isole; la prima, Akutan è incirca la metà di Umnak; un versts al di là è la picciol Isola Akun; e non molto discosta trovasi Akunok; e finalmente Kigalga, la più picciola di queste quattro, stendesi con

Akun

Akun e Akunok quasi dal N. al S. Kigalga è situata incirca ai 61 di latitudine. Incirca 100 versts di là giace un' Isola chiamata Unimak (*a*), sopra cui il Capitano Krenitzin svernò; al di là della quale gli abitanti diceano esservi un largo tratto di paese chiamato Alashka, del quale ignoravano i confini.

Le Isole Fox sono in generale molto alpestri senza contener veruna considerabile montagna; senza boschi, ma abbondano in ruscelli e laghi che sono per la maggior parte senza pesce. L'Inverno è molto più mite che in Siberia; la neve di raro cade innanzi il mese di Gennajo, e continua sul terreno fino agli ultimi di Marzo.

Vi è un Vulcano in Amuchta; in Kagamila il zolfo scorre da una montagna; in Taga Unok vi sono calde sorgenti, calde a sufficienza per cucinare provisioni; e fiamme di zolfo veggonsi di notte tempo sopra le montagne di Unalashka e Akutan.

Le Isole Fox sono tollerabilmente popolate in proporzione alla loro grandezza. Gli abitanti sono intieramente liberi, e non pagano tributo a veruno; son eglino di una mezzana statura; e vi-

(a) *Krenitzin svernò negli Stretti di Alaxa, che separano Unimak da Alaxa*. Vedi Appendice I. N. I. p. 254.

vivono sì nella State che nel Verno in bucchi scavati nella terra. Niun segno di religione vi è fra essi. Parecchie persone in fatti passano per stregoni, pretendendo sapere le passate cose e le venture, e tengonsi in grande estimazione, ma senza ricevere niun emolumento. Filial dovere e rispetto verso i vecchi non curansi fra questi Isolani; tuttavia non mancano di fedeltà l'uno all'altro; sono essi di tempra vivace e lieta, quantunque impetuosi, e naturalmente inclinati all'ira. In generale non osservano niuna regola di decenza, ma seguon tutte le chiamate di natura pubblicamente, e senza la minima riserva; e lavansi con la loro propria urina.

Il principale loro alimento consiste in pesce ed altri animali marini, piccioli pesci nicchj, e marine piante; le loro maggiori dilicatezze sono gigli selvaggi ed altre radici, insieme con differenti specie di bacche. Raccolta che abbiano buona copia di provisioni, mangiano a qualunque ora del giorno senza distinzione; ma in caso di necessità sono capaci digiunare parecchi giorni. Di raro scaldano le loro abitazioni, ma qualunque volta desiderano scaldarsi, accendono un fascio di fieno, e stanno sopra esso; oppure metton fuoco ad olio che versano in un bucco di pietra.

Nutrono i loro figli allorchè in giovanile età con carne e per lo più cruda. Se un fanciullo gri-

SIBERIA

grida, la madre immantinente lo porta sul marittimo lido, e sia Inverno o State, lo tiene nudo nell'acqua finchè si acquieti. Questo costume è sì lungi dal recare ai bambini verun nocumento, che anzi gl'indurisse contra il freddo, e perciò nel più rigido Inverno vanno a piè nudi senza il minimo patimento. Li portano altresì di frequente a bagnarsi nel mare; ed è una generale opinione tra gl'Isolani, che per tai mezzi vengono resi arditi, e divenghino avventurosi nella pesca.

Gli uomini portano camiscie di merghi, di altri pesci e laringi; per garantirsi dalla pioggia hanno una sopravveste delle vesiche ed altri intestini di Lioni marini, Vitelli marini, e Balene gonfiati e secchi. Tagliano i loro capelli in una circolare forma fino alle orecchia; e ne radono altresì in parte sulla cima della testa. Le donne al contrario lasciano i loro capelli discendere sì basso sulla fronte fino alle ciglia, e ligano la rimanente parte in un nodo sulla cima della testa. Foracchiano le orecchia, per appendervi pezzi di corallo che comprano dai Russi. Entrambo i sessi fanno bucchi nelle cartilagini del naso, e nell'inferiore labro, in cui vi mettono pezzi di osso, e oltremodo invaghisconsi di tai ornamenti. Segnano altresì e colorano le facce loro con differenti figure. Cambiano a vicenda l'un l'altro Lontre marine, Orsi marini,

abi-

abiti fatti di pelli d'uccello e di secchi intestini, pelli di Lioni e Vitei marini per coperture de' baidars, maschere di legno, dardi, filo fatto de' nervi e pelo della gran bestia, il quale procurano dal paese di Alaska. SIBERIA

I loro domestici utensili sono quadrate brocche, e larghi truogoli, che li formano del legno gittato dal mare sul lido. Le loro armi sono archi e frecce con la punta di pietra focaja, e dardi di due braccia di lunghezza. Invece di scuri usano coltelli adunchi di selce od osso. Alcuni coltei di ferro, scuri, e lance furon osservate tra essi, che probabilmente acquistarono dal saccheggiare i Russi.

In consonanza ai racconti de' più vecchi abitanti di Umnak e Unalashka, non mai impegnaronsi in veruna guerra nè tra essi nè co' loro vicini, fuorchè una col popolo di Alashka, il motivo della qual guerra è il seguente. Il Toigon del figlio di Umnak aveva una mano storpia; e alcuni abitanti di Alashka che vennero a visitar quell'Isola, ligarongli al braccio un tamburino, come per burla, e invitiaronlo a ballare. I più vicini congiunti del ragazzo chiamaronsi offesi a questo insulto; da ciò una querela seguì, e da quel tempo i due popoli sono vissuti in continua nimicizia, attaccandosi e saccheggiandosi l'un l'altro a vicenda. Al dire degl' Isolani vi sono montagne in Alashka e boschi di

grand'

grand' estensione a qualche distanza dalla Costa.
SIBERIA I nativi portano abiti fatti di pelli di Lupi e Volpi, nè sono tributarj a veruno dei loro vicini. Gli abitanti delle Isole Fox sembrano non aver cognizione di verun paese oltre ad Alashka.

Festini sono molto comuni tra quest' Isolani, e più particolarmente allor quando gli abitanti di un Isola vengono visitati da que' delle altre. Gli uomini del villaggio vanno ad incontrare i loro ospiti battendo tamburi, e preceduti dalle donne che cantano e ballano. Alla conclusion della danza l' albergatore li invita a partecipar del festino; dopo la quale cirimonia ritorna egli alla sua abitazione, e posto in ordine il banchetto lo adornano delle migliori vivande. Gli ospiti poscia entrano, prendon i loro luoghi, e dopo essersi saziati, cominciano a trastullarsi.

Primieramente i fanciulli ballano e saltano, nel tempo stesso facendo un mormorio co' loro tamburini, mentre gli albergatori proprietarj della capanna d' entrambo i sessi cantano. Poscia gli uomini pressochè nudi ballano, saltellando l' uno dopo l' altro, e battendo tamburi di una maggiore grandezza; allorchè questi sieno stanchi, subentran le donne che ballano nei loro vestiti, gli uomini continuando frattanto a cantar e battere i tamburi. Alla fine il fuoco si estingue, che fu acceso per la cirimonia. La maniera di ottener fuoco sì è il fregare due pezzi di

le-

legno secco, o più comunemente col battere due pietre insieme, e gittar le scintille sopra peli di Lontra marina misti con zolfo. Se una qualche Strega sia presente, allora toccà a lei fare all' oscuro i suoi incantesmi; se nò, gli ospiti immantinente ritiransi alle loro capanne, che sono erette dei loro Canoes e stujoe. I nativi che hanno parecchie donne non le separano dai loro ospiti; ma ove il proprietario ne abbia una sola, egli allora offre ad essi una serva. SIBERIA.

La stagion della caccia si è principalmente dal finire di Ottobre al principiar di Dicembre, durante il qual tempo uccidono in grande copia Orsi marini giovani pel loro vestito. Passano tutto Dicembre in conviti e divertimenti simili a que' sovraccennati; con questa differenza però, che gli uomini ballano con maschere di legno, rappresentanti varj animali marini, e dipinte rosso, verde, o nero, con colorite terre trovate sopra queste Isole.

Durando questi giorni festivi si visitano l'un l'altro da villaggio a villaggio, e da Isola ad Isola. Passata la festività, le maschere e i tamburi vengono gittati a pezzi, o depositati in caverne tra le roccie, de' quali niun uso poscia ne fanno. In Primavera vanno ad uccidere vecchi Orsi marini, Lioni marini, e Balene. Durante la State, e anche nel Verno, allorchè sia calma, escon sul mare pigliando Merluzzo ed al-

SIBERIA

altro pesce. I loro uncini sono di osso; e usano corde di una lunga e tenace aliga, che si ritrova in que' mari lunga quasi 160 braccia.

Qualunque volta restino feriti in qualche incontro od ammaccati da altro accidente, applicano alla ferita una sorta di radice gialla, e la ligano per alcun tempo. Avendo male alla testa, apronsi la vena in quella parte con una lancetta di pietra; e mancando di materia per aguzzare i loro dardi, si fanno uscir sangue dal naso, e si servono di quel sangue.

L'omicidio non si punisce tra essi, perchè non hanno giudice. Riguardo alle loro cirimonie nel seppellire i morti, sono le seguenti. I corpi de' poveri sono inviluppati nei loro vestiti o con stuoje; poscia li gettano in un sepolcro, e li coprono con terra. I corpi dei ricchi vengono posti, co' loro abiti ed armi, in una picciola barca fatta del legno che getta il mare sul lido; questa barca viene appesa sopra pali collocati in forma di croce; e il corpo viene in tale guisa lasciato marcire all'aria aperta.

I costumi e le maniere degli abitanti delle Isole Aleuziane sono quasi simili a que' degli abitanti le Isole Fox. I primi infatti sono resi tributarj, e intieramente soggetti alla Russia; e molti di essi hanno una leggiera tintura del linguaggio Russo, che han eglino imparato dalle ciurme dei differenti Vascelli che approdaron colà.

PAR-

PARTE II.

Contiene le conquiste della Siberia, e la Storia delle transazioni e del commercio tra la Russia e la China.

CAPO I.

Prima irruzion dei Russi nella Siberia — Seconda irruzione — Yermac, scacciato dallo Tzar di Moscovia dal Volga, ritira in Orel un Russo stabilimento — Entra in Siberia con un esercito di Cosacchi — Suoi progressi e azioni — Sconfigge Kutchum Chan — Conquista i suoi dominj — Li cede allo Tzar — Riceve un rinforzo di truppe Russe — Viene sorpreso da Kutchum Chan — Sua sconfitta e morte — Venerazione prestata alla sua memoria — Le truppe Russe evacuano la Siberia — Rientran e conquistano l'intiero paese — Loro progresso impedito dai Chinesi.

NON prima della metà del secolo decimosesto (*a*) la Siberia fu conosciuta dai Russi: poi-

SIBERIA

(a) S. R. G. VI. p. 110, 211. Fis. Sib. Ges. T. 1.

SIBERIA

poichè quantunque una spedizione si facesse sotto il regno d' Ivan Vasilievitch I nelle parti Nord West di quel paese, sì lungi che il fiume Oby, per la quale parecchie Tartare tribù furon rese tributarie, e alcuni de' loro Capi condotti prigionieri in Mosca; tuttavia questa incursione rassomiglia più alle vaganti scorrerie di Barbari, che ad un permanente stabilimento d' Impero di una nazione ingentilita. Gli effetti di quella spedizione tosto svanirono; nè veruna traccia della minima susseguente comunicazione con la Siberia apparisce nella storia Russa innanzi il regno d'Ivan Vasilievitch II. A quel periodo la Siberia nuovamente divenne un oggetto di attenzione, pe' mezzi di un certo Anika Strogonoff, un Russo mercatante, il quale aveva stabilito alcune Saline a Solvytshegodskaia, una Città nel governo di Arcangelo.

Questa persona introdusse un traffico di baratteria cogli abitanti nelle parti N. W. della Siberia, i quali portavano ogni anno alla sovraccennata Città in larga copia le pelli più scelte. Al ritornare nel loro paese, Strogonoff usava spedire con esso loro alcuni mercatanti Russi, i quali attraversando le montagne trafficavano co' nativi. Per questi mezzi un considerabil numero di molto pregevoli pelli furono procurate a molto agevole prezzo, in cambio di coserelle di poco o niun valore.

Que-

Questo traffico si continuò parecchi anni senza veruna interruzione; durante il quale Strogonoff rapidamente accumulò immensa ricchezza (a). Alla fine lo Tzar Ivan Vasilievitch II prevedendo i vantaggi che ridonderebbero a' suoi sudditi, dallo stabilire un più generale e regolato commercio con questo popolo, determinò ampliare la comunicazione già aperta con la Siberia; e in consonanza spedì un corpo di truppe in quel paese. Seguiron elleno la stessa strada ch' era stata già scoperta dai Russi nella precedente spedizione, e la quale venne ultimamente frequentata dai mercatanti di Solvytshehodskaia. Giac' ella lungo le rive del Petschora, e di là attraversa le montagne Yugoriane, che formano il limite Nord Est dell' Europa.

SIBERIA.

Queste truppe tuttavía non passarono l' Irtish, nè penetraron più oltre dell' occidentale ramo del fiume Oby. Alcune Tartare tribù furon poste a contribuzione, e Yediger loro Capo acconsentì pagare un annuale tributo di cento zibellini. Ma questa spedizione non produsse durevoli effetti; perchè non guari poscia Yediger fu sconfitto e preso prigioniero da Kutchum Chan, ch' era l' ultimo lineal discendente del celebre Zinghis Chan, ed

(a) *Ibid. VI.* p. 220, *Fis. Sib. Ges.* p. 182.

SIBERIA

ed aveva nuovamente stabilito il suo Impero in quelle parti.

La seconda incursione fecesi probabilmente circa la metà del secolo decimosesto, perchè lo Tzar Ivan Vasilievitch asssunse il titolo di Signore di tutte le Siberiche terre nel 1558, innanzi le conquiste fatte da Yermac in quel regno (a). Ma probabilmente il nome di Siberia confinavasi a quel tempo unicamente al Distretto allora reso tributario; ed all'estender de' Russi le loro conquiste, quest'appellazione venne poscia applicata all'intiera estensione di paese che ora conserva quel nome.

Per alcun tempo dopo la suddetta spedizione, lo Tzar non apparisce avere fatto verun tentativo per ricuperare la sua perduta autorità in quelle distanti regioni. Ma la sua attenzione di nuovo si rivolse a quella parte per un concorso d'incidenti, i quali avvegnachè cominciassero senza il suo immediato interponimento, tuttavia terminarono in una vasta aggiunta di territorio.

Strogonoff in ricompensa d'essere stato il primo ad introdurre un traffico con gli abitanti della Siberia, ottenne dallo Tzar ampli possedimenti di terra. In consonanza fondò egli Colonie

so-

(a) G. R. G. VI. p. 217.

sopra le sponde dei fiumi Kama e Tchussovaia; e questi stabilimenti produssero l'intiero acquisto della Siberia pel rifugio che non guari poscia diedero a Yermac Timoseeff. SIBERIA

Questa persona era un fuggitivo Cossaco del Don, e Capo di una truppa di Banditi che infestavano le spiagge del mare Caspio. Ma siccome ei fu lo strumento, per cui una sì vasta estensione di dominio venne aggiunta al Russo Impero, non sarà sdicevole sviluppare le principali circostanze che trassero questo Cossaco dalle rive del Caspio alle spiagge del Kama, e tracciarne il progresso ch'ei poscia fece nelle distanti regioni della Siberia.

Per le vittorie ottenute dallo Tzar Ivan Vasilievitch sopra i Tartari di Casan e Astracan, quel Monarca estese i suoi dominj fino al mare Caspio, e quindi stabilì un commercio co' Persiani e Buchariani. Ma siccome i mercatanti che trafficavano in quelle parti venieno di continuo saccheggiati dai Cossachi del Don; e comechè le strade che giacciono da quel lato del Don e del Volga erano infestate da' que' Banditi, lo Tzar spedì considerabile forza contra essi. In consonanza attaccati venendo e rotti, molti restaron uccisi, altri furono prigionieri, e 'l rimanente si salvò con la fuga; fra gli ultimi vi era un corpo di sei mila Cossachi, sotto il comando del suddetto Yermac Timoseeff.

SIBERIA Questo celebre avventuriero (a), venendo scacciato da' suoi consueti tugurj, si ritirò con i suoi seguaci nella interna parte della provincia di Casan. Di là diresse il suo corso lungo le rive del Kama, finchè giunse ad Orel (b). Quel luogo era uno de' Russiani stabilimenti recentemente piantato, ed era governato da Massimo nipote di Onika Strogonoff. Yermac, invece del dare assalto alla piazza, e saccheggiare gli abitanti, diportossi con un grado di moderazione inusitato in un Capo di Banditi. Venendo con ospitalità accolto da Strogonoff, e proveduto di ogni cosa necessaria per sostenimento di sue truppe, fissò i suoi quartieri d'Inverno in quello stabilimento. Il suo inquieto genio tuttavolta mal soffriva il rimanere sì lungo tempo in uno stato inattivo; e dalle notizie ch'egli ebbe concernenti la situazione dei vicini Tartari della Siberia, rivols' egli le sue armi a quella parte.

La Siberia a quel tempo in parte era divisa tra un numero di separati Principi; e in parte abitata da varie Tribù d'indipendenti Tartari. Dei primi Kutchum Chan era il più potente Sovrano. I suoi dominj consisteano di quel tratto di paese che ora forma la parte Sud West della pro-

(a) *G. R. G. VI.* p. 232. *Fis. Sib. Ges. I.* p. 185.
(b) *G. R. G. VI.* p. 233.

provincia di Tobolsk; e stendesi dalle rive dell' Irtish e Oby a quelle di Tobol e Tura. La sua principale residenza era in Sibir (*a*), una picciola Fortezza sopra il fiume Irtish, non lungi dalla presente Città di Tobolsk; e della quale vi restano alcune rovine. Avvegnachè il suo potere fosse molto considerabile, tuttavolta eranvi alcune circostanze che sembravano assicurare il successo ad un intraprendente invasore. Aveva egli nuovamente acquistato un' ampla porzione de' suoi territorj per conquista; ed aveva in grande misura alienato gli affetti de' suoi idolatri sudditi per l' intollerante zelo, con cui egli introdusse e disseminò la religione Maomettana (*b*). SIBERIA

Stro-

(a) *Alcuni Autori hanno supposto il nome di Siberia derivare la sua origine da questa fortezza, non guari dopo essere stata presa dai Russi sotto Yermac. Ma questa opinione non è a sufficienza fondata; perchè il nome di Sibir era ignoto ai Tartari, quel Forte essendo da essi chiamato Isker. Oltrecchè la meridionale parte della provincia di Tobolsk, alla quale il nome di Siberia fu originalmente applicato, veniva in tale modo denominata dai Russi innanzi la invasione di Yermac. Questa denominazione probabilmente venne prima dai Permiatri e Girianiani, che portarono i primi racconti della Siberia ai Russi.* S. R. G. VI. p. 180.

(b) G. R. G. VI. p. 180.

SIBERIA

Strogonoff non mancò spiegare a Yermac questa invitante positura degli affari, non tanto con vista di allontanarlo dalla presente sua stazione, quanto perchè egli stesso erasi personalmente inasprito contra Kutchum Chan, pell'aver egli segretamente istigato un formidabil corpo di Tartari ad invadere gli stabilimenti Russi sopra il fiume Tchussovaia; ed aveva già cominciato aperte ostilità contra essi con un corpo di truppe sotto il comando di suo cugino Mehemet Kul. E quantunque entrambo questi tentativi avessero mancato di successo, tuttavia le truppe impegnate in essi aveano lasciato tracce di rovina e devastazione troppo durevoli per poterle agevolmente cancellare (*a*).

Tutte queste varie considerazioni non furon già frustranee sull' animo di Yermac; avendo perciò impiegato l'Inverno in preparativi per la sua progettata spedizione, ei cominciò la sua marcia nella State del susseguente anno 1578, lungo le rive del Tchussovaia. La mancanza di esperte guide, ed una trascuranza di altre necessarie precauzioni ritardarono grandemente la sua marcia, e venne soprappreso dall' Inverno primach' egli fatto avesse verun considerabile progresso; *sicchè* nel-

(a) *Fis. Sib. Ges.* I. p. 187.

nella Primavera trovò le sue provisioni in sì fatto modo esaurite, ch' ei fu ridotto alla necessità di ritornare in Orel. SIBERIA

Ma questa mancanza di successo non estinse già il suo ardore a proseguirne l' impresa, che anzi lo rese vieppiù sollecito a custodirsi contra la possibilità di futuro errore. Per minacce egli estorse da Strogonoff ogni assistenza che la natura della spedizione sembrava ricercare. Oltre ad una sufficiente quantità di provisioni, a tutti i suoi seguaci, non proveduti per l' innanzi di armi da fuoco, furono somministrati moschetti e munizioni; e per dare l' apparenza di una regolare Armata alle sue truppe, bandiere furon distribuite a ciascuna Compagnia, ornate con imagini de' Santi alla foggia dei Russi.

Fatti questi preparativi si giudicò egli abile ad aprirsi il sentiero nella *Siberia*; e perciò nel mese di Giugno 1759 s' incamminò per questa seconda spedizione. I suoi seguaci ascendeano a cinquemila uomini; avventurieri induriti alle più aspre fatiche e non curanti pericolo, collocavano implicita fiducia nel loro Capo, e sembravano tutti dallo stesso spirito animati. Ei continuò il suo cammino in parte per terra, e parte per acqua; tuttavia la navigazion de' fiumi fu sì tediosa, e le strade sì diroccate e difficili, che scaddero diciotto mesi prima ch' ei giugnesse a Tchin-

SIBERIA

Tchingi, una picciola Città sulle rive del Tura (*a*).

Colà fece la rassegna delle sue truppe, e trovò la sua Armata considerabilmente diminuita; in parte esausti dalle fatiche, o morti da malattie, e in parte tagliati a pezzi in scaramucce co' Tartari. L'intiero rimanente numero ascendeva incirca a mille cinquecento uomini effettivi; eppure con un sì picciol numero di truppe Yermac non esitò un momento nell'inoltrarsi contra Kutchum Chan. Quel Principe stava già preparato, e risolse difendere la sua Corona fino agli ultimi estremi. Avendo raccolto le sue forze, spedì parecchi volanti corpi contro di Yermac, egli stesso restando indietro col fiore di sue truppe; ma tutti questi staccamenti furono respinti con considerabil perdita, e danneggiati in molte successive scaramucce. Yermac continuò la sua marcia senza intermissione superando ogni resistenza finchè giunse nel centro dei dominj del suo avversario.

Tuttavia questi successi li ottenne a caro prezzo, poichè la sua Armata fu ora ridotta a cinquecento uomini. Kutchum Chan stavasene accampato (*b*) a

non

(a) *G. R. G. VI.* p. 243, 248, 262.

(b) *Il luogo ove l'Armata Tartara era accampata chiamavasi Tschuvatch; ella è una lingua di terra bagnata dall'Irtsh, vicino al terreno ove il Tobol mette in quel fiume. Fis. Sib. Ges. I.* p. 203.

non gran distanza sopra le rive dell' Irtish con una molto superiore forza, e determinato a dargli battaglia. Yermac, non intimidito della inuguaglianza del numero preparossi al conflitto con una fiducia che non mai lo abbandonò; le sue truppe erano ugualmente impazienti per azione, non conoscendo altro mezzo tra la conquista e la morte. L'evento corrispose a questa magnanimità; perchè dopo una ostinata e sanguinosa battaglia, la vittoria si dichiarò in favore di Yermac; i Tartari furon intieramente rotti, e la carnificina fu sì generale, che Kutchum Chan stesso a grave stento fuggì.

SIBERIA

La sconfitta provossi decisiva; Kutchum Chan venne abbandonato dalli suoi sudditi; e Yermac che sapea servirsene quanto guadagnare una vittoria, marciò senza dilazione in Sibir, la residenza de' Tartari Principi; ben sapendo che l'unico metodo ad assicurare la sua conquista sarebbe l' impossessarsi di quella importante Fortezza, che credeala fornita di considerabile guarnigione determinata a difendersi fino agli ultimi estremi. Ma le notizie dell' ultima sconfitta aveva diffusa universale la costernazione, e un corpo di truppe ch' egli spedì per ridurre la Fortezza trovaronla affatto abbandonata; e perciò non guari dopo fec' egli il suo trionfante ingresso, e salì sul trono senza la minima opposizione. Ivi ei fissò la sua residenza, e ricevette il giuramento

di

SIBERIA

di fedeltà del popolo circonvicino, che a gara accorreva da ogni angolo alle prime notizie di questa inaspettata rivoluzione. Ai Tartari talmente piacque la sua galante intrepidezza e luminose azioni, che si sottomisero alla sua autorità senza punto esitarne, e convennero pagargli il consueto tributo.

In tale guisa questo intraprendente Cossaco fu d'improviso esaltato dalla condizione di un Capo di Banditi al rango di un Principe Sovrano. Non apparisce dalla storia se suo primo disegno fosse il conquistare la Siberia, o unicamente accumulare un considerabile bottino; e quest'ultima infatti sembra la più probabile conghiettura. Il rapido successo che lo esaltò al trono, e l'intiera sconfitta di Kutchum Chan, esaltaron poscia le sue mire, e aprirono una più ampla scena alla sua ambizione. Ma qualunque fossero i suoi originarj progetti, ei parve degno, per quanto la intrepidezza e prudenza formino una base di merito, del felice successo ch'egli ebbe. Imperocchè non altiero di sua inaspettata prosperità, nè abbagliato dall'improviso splendore di Regal potere, la dignità del suo portamento era sì conconsistente e disaffettata, come s'egli fosse nato un Sovrano.

Ed ora Yermac e i suoi seguaci parvero godere quelle ricompense a caro prezzo acquistate per un lungo treno di indefesse fatiche e vittorie

ec-

eccedenti quasi l'umana credulità. Non le sole tribù nel vicinato di Sibir dimostrarono l'apparenza della più umile sommissione, che anzi i Principi stessi continuamente accorreano dalle più rimote regioni a riconoscersi tributarj ed implorare la sua protezione. Tuttavia questa calma fu di corta durata, insurrezioni venendo concertate da Kutchum Chan, il quale benchè scacciato da' suoi dominj, nondimeno sempre ritenne non picciolo grado d'influenza sopra i suoi precedenti sudditi. SIBERIA

Yermac ben vide e sentì il precario stato di sua presente grandezza; il poco numero de' suoi seguaci sopravvissuti alla conquista di Sibir, erano stati ulteriormente diminuiti in una imboscata dall'inimico; e siccome non poteva gran fatto fidarsene dell'affetto de' suoi nuovi sudditi, trovossi in necessità o di ricorrere a straniero ajuto, od abbandonare il suo dominio. Sotto queste circostanze ebb'egli ricorso allo Tzar di Moscovia, facendo una offerta de' suoi nuovi acquisti a quel Monarca con la condizione di ricevere immediato ed efficace sostegno. La giudiziosa maniera in cui egli condusse questa misura lo dimostra non meno abile nelle arti di negoziazioni che di guerra.

Uno de' suoi più confidenti seguaci fu spedito in Mosca alla testa di cinquanta Cossachi. Egli ebbe ordini rappresentare alla Corte il progresso

fat-

SIBERIA

fatto dalle truppe Russe in Siberia sotto il comando di Yermac; non che artifiziosamente aggiugnere, che un esteso Impero erasi conquistato nel nome dello Tzar; che i nativi erano ridotti a giurare fedeltà a quel Monarca, e acconsentivano pagare un annuale tributo. Questa rappresentazione venne accompagnata da un regalo delle più scelte e più pregevoli pelli (a). L'Ambasciatore fu accolto in Mosca co' più sinceri contrassegni di soddisfazione; un pubblico rendimento di grazie si celebrò nella Cattedrale; lo Tzar riconobbe ed esaltò i buoni servigj di Yermac; e accordatogli un perdono di tutte le precedenti offese, quale testimonianza di suo favore distribuì regali per lui e pe' suoi seguaci. Fra que' che furonó spediti a Yermac eravi una pellicia lavorata dallo stesso Tzar, e la qual era il più notabile contrassegno di distinzione che potrebbe conferirsi ad un suddito. A questi fu aggiunta una somma di danaro, ed una promessa di sollecita ed efficace assistenza.

Frattanto Yermac, malgrado l'inferior numero di sue truppe non restò inattivo dentro la Fortezza di Sibir. Deluse tutti gli attentati di Kutchum Chan a ricuperare la sua Corona; sconfisse

---

(a) G. R. G. VI. p. 304.

se e fece prigioniero il suo Generale in capite; fece incursioni nelle adjacenti provincie, ed estese le sue conquiste fino alla sorgente del fiume Taffda da un lato, e dall'altro fino al Distretto che giace sul' fiume Oby sopra la sua unione coll'Irtish. SIBERIA

Alla fine i promessi soccorsi giunsero in Sibir. Consisteano di cinquecento Russi, sotto il comando del Principe Bolkosky, ch'era stabilito Vaivoda o governator della Siberia. Avvalorato da questo rinforzo, Yermac continuò le sue escursioni da ogni parte con la sua consueta attività; e guadagnò parecchie sanguinose vittorie sopra differenti Principi, che furono sì imprudenti ad asserire la loro indipendenza.

In una di queste spedizioni ei pose l'assedio a Kullara, una picciola Fortezza sulle rive dell'Irtish, la quale ancora apparteneva a Kutchum Chan; ma trovolla sì validamente difesa da quel Monarca, che tutti i suoi sforzi a prenderla per assalto vidersi inefficaci. Al suo ritorno in Sibir ei fu seguito a qualche distanza da quel Principe che inaspettato lo colse alle spalle, attendendo favorevole opportunità ad assalirlo. I Russi al numero di 300 incirca stavano negligentemente postati in una picciol Isola, formata da due rami dell'Irtish. Oscura e piovosa oltremodo era la notte; e le truppe fatigate da una lun-

SIBERIA

ga marcia riposavano senza sospettar pericolo. Kutchum Chan accortosi di loro situazione, tacitamente verso la mezza notte si avanzò con uno scelto corpo di truppe; e passato a guado il fiume, cadde con tale rapidità sopra i Russi, onde impedirgli l'uso delle loro armi. Nella tenebrosità e confusion della notte i Russi furono tagliati a pezzi quasi senza opposizione, e caddero inerme preda a quegli avversarj ch'erano accostumati a conquistare e sprezzarli. La strage fu sì universale che un solo uomo scappò a recar le funeste notizie di questa catastrofe a' suoi compatrioti in Sibir.

Lo stesso Yermac perì, benchè non cadesse per la spada dell'inimico. In una sì inaspettata sorpresa non si lasciò agitare dal generale timore, onde ubbliare la consueta sua intrepidezza, che parve piuttosto accresciuta che diminuita dal pericolo di sua presente situazione. Dopo molti disperati sforzi di eroismo egli si aprì la strada fra le truppe che circondavanlo, e se ne andò sulle rive dell' Irtish (*a*). Venendo strettamente inse-

(a) *Molte difficoltà sono insorte concernenti il il ramo dell' Irtish, nel quale Yermac perì; ma è a sufficienza verificato ch' egli era un Canale scavato per ordine di questo Cossaco alcun tempo innanzi questa catastrofe; non molto lungi dal terre-* *no*

seguito da uno staccamento inimico, procurò gittarsi in una barca; ma cadendo nell'acqua, ed aggravato dalle pesanti sue armi, immantinente si annegò (*a*). SIBERIA

Il corpo fu non guari poscia trovato ed esposto per ordine di Kutchum Chan a tutti quegl insulti che la vendetta può suggerire a' Barbari nella frenesia di successo. Ma questi primi trasporti di risentimento appena furon rallentati, che i Tartari dimostrarono il più vivo sdegno per la ingenerosa condotta del loro Capo. La prodezza di Yermac, il suo consumato valore e la magnanimità, e virtù che i Barbari ben sanno come apprezzare, suscitaronsi alla loro rimembran-

no, ove il Vagai mette nell' Irtish, quest' ultimo fiume incurvandosi sei versts; e mediante un Canale in dritta linea dalli due estremi punti, egli abbreviò la lunghezza della navigazione. G. R. G. p. 365, 366.

(a) *Cipriano fu il primo Vescovo di Siberia nel 1621. Al suo arrivo in Tobolsk ei ricercò per parecchi degli antichi seguaci di Yermac ch' erano ancora viventi; e da essi n' ebbe le principali circostanze della spedizione di quel Cossaco e della conquista della Siberia. Queste circostanze le tramandò in iscritto; e questi fogli consideransi quagli Archivj della storia Siberiana, dai quali gli storici di quel paese hanno estratto le loro relazioni. Gava Yesimoff seguace di Yermac è uno de' più accurati storici di que' tempi, descrivendo la storia fino all' anno 1636. Fis. Gib. Ges. I. p. 430.*

SIBERIA

branza; e passando dall' un estremo all'altro, rimproverarono il loro Capo pell'ordinare, ed eglino stessi pell'essere gli strumenti d'indegnità a sì venerabili reliquie. Alla fine le riscaldate loro imaginazioni procedettero anche a consecrare la sua memoria, col seppellire il suo corpo con tutti i riti di pagana superstizione, ed offrirgli sagrifizj.

Molte miracolose storie furon tosto promulgate, e implicitamente credute. Toccar le sue ceneri venne supposto essere una istantanea cura per tutte le malattie; anzi fu detto che i suoi vestiti e le armi fossero dotate della stessa efficacia. Una fiamma di fuoco fu rappresentata alcune volte coprisse la sua tomba, e non di rado si stendesse in un corpo luminoso dallo stesso terreno verso il Cielo. Una presidente influenza sopra gli affari della caccia e della guerra fu attribuita alla sua separata anima, e a gara accorreano alla sua tomba ad invocare il suo padrocinio. Codeste vane favole, benchè manifestino la superstiziosa credulità dei Tartari, porgono nel tempo stesso la più forte testimonianza di loro venerazione per la memoria di Yermac; e questa venerazione grandemente contribuì al susseguente progresso de' Russi in quelle regioni (*a*).

Con

(a) *Anche sì tardi verso la metà del susseguente secolo, questa venerazione per la memoria di Yer-*

Con Yermac spirò per un tempo l' Impero Russo in Siberia. Le notizie di sua sconfitta e morte non sì tosto giunsero alla guarnigione di Sibir, che 150 uomini, il misero rimasuglio di quella formidabile Armata che guadagnò una tal serie di quasi incredibili vittorie, ritirossi dalla Fortezza abbandonando la Siberia. Malgrado questo disastro, la Corte di Mosca non tralasciò il disegno sopra quel paese, che una varietà di favorevoli circostanze sempre concorreano a renderlo un lusingante oggetto di Russa ambizione. La sagacità di Yermac aveva scoperti nuovi e comodi sentieri per la marcia di truppe attraverso quelle inospitabili regioni; la rapidità con cui egli trascorse i territorj di Kutchum Chan, insegnò ai Russi a considerare i Tartari qual agevole preda. Molte delle Tribù rese tributarie da Yermac, aveano dimostrato la loro condiscendenza alla sovranità dello Tzar; ed erano inclinati a rinnovellare la giurata fedeltà alla prima congiun-

SIBERIA

Yermac non era cancellata. Allai, un potente Principe dei Calmuchi, dicesi curato da una pericolosa infermità col mescolare poca terra presa dalla tomba di Yermac nell' acqua, e berne l' infusione. Raccontano avere quel Principe portata seco lui una picciola porzion della stessa terra, qualunque volta impegnavasi in qualche importante impresa. Questa terra ei superstiziosamente consideravala come una spezie d' incantesimo; ed era persuaso ch' egli sempre assicurava un prospero esito a' suoi affari per questa precauzione. G. R. G. VI. p. 391.

SIBERIA giuntura; altri risguardando come inutile ogni resistenza, imparato aveano, per isperienza a caro prezzo acquistata, a tremare al solo nome di un Russo. La naturale forza del paese, la quale quando anche unita non era iressistibile, trovavasi considerabilmente diminuita dalle interne sue commozioni. Ritiratasi la guarnigione da Sibir, di quella Fortezza insieme coll' adiacente Distretto s' impadronì Geyidyak, figlio del precedente Sovrano, che Kutchum Chan aveva privato del trono, e posto a morte; altri Principi prevalendosi della generale confusione asserirono indipendenza, e Kutchum Chan fu abile unicamente a riguadagnare una picciola porzione di que' dominj, dai quali era stato scacciato da Yermac.

Indotta da questi motivi la Corte di Mosca spedì 300 uomini in Siberia, i quali penetraron sulle rive del Turra fino a Tschingi quasi senza opposizione. Colà erressero il Forte di Tumen, e ristabiliron la loro autorità sopra il vicino Distretto. Venendo non guari poscia rinforzati da un aggiunto numero di truppe, abilitaronsi ad estender le loro operazioni ed ergere le Fortezze di Tobolsk, Sirgut, e Tura. La erezione di queste ed altre Fortezze venne tosto accompagnata da una sollecita ricupera dell'intiero territorio, che Yermac aveva ridotto sotto il giogo Russo.

Quo-

Questo successo fu unicamente il precursore di molto più grandi acquisti; poichè ovunque i Russi apparieno, i Tartari o venivano ridotti o sterminati; nuove Città vennero fabbricate, e Colonie piantate ovunque. Primachè scadesse un secolo, tutta quella vasta estensione di paese, ora chiamato Siberia, che stendesi dai confini d'Europa all'Oceano orientale, e dal mare gelato alle presenti frontiere della China, fu annessa ai dominj Russi. SIBERIA

Una molto più ampla estensione di territorio sarebbesi probabilmente acquistata; e tutte le varie tribù della indipendente Tartaria, che giaccion tra la estremità Sud Est dell'Impero Russo e della muraglia Chinese, avrebbon seguito il destino delle Siberiche Ordes, se il potere della China non si fosse repentinamente intrammesso.

CAPO II.

Principiano le ostilità fra i Russi e Chinesi — Dispute concernenti i limiti delli due Imperi — Trattato di Nershinsk — Imbasciate dalla Corte di Russia a Pekin — Trattato di Kiachta — Stabilimento di commercio tra le due nazioni.

VErso la metà del secolo decimosettimo i Russi rapidamente estendevansi all'Oriente fra

sia e China, in tale guisa fissando le loro viste allo stess'oggetto, inevitabilmente ebber principio le opposizioni; e dopo parecchie gelosie e intrighi, proruppero in aperte ostilità verso l'anno 1680. I Chinesi assediarono Kamarskoi Ostrog, e quantunque respinti, trovaron mezzi a tagliare a pezzi molte divise compagnie de' Russi. Queste animosità indussero lo Tzar Alessio Michaelovitch a spedire una Imbasciata a Pekin; ma questa misura non produsse il desiderato effetto. I Chinesi attaccarono Albasin con una considerabile Armata; e avendo costretto la guarnigione Russa a capitolare, demoliron quella e tutte le Russiane Fortezze sopra l'Amoor, ritornando al loro paese con grande numero di prigionieri.

SIBERIA

Non guari poscia la loro partenza, un corpo di 1600 Russi inoltraronsi lungo l'Amoor; e costrussero un nuovo forte sotto l'antico nome di Albasin. I Chinesi non sì tosto seppero il loro ritorno che immantinente marciarono verso quel fiume, e si posero innanzi ad Albasin con settemila uomini e un buon numero di cannoni. Tormentaron la nuova Fortezza per molte settimane senza esser abili a fare una breccia, e senza attentar di prenderla per assalto. Gli assediati, benchè non molto infestati dalle poco esperte operazioni dell'inimico, trovavansi molto esausti dalle complicate infermità e miserie; e malgrado

SIBERIA

do continuassero a fare una valorosa resistenza, avrebbon dovuto soggiacere a inevitabil perdita, se i Chinesi non fossersi volontariamente ritirati, in conseguenza di un trattato fra le due Corti di Mosca e Pekin. Per quest' oggetto l' Ambasciatore Russo Golovin partì da Mosca nel 1685, accompagnato da un amplo corpo di truppe, non tanto per assicurare la sua persona, quanto per imporre rispetto alla sua Imbasciata. La difficoltà di procurare alimenti per un sì considerabil numero di uomini in quelle desolate regioni, unita alla ruvidezza delle strade, ed alla lunghezza della marcia, non arrivò egli a Selengiask che nell' anno 1687. Di là messaggieri furon immediatamente spediti con aperture di pace al governo Chinese in Pekin.

Dopo molti giorni, o fosse per politica o per la posizion degli affari nel paese Tartaro, fra il quale i Chinesi doveano passare, gli Ambasciatori partirono da Pekin al principio di Giugno 1689. Golovin aveva proposto accoglierli in Albasin; ma nel tempo ch' egli incamminavasi a quella Fortezza, gli Ambasciatori Chinesi presentaronsi alle porte di Nershinsk, scortati da sì numerose truppe, e da un tale formidabile treno di artiglieria, che Golovin fu costretto, per motivi di timore, conchiudere la negoziazione pressochè a loro beneplacito.

Tennersi le conferenze sotto tende in un' aperta

ta

ta pianura, vicino alla Città di Nershinsk; ove il trattato venne sottoscritto e suggellato dai plenipotenziarj delle due Corti. Allorchè fu proposto ratificarlo con giuramento, gli Ambasciatori Chinesi offriron giurare sopra un Crocefisso; ma Golovin antepose prestassero un giuramento nel nome dei loro proprj Dii. SIBERIA

Questo trattato dapprima fermò il progresso delle armi Russe in quelle parti, e pose il fondamento di un importante e regolare commercio tra le due nazioni.

Per il primo e secondo articolo, i confini Sud orientali dell' Impero Russo erano formati da una catena di montagne stendentisi al Nord dell' Amoor, dal mare di Ochotsk alla sorgente del picciol fiume Gorbitza (*a*), cioè da quel fiume fino al

(a) *Vi sono due Gorbitzas; il primo mette nell' Amoor, vicino alla unione dell' Argoon e Shilka; il secondo cade nel Shilka. Il primo fu disegnato dai Russi; ma i Chinesi fissaron sopra l' ultimo per il ctnfine, e vinsero il loro punto. In consonanza i presenti limiti sono alquanto differenti da que' rammentati nel testo. Fissaronli dunque ove il Shilka e l' Argoon uniseonsi a formare l' Amoor, all' occidente lungo il Shilka, finchè giunsero all' imboccatura della occidentale Gorbitza; di là li continuarono alla sorgente di quest' ultimo fiume, lungo la catena delle montagne come per l' innanzi. Per quest' alterazione i limiti Russi sono alquanto abbreviati.*

al suo mettere nell' Amoor, e finalmente dall' SIBERIA Argoon dalla sua unione col Shilka all' insù fino alla sua sorgente.

Per il quinto articolo reciproca libertà di traffico fu accordata a tutti i sudditi delli due Imperj, che avessero passaporti dalle loro rispettive Corti (a).

Questo trattato fu sottoscritto li 27 Agosto 1689, sotto il regno di Ivan e Pietro Alexievitch, per cui i Russi perdettero, esclusivamente ad un amplo territorio, la navigazione del fiume Amoor. L' importanza di questa perdita non fu a quel tempo considerata, e unicamente fu concepita dopo la scoperta di Kamtchatka, e delle Isole tra l' Asia e l' America. I prodotti di questi paesi nuovamente scoperti potevansi pel fiume Amoor trasportare per acqua nel distretto di Nershinsk, e di là evvi un agevole trasporto per terra a Kiachta; laddove le stesse mercanzie dopo essere sbarcate a Ochotsk, vengon ora portate sopra un lungo tratto di terreno, in parte sopra fiumi di difficile navigazione, e in parte sopra alpestri e dirupati sentieri.

In contraccambio i Russi ottennero quanto desideravano, cioè un regolare e permanente traffico

(a) G. R. G. II. p. 435.

fico co' Chinesi; il quale ebbe principio nel secolo decimosettimo. A quel periodo una picciola quantità di Chinese mercatanzia fu procurata dai mercatanti di Tomsk e da altre adjacenti Città, dai Calmuchi. La rapida e profittevol vendita di queste derrate incoraggì certi Vaiyodi della Siberia ad attentare una diretta e aperta comunicazione con la China. Per quest' oggetto parecchie deputazioni furono spedite in differenti tempi a Pekin da Tobolsk, Tomsk, ed altri Russiani stabilimenti; queste deputazioni, quantunque non ottenessero un regolare commercio, tuttavia vennero inseguite da alcune importanti conseguenze. Il generale buon accoglimento ricevuto dagli Agenti istigò i mercatanti Russi a spedire trafficanti in Pekin. Per questi mezzi una languida connessione con quella metropoli fu conservata; i Chinesi imparati i vantaggi del traffico Russo gradatamente prepararonsi al suo susseguente stabilimento. Questo commercio, seguito per intervalli venne intieramente sospeso per le ostilità sopra il fiume Amoor; ma non sì tosto fu conchiuso il trattato di Nershinsk, che i Russi impegnaronsi con istraordinaria alacrità in questo favorito ramo di traffico, i vantaggi del quale furono trovati sì considerabili che Pietro I concepì una idea di ulteriormente ampliarlo. Perciò nel 1692 egli spedì Isbrand Ives, un Olandese in suo servigio, a Pekin, il quale domandò

SIBERIA

dò e ottenne che la libertà del trafficar nella China, la quale per l'ultimo trattato era accordata ad individui, venisse estesa alle Caravane.

SIBERIA

In conseguenza di questo stabilimento successive Caravane andarono dalla Russia a Pekin; ove un'abitazione fu accordata per loro accoglimento; e tutte le loro spese durante la loro dimora in quella metropoli venieno pagate dall' Imperatore della China. Il dritto dello spedir queste Caravane, e i profitti risultanti da esse, apparteneano alla Corona di Russia. Frattanto privati mercatanti continuavano come per l'innanzi a fare un separato traffico con i Chinesi; non solamente in Pekin, che eziandio nei principali quartieri dei Mongols. Il campo di questi vaganti Tartari era generalmente nel vicinato di Orchon e Tola, fra le meridionali frontiere della Siberia e il deserto Mongol. Una specie di annuale Fiera teneasi su questo terreno dai mercatanti Russi e Chinesi, ove portavano a vender le loro rispettive merci. Questo luogo divenne tosto una scena di stravizzo e confusione; reiterate doglianze fecersi al Chinese Imperatore della ubbriacchezza e mala condotta dei Russi. Codeste doglianze fecero una molto più grande impressione da una coincidenza di simili eccessi, pe' quali i Russi in Pekin erano divenuti notorj.

Inasprito dalle frequenti rappresentazioni de' suoi sudditi, Camhi minacciò scacciare i Russi dal-

dalli suoi dominj, e proibire ad essi ogni commercio sì nella China che nel paese dei Mongols. SIBERIA

Queste sinistre circostanze produssero un' altra imbasciata a Pekin nell' anno 1719. Leff Vasilievitch Ismailoff, un capitano delle guardie Russe, che fu spedito Ambasciatore in questa occasione, successe nella negoziazione, accomodando ogni difficoltà a soddisfacimento d' ambe le parti. Alla sua partenza gli fu permesso lasciare in Pekin Lorenzo Lange, che avealo accompagnato, nel carattere di Agente per le Caravane, ad oggetto di sopraintendere alla condotta de' Russi. Nondimeno fu corta la sua residenza in quella metropoli; ma non guari dopo fu costretto dai Chinesi a ritornare. Il suo licenziamento in parte provenne da un inaspettato capriccio di quel sospettoso popolo, e in parte da una discordia recentemente insorta fra le due Corti, in relazione ad alcune tribù Mongols confinanti con la Siberia. Un picciol numero di questi Mongols si posero sotto la protezion della Russia, e furono immantinente domandati dai Chinesi; ma i Russi rifiutaron compiacerli, sotto pretesto che niun articolo nel trattato di Nershinsk potrebbesi, con qualsisia apparenza di probabilità, interpretarsi come estendentesi ai Mongols. I Chinesi d' ira si accesero a questo rifiuto; e 'l loro risentimento vieppiù infiamossi dalla disordinata condotta de' Russi trafficanti, i quali liberati da ogni sugge-

zio-

SIBERIA

zione per la partenza del loro Agente, eransi dati in preda alla consueta loro inclinazione pegli eccessi. Tai sinistri incidenti estorsero nel 1722 un ordine dal Camhi per la totale espulsion dei Russi dai territorj Chinesi e Mongols. Questi ordini furon rigorosamente eseguiti; ed ogni corrispondenza tra le due nazioni immediatamente cessò.

Gli affari continuarono in questo stato fino al 1727, allorchè il Conte Sava Uladislavitch Ragusinski, un Dalmata nel servigio di Russia, fu spedito a Pekin. I suoi ordini erano a tutti gli eventi comporre le discordie tra le due Corti relative alle tribù Mongols; stabilire le meridionali frontiere dell' Impero Russo in quelle parti, ed ottenere il permesso di rinnovellare il traffico con la China. Inconsonanza quell' Imbasciatore presentò un nuovo piano per un trattato di limiti e commercio a Yundschin, figlio e successore di Camhi; in vigor del quale le frontiere delli due Imperi furon finalmente stabilite com' esistono oggidì, e il commercio si fissò sopra una permanente base; calcolata ad ovviare al possibile ogni futura sorgente di discordia. Questo piano venendo approvato dall' Imperatore, Chinesi Commisarj furon immantinente eletti a negoziare coll' Ambasciatore Russo sulle rive del Bura, un picciol fiume che scorre sui confini meridionali della Siberia, nell' Orchon vicino alla sua unione col Selenga.

In

In questa conferenza gli antichi limiti, stabiliti pel trattato di Nershinsk, furono continuati dalla sorgente dell' Argoon occidentale fino alla montagna Sabyntaban, la qual è situata ad una picciola distanza dal terreno ove dalla unione dei due fiumi Uleken e Kemtzak formasi il Yenisei; questo confine separa i dominj Russi dal territorio dei Mongols, i quali sono sotto la protezion della China. SIBERIA

Fu parimente stipulato, che all'avvenire tutte le negoziazioni si difinirebbero dal tribunale degli affari stranieri in Pekin, e dalla panca degli stranieri affari in Peterburgo; o in materie d'inferiore momento fra i due Comandanti delle frontiere (*a*).

I più importanti articoli relativi al commercio erano i seguenti.

Fu concesso che una Caravana sen gisse ogni terzo anno a Pekin, ma non consistesse che di dugento persone; e durante la loro dimora in quella Metropoli non più venissero spesate dall'Imperator della China. Non sì tosto i Russi giunti fossero sulle frontiere, verrebbe immantinente da-

(a) *Questo articolo venne inserto, perchè il Chinese Imperatore, da una ridicola idea di superiorità, aveva rifiutato con disprezzo dell'avere veruna corrispondenza con la Corte di Russia.*

SIBERIA data notizia alla Corte Chinese, ove un Uffiziale andrebbe ad incontrarli e condurli a Pekin.

Il privilegio per l'innanzi goduto dagl' individui del fare un promiscuo traffico ne' territorj Chinese e Mongol venne tolto; nè veruna mercanzia appartenente a private persone fu permesso venderla al di là delle frontiere. Ad oggetto del preservare fermamente con questa regolazione il privilegio del commercio agl' individui, due luoghi furono stabiliti sopra i confini della Siberia; uno chiamato Kiachta, da un ruscelletto di quel nome che gli sta vicino; e l'altro Zuruchaitu; in questi luoghi un libero traffico fu reciprocamente permesso ai sudditi delle due nazioni.

Si ottenne nel tempo stesso di fabbricare una Russiana Chiesa nel recinto della loro Caravansary; e per la celebrazion del divino servigio si permise a quattro Preti risiedere in Pekin (*a*).

Lo

(a) *La prima Russiana Chiesa in Pekin fu eretta per alcuni Russi presi prigionieri in Albasin. Queste persone furon condotte in Pekin, e'l luogo stabilito per loro abitazione in quella Città fu chiamato la contrada Russiana, un nome che ancora rimane. Furono sì bene accolte dai Chinesi, che alla conclusion del trattato di Nershinsk rifiutaron ritornare nel loro natio paese. E siccome presero donne Chinesi in moglie, i loro discendenti furono naturalizzati, e per la maggior parte non solamente*

te

Lo stesso favore fu ottenuto per alcuni giovani Russi (*a*) ad oggetto d'imparare la lingua Chinese, onde rendersi Interpreti fra le due nazioni.

Questo trattato, detto il trattato di Kiachta fu alli 14 Giugno 1728 conchiuso e ratificato dal Conte Ragusinski e da tre Plenipotenziarj Chinesi sul terreno ove Kiachta fu poscia eretta; ella è la base su cui tutte le susseguenti transazioni tra la Russia e la China sono state fondate (*b*)

Una innovazion nel modo del trafficare alla China, il qual è stato introdotto dopo l'avvenimento della regnante Imperatrice Catterina II, merita d'esser quivi mentovata. Dopo l'anno 1755 niu-

---

te adottarono il linguaggio, ma eziandio la religion dei Chinesi. Quindi la sovraccenata Chiesa, benchè ancora esista, non serve già più all'oggetto di culto divino; il suo Prete fu trasferito alla Chiesa che venne fabbricata dentro le muraglie del Caravansary.

(a) *I buoni effetti di questa istituzione sono già manifesti. Un Russo, il cui nome è Leontieff dopo una dimora di dieci anni in Pekin, è ritornato in Peterburgo. Ha egli pubblicato parecchie traduzioni ed estratti di alcune interessanti Opere Chinesi; cioè* Parte di storia della China dal Codice delle leggi Chinesi; Racconto delle Città e Rendite ec. dell'Impero Chinese, estratto da un trattato di geografia ultimamente stampato in Pekin. *Un breve ragguaglio di questo Estratto trovasi nel Giornale di Peterburgo nell'Aprile 1779.*

(b) *S. R. G. VIII. p. 513.*

SIBERIA

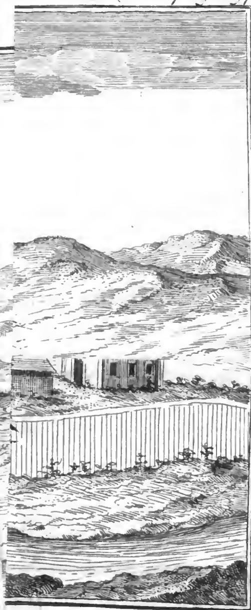
niune Caravane furono spedite in Pekin; e ciò provenne da una mala intelligenza fra le due Corti di Peterburgo e Pekin nel 1759. Il loro disuso dopo fatta la riconciliazione nacque dalle seguenti circostanze. La esportazion e importazione di molte principali derrate, specialmente delle pelli più pregevoli, venne da gran tempo proibita agl'individui, e unicamente appropriate a Caravane appartenenti alla Corona. Per queste restrizioni il traffico Russo alla China fu grandemente inceppato e circoscritto. La regnante Imperatrice (la quale tra le molte eccellenti regolazioni caratterizzanti il suo regno, si è dimostrata invariabilmente attenta ad ameliorare il commercio Russo) abolì nel 1762 il monopolio del traffico delle pelli, e rinunziò in favore de' suoi sudditi l'esclusivo privilegio che la Corona godeva dello spedir Caravane in Pekin (*a*). In vigore di queste concessioni i profitti del traffico accrebbersi oltremodo; la grande spesa, il pericolo, e l'indugio dello trasportar le merci dalle frontiere della Siberia a Pekin, è stata sminuita; e Kiachta ora rendesi il centro del commercio Russo e Chinese.

CA-

(a) *Ibid.* p. 520.


BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III"
NAPOLI

Tom. V. pag. 197.



CAPO III.

Ragguaglio degli stabilimenti Russo e Chinese sui confini della Siberia—Descrizione della Russa frontiera Città di Kiachta—Della Chinese Città frontiera Maimatschin— Suoi edifizi, pagode ec.

PER l'ultimo suddetto trattato convennero, che il commercio tra la Russia e la China si farebbe sulle frontiere. A tale oggetto due furono i terreni disegnati sui confini della Siberia contigui al deserto Mongol; uno nel vicinato del ruscello Kiachta, e l'altro a Zuruchaitu. La descrizion del primo di questi luoghi formerà il soggetto del presente Capo. SIBERIA

Questo stabilimento consiste di una Città Russa e Chinese, entrambo situate in una romanzesca Valle, circondata da alte, scoscese, e per la maggior parte boscherecce montagne. Questa Valle viene intersecata dal ruscello Kiachta che nasce in Siberia, e dopo avere bagnato le Città Russa e Chinese, mette nel Bura, ad una picciola distanza dalle frontiere.

Il Russo stabilimento chiamasi Kiachta dal sopramentovato ruscello; giace ai 124 gradi 18 minuti di longitudine dall'Isola Fero, e 33 gradi Nord latitudine, alla distanza di 5514 versts da Mosca, e 1532 da Pekin.

Consiste di una Fortezza, ed un picciol Sobborgo. La Fortezza fabbricata sopra una gentile altura è un quadrato rinchiuso di palizzate con bastioni di legno ne' diversi angoli. Tre sono le porte costantemente custodite da guardie; una delle porte è al Nord, una seconda al Sud verso le frontiere Chinesi, e una terza all' Est vicina al ruscello Kiachta. I principali pubblici edifizj nella Fortezza sono, una lignea Chiesa, la casa del governatore, la dogana, il magazzino per le provisioni, e una Casarme. Contiene altresì una fila di botteghe e magazzini, baracche per la guarnigione, e parecchie case appartenenti alla Corona; e queste ultime sono generalmente abitate dai principali mercatanti. Questi edifizj sono per lo più di legno.

Il Sobborgo è circondato da una lignea muraglia coperta sulla cima con *chevaux de frize*; contiene 120 case molto irregolarmente fabbricate; ha lo stesso numero di porte come la Fortezza, con guardie che la custodiscono. Sopra la strada conducente a Selenghinsk vi sono poche case, e'l magazzino pel Rabarbaro.

Questo stabilimento possiede abbondante acqua sì in qualità che in quantità; poichè quantunque il ruscello Kiachta venghi fermato nel suo corso dalla Fortezza, tuttavia egli è di sì poco fondo nella State, che quando non piova in larga copia, appena egli è sufficiente supplire al bisogno

gno degli abitanti. La sua acqua è torbida e malsana, e le sorgenti che nascono nel vicinato sono sporche e salmastre; da queste circostanze i principali abitanti sono obbligati spedire per acqua ad una sorgente nel distretto Chinese. Il terreno del contiguo paese è per lo più sabbioso o montuoso, e sterile all'estremo. Se le frontiere di Russia fossero estese incirca nove versts più al Sud verso il ruscello di Bura, gli abitanti di Kiathta godrebbero buon'acqua, un fertile suolo, e pesce in abbondanza, tutti i quali vantaggi sono al presente goduti dai Chinesi.

SIBERIA

La guarnigione di Kiachta consiste di una compagnia di regolari soldati, e di un certo numero di Cossachi; i primi vengono cambiati, ma i secondi sono stabili abitanti del luogo. Spetta al Comandante l'invigilar sulle frontiere, e in unione col Presidente de' mercatanti Chinesi, stabilire gli affari tutti di una inferiore natura; laddove in materie d'importanza deesi ricorrere alla Cancelleria di Gelenginsk, e al governatore d'Irkutsk. I mercatanti Russi, e gli Agenti della Compagnia Russa sono i principali abitanti di Kiachta.

I limiti occidentali da questo stabilimento al fiume Selenga, e all'oriente fino a Tchikoi, sono circondati con *chevaux de frize* collocati costà ad impedire i contrabandi in bestiame, per la esportazion del quale una considerabile tassa

 vie-

SIBERIA

viene pagata alla Corona. Tutti gli altri luoghi lungo le frontiere occidentali fino al governo di Tobolsk, e orientali alle montagne della neve, sono sotto il comando del governatore di Kiachta.

La più elevata montagna circondante la Valle di Kiachta, chiamata Burgultei dai Mongols, predomina sì la Città Russa che la Chinese; per questa ragione i Chinesi, alla conclusion dell'ultimo trattato di frontiera, chiedettero la cessione di questa montagna, sotto pretesto, che alcuni de' loro deificati proavi fossero sepolti sulla sua cima. I Russi aderirono ad una tale richiesta, acconsentendo che i limiti si riducessero al settentrionale lato della montagna.

La Città Chinese viene denominata Maimatschin dai Chinesi e Mongols, il che significa Fortezza di commercio. I Russi la denominano il Chinese Villaggio (Kitaiskaia Sloboda), e altresì Naimatschin, il qual è un vocabolo corrotto di Maimatschin. Ella è situata incirca 140 passi al Sud della Fortezza di Kiachta, e quasi paralella ad essa. A mezza strada tra questo luogo e la Fortezza Russa, due pilieri alti dieci piedi incirca (*a*) sono piantati per dinotar le frontie-

(a) *Sopra la montagna all' occidente di Kiachta, i limiti sono segnati di nuovo; dal lato de' Russi ev-*

tiere delli due Imperj; uno tiene la iscrizione in caratteri Russi, l' altro in caratteri del Manshur.

SIBERIA

Una lignea muraglia serve di fortificazione a Maimatschin, con un picciol fosso d'incirca tre piedi largo, e questo fu scavato nel 1756 durante la guerra tra i Chinesi e Calmuchi. La Città è di una forma allungata; la sua lunghezza è d'incirca 700 passi, e la sua larghezza 400. Sopra ciascuno dei quattro lati vi è una gran porta a dirittura delle principali contrade; sopra ciascuna di queste porte avvi una lignea stanza per la guarnigione Chinese, la quale consiste di Mongols in abiti stracciati, e armati con mazze. Al di fuori della porta risguardante le frontiere Russe, ed alla distanza d'incirca otto passi dall' ingresso, i Chinesi hanno elevato un ligneo paravento per impedire ogni vista sulle strade dal di fuori.

La Città contiene 200 case e incirca 1200 abitanti. Ha essa due principali contrade larghe otto passi in circa, incrocicchiandosi l'una l'altra nel mezzo ad angoli retti. Non hanno pavimento,

---

evvi una catasta di pietre e di terra, ornata sulla cima con una croce; e sul terreno Chinese vi è un mucchio di pietre in forma di una piramide. Pallas III. p. 110.

SIBERIA

to, ma contengono molta ghiaja, e sono notabilmente nette,

Le case sono spaziose uniformemente fabbricate di legno, di un piano solo, non più alto di quattordici piedi, incrostate a bianco; costrutte sono d'intorno ad una Corte d'incirca 70 piedi quadrati, sparsa di ghiaja, e fa di se una pulita comparsa. Ciascheduna casa consiste di una camera per adunanza, di alcuni magazzini, ed una cucina. Nelle case de più ricchi abitanti il pavimento è di tavole; ma nelle più basse abitazioni lo è di assicelle coperte di zolle di terra secca. Per lo più le case hanno arcate di legno pendenti al di fuori, e sostenute da forti colonne. Le finestre sono grandi alla foggia Europea, ma a causa della carestia de' vetri e del Russiano talco sono generalmente di carta, tranne alcuni quadri di vetro nella camera di adunanza.

Codesta camera di rado confina sulle strade; ella è una specie di bottega, in cui riposte sono le differenti derrate con portella di carta onde custodirle dalla polvere. Le finestre ornate sono generalmente con picciole pitture, e alle muraglie appesa vi è carta Chinesse. Metà del pavimento è di dura battuta argilla; l'altra metà è coperta di tavole, ed elevasi due piedi incirca, su cui la famiglia siede nel giorno e dorme nella notte. Al fianco di questa elevata parte, e quasi sopra lo stesso livello evvi una quadrata stuf-

fa

fa di mattone, con una stretta perpendicolare cilindrica escavazione, la quale viene scaldata con piccioli pezzi di legno. Dal fondo di questa stuffa un tubo discende in varj giri sotto il pavimento suddetto, e di là conducesi ad un cammino che sbocca sulla strada. Per questa invenzione, avvegnachè la stuffa sia aperta e la fiamma visibile, tuttavia la camera non mai soggiace a fumo. Non altra fornitura vi è, tranne una grande tavola da pransare nella più infima parte, e due picciole di lacca sopra l'elevato pavimento; sopra una di queste tavole vi è sempre uño scaldavivande, il quale serve ad accender le loro pipe, allorchè la stuffa non viene scaldata.

SIBERIA

In questa camera vi sono parecchie picciole nicchie coperte con cortine di seta, innanzi a cui veggonsi lampade che vengono illuminate ne' giorni festivi; queste nicchie contengono dipinti Idoli di carta, un vaso di pietra o metallo, dentro al quale raccolte vengon le ceneri dell' incenso, parecchi piccioli ornamenti, e fiori artifiziali; e i Chinesi permetton agli stranieri l' alzar le cortine e vedere gl' Idoli.

I mercatanti Buchariani (a) abitano il quartiere

(a) *Le principali mercanzie che i Buchariani portano in Russia, sono cottone, stoffe, e mezze sete, cottone filato e crudo, pelli di agnello, pietre*

SIBERIA re Sud West di Maimatschin. Le loro case non sono sì spaziose nè comode come quelle dei Chinesi, quantunque la maggior parte di essi facciano un molto considerabil commercio.

Il Surgutschei o governatore di Maimatschin ha la cura della polizia, non che la direzione di tutti gli affari relativi al commercio; è desso generalmente una persona di rango, non di raro un Mandarino, che per essersi male diportato in un'altra stazione, viene spedito colà come in una specie di castigo. Un bottone di cristallo della sua berretta lo distingue da ogni altro, ed una piuma di Pavone (a) pendente al di dietro. I Chinesi gli danno il titolo di Amban, il quale significa Comandante *in capite*; e niuno si presenta a lui senza piegare il ginocchio,

tre preziose, oro in polvere, nitro non preparato, sale ammoniaco, ec. Vedi Russia o una compiuta istoria di tutte le nazioni che compongono quell' Impero V. II. p. 141; *una molto curiosa e interessante Opera ultimamente pubblicata da Mr. Tooke.*

(a) *Nella China i Principi del sangue portano tre piume di Pavone; i Nobili della più alta distinzione, due; e la più infima classe della nobiltà, una. Egli è altresì un contrassegno di alto rango l'avere una carrozza con quattro ruote. Il governatore di Maimatschin viaggia in una con unicamente due ruote. Tutti i Chinesi portano bottoni di differenti colori nelle loro berrette, il che eziandio denota il rango.* Pallas Reise, P. III. p. 126.

chio, nella quale positura chi supplica restar dee finchè riceve la risposta del governatore. Amplo non è il suo salario; ma i regali ch' ei riceve dai mercatanti ascendono annualmente ad una considerabile somma.

SIBERIA

I più notabili pubblici edifizj in Maimatschin, sono la casa del governatore, il teatro, e due Pagode.

La casa del governatore è più spaziosa delle altre, ed è meglio fornita; viene distinta da una camera ov' è un tribunale, con due alti pali all' ingresso ornati con bandiere.

Il teatro sen giace contiguo alla muraglia della Città vicino alla grande Pagoda; ella è una specie di casupola, pulitamente dipinta, aperta in fronte, e unicamente spaziosa per contenere il palco; gli uditori stanno sulla strada. Contigui sono due alti stendardi, sopra i quali ergonsi grandi bandiere con iscrizioni Chinesi ne' giorni festivi. In tali occasioni i servi, che appertengono ai mercatanti, rappresentano corte farse burlesche in onore dei loro Idoli.

La più picciola delle due Pagode è un ligneo edifizio, giacente sopra colonne, nel centro della Città, nel luogo appunto ove le due principali contrade incrocciansi. Evvi una Torre Chinese di due piani, ornata al di fuori con picciole colonne, pitture, e picciole campane di ferro ec. Il primo piano è quadrato; il secondo ottan-

go-

SIBERIA

golare. Nel più basso piano vi è una pittura rappresentante il *Dio Tien*, il quale significa, conforme alla spiegazione de' più intelligenti Chinesi, il più gran Dio dominante i trentadue Cieli. I Manshurs, come vien detto, chiamano questo Idolo *Abcbo*; e i Mongols, *Tingheru heaven*, o il Dio del Cielo. Viene rappresentato sedente con la sua testa scoperta, circondata da un raggio (*a*) di gloria simile a quello che circonda la testa del nostro Salvatore nelle romano cattoliche contrade; la sua capigliatura è lunga e cadente; tiene nella sua dritta mano una spada sguainata, e la sua sinistra estendesi come in atto del dare una benedizione. Delineati sono sopra un lato di questa figura due giovani, e sull' altro una zitella ed un vecchione.

Il più alto piano contiene la pittura di un altro Idolo in una berretta intarsiata di nero e bian-

(a) *Allorchè Mr. Pallas ottenne il permesso dal governatore di vedere il tempio, quest' ultimo lo assicurò, che i Gesuiti di Pekin, e i loro Convertiti adoravano quest' Idolo. Quindi ei ingegnosamente conghiettura, o che la somiglianza tra quest' Idolo e la rappresentazion del nostro Salvatore dai cattolici romani, fu il motivo di quest' asserzione; o che i Gesuiti, per eccitare la devozion dei Convertiti, hanno dato, per causa di politica, alla pittura del nostro Salvatore una rassomiglianza al* Tien *dei Chinesi*. Pallas Reise P. III. p. 119.

bianco, con le stesse figure di tre giovani persone, ed un picciolo uom vecchio. Non vi sono altari in questo tempio, nè verun altro ornamento, fuorchè queste pitture e loro forme. Viene aperto unicamente ne' giorni festivi, nè gli stranieri posson vederlo senza permissione. SIBERIA

La grande Pagoda situata dirimpetto alla casa del governatore, e vicino alla principale porta risguardante il Sud, è più larga e più magnifica che la precedente. Agli stranieri è permesso vederla in tutti i tempi senza la minima difficoltà, purchè sieno accompagnati da uno dei Preti, che sempre trovansi sull'area del tempio. Quest'area è circondata con *chevaux de frize*; l'ingresso è al Sud tra due porte con un picciol edifizio tra esse. Nell'interno di questo edifizio vi sono due ritiri con rastrelli innanzi ad essi, dietro ai quali vi sono le immagini di due Cavalli di tutta grandezza formati di creta; hanno selle e briglie, e sono accompagnati da due figure umane quai palafrenieri; il Cavallo alla dritta è di un colore di castagna; l'altro è bruno con nero crine e coda; il primo è nell'attitudine di saltare, l'altro di camminare. Contiguo a ciascun Cavallo vi è spiegata una bandiera di seta gialla, dipinta con Dragoni d'argento.

Nel mezzo di quest'area sono due picciole torricelle di legno circondate con gallerie; una grande campana di ferro gittato, la quale viene suona-

SIBERIA

nata con un grosso maglio di legno, appesa nella torricella orientale; l'altra contiene due timballi di enorme grandezza, simili a que' usati dai Calmuchi nelle loro religiose cirimonie. Sopra ciascun lato di quest' area sono file di edifizj abitati dai Preti del tempio.

Quest' area ha comunicazione con la Corte interna, la qual è circondata a ciascun lato da piccioli compartimenti aperti in fronte con rastrelli innanzi ad essi; nell' interno di questi compartimenti storiche leggende dei loro Idoli veggonsi in una serie di storiche pitture. Nella ulteriore estremità di questa Corte giace una gran fabbrica costrutta sullo stesso stile di architettura come il tempio. Nell' interno ha 60 piè in lunghezza, e 30 in larghezza; contiene antiche armi e strumenti bellici di una prodigiosa grandezza; come lance, lunghe piche, scudi, armature, e militari insegne rappresentanti (a) bandiere, teste di Dragoni, ed altre intagliate figure. Tutti questi militari strumenti sono riccamente indorati, e collocati sopra palchi lungo le muraglie. Opposto all' ingresso sta eretto un grande stendardo giallo, ricamato di fogliami e argentei Dra-

(a) *Queste bandiere rassomigliano a quelle dei Romani.*

Dragoni; sotto di esso, sopra una specie di altare, avvi una serie di picciole allungate tavole con iscrizioni Chinesi. SIBERIA

Un' aperta galleria, ornata d' ambe le parti con vasi di fiori, conduce alla colonnata del tempio. In questa colonnata trovansi incastrate due tavolette, in figure di legno, incirca 6 piedi alte e 2 larghe, con lunghe iscrizioni relative alla fabbrica del tempio. Innanzi ad una di queste tavole un picciol Idolo di una orribile forma giace sul terreno, rinserrato in una lignea cassa.

Il tempio stesso è un elegante Chinese edifizio riccamente decorato all' esterno di colonne con intagliati lavori di lacca ed oro, picciole campane, ed altri ornamenti speciali all' architettura Chinese. Al di dentro una ricca profusione d' indoratura corrisponde allo sfoggio esterno. Le muraglie sono fissamente coperte di pitture, le quali rappresentano le più celebri azioni dei principali Idoli.

Il tempio contiene cinque Idoli di una statura colossale, sedenti con le gambe incrocicchiate sopra piedestalli in tre nicchie, i quali riempiono l' intiero lato settentrionale.

Il principale Idolo giace seduto solo, nel ripostiglio di mezzo, tra due colonne ornate con dorati Dragoni. Lunghi pennoncelli di seta, pendenti dalla soffitta del tempio, coprono in qualche modo la superiore parte della immagine.

SIBERIA

Il suo nome è *Ghedsur*, o *Ghessur Chan* (*a*); i Chinesi lo chiamano *Loo-ye*, o il primo e'l più antico; e i Manshurs, *Guanloe* o il superiore Dio. Egli è di una gigantesca figura sorpassante per ben quattro volte l'umana statura, con una faccia simile a brunit'oro, capelli e barba negra. Tiene una corona sopra la sua testa, ed è riccamente vestito alla foggia Chinese; i suoi vestiti non sono già impastati con creta, come que' degli altri Idoli, ma sono di finissima seta. Tienne in sua mano una specie di tavoletta, ch'ei sembra leggere con profonda attenzione. Due picciole figure femminili, rassomiglianti zitelle d'incirca quattordici anni di loro età, stanno collatera-

(*a*) *I Mongo's e Calmuchi lo chiamano per questo nome di* Ghessur Chan, *e quantunque non lo ammettino tra le loro divinità, tuttavia lo considerano come un grande Eroe, il Bacco ed Ercole della Tartaria orientale, che nacque alla sorgente del Koango, e vinse molti mostri. Hanno essi nel loro linguaggio una molto lunga storia di sue eroiche azioni. Il suo titolo in lingua del Mongol è come segue.* Arban Zeeghi Essin Ghessur Bogdo Chan; *cioè il Re delli dieci punti del compasso, o il Monarca* Ghessur Chan.

Io possedo una copia di questo manoscritto, contenente la storia di Ghessur Chan; *ella è nell' originale linguaggio del Mongol, e mi fu regalata da Mr. Pallas; e sommo sarà il piacer mio comunicarla a qualche persona versata ne' linguaggi orientali.*

rali all' Idolo sopra lo stesso piedestallo; una delle quali afferra un ruolo di carta. Alla dritta dell' Idolo giaccion sette dorate frecce, e alla sua sinistra un arco. SIBERIA

Innanzi all' Idolo vi è un amplo spazio, circondato con rastrelli, dentro ai quali giace un altare con quattro figure collossali, probabilmente disegnate rappresentare i principali Mandarini del Deificato Ghessur. Due di queste figure sono abbigliate quai giudici, e tengono innanzi ad essi picciole tavolette, simili a quella nelle mani del principale Idolo. Le due altre figure veggonsi in compita armadura; una ha un turbante, e porta, sulla sinistra spalla, una larga spada nel fodero con la guardia in su; l' altra figura ha una orribile olivastra faccia, un grosso ventre, e tiene nella sua destra una lancia con una larga lama.

Avvegnachè tutti i rimanenti Idoli nel tempio sieno di una grandezza enorme, tuttavia vengon oltremodo sorpassati in grandezza da *Ghessur Chan*.

Il primo Idolo nel ripostiglio alla dritta è chiamato *Maooang*, o il *Otschibanni* dei Mongols. Egli ha tre olivastre colorite facce, e sei braccia; due delle sue braccia, vibrano due sciable incrocicchiantisi sopra la testa; un terzo braccio porta uno specchio, ed un quarto una specie di squara rassomigliante ad un pezzo d' avorio. Le

SIBERIA

due rimanenti braccia sono impiegate nel tirare un arco con una freccia postavi sopra esso, già pronto a scoccare. Quest'Idolo ha uno specchio sopra il suo petto, e un occhio nel suo umbilico; vicine ad esso sono collocate due picciole figure; una tiene una freccia, e l'altra un picciol animale.

Il vicino Idolo nello stesso ripostiglio viene chiamato *Tsaudsing* dai Chinesi, o l'aureo e argenteo Dio; e dai Mongols *Tsagan-Dsambala*. Porta egli una berreta nera; ed è vestito alla foggia Chinese in suntuose toghe di stato; e tiene in sua mano una picciola giojelata cassetta. Contigue ad esso eziandio vi sono due picciole figure, una delle quali tiene un troncato ramo.

Nel ripostiglio alla sinistra vi è il Dio *Chusho*, denominato dai Manshurs *Chuaschan*, e *Galdi*, o Dio del fuoco dai Mongols. Vien egli rappresentato con una molto orribile faccia alquanto rossa; vestito in compiuta armadura vibra egli una spada mezzo cavata dal fodero, e sembra come nell' atto di alzarsi dalla sua sede. Viene accompagnato da due piccioli Alabardieri, uno de' quali sta gridando; e l'altro tiene un uccello sopra la sua mano, rassomigliante ad un Fagiano marino.

L'altro Idolo nello stesso ripostiglio è il Dio de' Buoj *Niu-o*. Sta egli sedendo in una grave figura, vestito quale Mandarino, e distinto per

una

una corona sopra la sua testa, avendo in comune cogli altr' Idoli uno specchio sopra il suo petto. I Chinesi lo credon lo stesso che il *Yamandaga* dei Mongols; e dicesi che il suo Mansurico nome è *Chain Killova*; il suo nome Mongoliso, che risguarda la storia di *Ghessur*, è *Bars-Batir*, l'Eroe di Tygers.

Innanzi a questi diversi Idoli vi sono tavole o altari, sopra i quali focaccie, pasticceria, frutti secchi, e carni vengono collocate ne' giorni festivi e di preghiera; e non di rado intieri carcami di pecore vengon offerti. Ceri e lampadi ardono giorno e notte innanzi agl' Idoli. Fra gli utensili del tempio, il più notabile è un vaso simile ad una faretra, e riempiuto di piani pezzi di spaccata canna, sopra i quali alcune favole sono inscritte. Queste sono prese dai Chinesi al nuovo anno, e vengono considerate quagli oracoli che presagiscano il buono o cattivo destino della persona nel susseguente anno. Avvi sopra una tavola un concavo ligneo elmo di lacca nera, che tutte le persone divote battono con un ligneo martello, qualunque volta entrino nel tempio. Questo elmo con tanta cura viene custodito, che a niuno straniero è permesso il maneggiarlo, quantunque loro si permetta toccare anco gl' Idoli stessi.

Il primo giorno della nuova e piena Luna è destinato per celebrarne il culto. In ciascuno di

SIBERIA

que' giorni niun Chinese giammai manca di comparire una fiata al tempio; entra senza levarsi la berreta (a), unisce le sue mani innanzi la sua faccia, s'inchina cinque volte a ciascun Idolo, tocca con la sua fronte il piedestallo su cui l'Idolo giace, e poscia ritirasi. Le principali loro feste sono nel primo mese del loro anno, che corrisponde al Febbrajo. Viene chiamato da essi, come pure dai Mongols, il bianco mese; e lo considerano quale avventuroso tempo per esecuzion degli affari; a quel tempo spiegano stendardi innanzi ai templi, e collocano vivande sopra le tavole degl' Idoli, che i Preti nella sera le prendono, e le mangiano ne' piccioli appartamenti della Corte interiore. In queste solennità commedie rappresentansi nei teatri in onore degl' Idoli; i componimenti sono generalmente di satirica specie, e contra ingiusti giudici e magistrati.

Ma quantunque i Chinesi abbiano sì poche cirimonie nel loro sistema di culto religioso, tuttavia sono essi notabilmente infetti da superstizione. Mr. Pallas ci porge la seguente descrizione della loro condotta in Maimatschin durante

un

(a) *Fra i Chinesi, come fra altre orientali nazioni, noverasi mancanza di rispetto ricoprire la testa innanzi ad un superiore.*

un eclissi della Luna. Nella sera in cui l'eclissi apparve, gli abitanti vidersi indeffessi nel fare un incessante fracasso, alcuni per orribili grida, altri col batter legna, e percuotere calderoni; il rumore venne elevato col suonare la campana, e battere i timballi della grande Pagoda. I Chinesi suppongono, che durante un eclissi l'empio spirito dell'aria, chiamato dai Mongols *Arachulla*, stia attaccando la Luna; e che venghi scacciato da queste orribili grida e rumori. Un' altra prova di superstizione fu osservata da Mr. Pallas mentre stava in Maimatschin. Un fuoco avvenne in quella Città con tale violenza che parecchie case furono attaccate dalle fiamme. Niuno degli abitanti ciò malgrado attentò estinguerlo; ma in neghittosa costernazione stando d'intorno al fuoco, alcuni spruzzavano di quando in quando acqua tra le fiamme, onde placare il Dio del fuoco, che, come essi immaginavano, aveva scelto le loro case per un sagrifizio. Infatti se i Russi non avessero avuto cura di estinguere il fuoco, l'intiero luogo sarebbe probabilmente stato ridotto in cenere (*a*).

CA-

(*a*) *Questo racconto di Kiachta e Maimatschin è preso dalla descrizione di Mr. Pallas di Kiachta, nal giornale de' suoi viaggj in Siberia*, P. III. p. 109, 126. *Ogni circostanza risguardante il reli-*

CAPO IV.

Commercio tra i Chinesi e Russi — Lista delle principali esportazioni e importazioni — Dogane — Computo del traffico Russo.

SIBERIA I Mercatanti di Maimatschin vengono dalle settentrionali provincie della China, principalmente da Pekin, Nankin, Sandchue, e da altre prin-

---

ligioso rito delle nazioni orientali è sì interessante, che giudico non riuscirà discaro a' miei Leggitori averne una traduzione dei suddetti passi relativi alle Chinesi Pagode e agl' Idoli, benchè sia un' Opera descrivente nuove scoperte, e 'l commercio il qual è seco loro connesso. Nel suddetto giornale l' ingegnoso Autore continua a descrivere, dalle sue proprie osservazioni, le maniere, i costumi, gli abiti, la dieta, e parecchie altre particolarità relative ai Chinesi; le quali comunque oltremodo curiose e interessanti riescon troppo straniere all' immediato progetto di questi fogli per inserirle nella presente Opera.

Niun Autore ha collocato la religion e la storia delle nazioni Tartare in un più chiaro punto di vista quanto Mr. Pallas; ogni pagina nel suo interessante giornale somministra convincenti prove di quest' asserzione. Recentemente ha gittato nuovi lumi sopra quest' oscuro soggetto in un' Opera concernente i Tartari, che abitano le parti della Siberia e 'l territorio che giace tra quel paese e la mura-

principali Città. Non dimoran essi in questo luogo con le loro mogli e famiglie; notabile circostanza essendo che non vi sia veruna donna in Maimatschin. Questa restrizion nasce dalla politica del governo Chinese, il quale totalmente proibisce alle donne dall' avere la più leggiera corrispondenza cogli stranieri. Niun mercatante Chinese impegnasi nel trafficare in Siberia che non abbia un socio; e queste persone scambievolmente si cambiano. Una vi rimane per un prefisso tempo, ordinariamente un anno, in Kiachta; e quando il suo socio arriva con un fresco carico di derrate Chinesi, egli allora ritorna a casa con le merci Russe (*a*).

Molti dei Chinesi mercatanti capiscono la lingua Mongolese, nel quale linguaggio gli affari generalmente trattansi. Infatti alcuni pochi parla-

raglia Chinese. Di questa eccellense Opera il primo volume apparve nel 1776, e contiene la genealogia, storia, leggi, maniere, e costumi di questo straordinario popolo, com' è diviso in Calmuchi, Mongols, e Burats. Il secondo Volume si attende con impazienza, e verificherà con precisione e accuratezza le dottrine e religiose cirimonie, che distinguono i divoti di Shumanism dai seguaci di Dalai Lama, le due grandi Sette in cui queste Tribù sono distinte. Pallas Samlung historischer Nachrichten veber die Mongolischen Volkerschafter.

(a) *Pallas reise*, P. III. p. 125.

SIBERIA

lano corrotto Russo; ma la loro pronunzia è sì dolce e dilicata, che riesce difficile il capirli. Non possono pronunziare l'R, ma invece di esso fanno uso di un L; e allorquando due consonanti vengono insieme, il che di frequente avviene nel linguaggio Russo, essi le dividono col frapporvi una vocale (*a*). Questo difetto nell' articolare il linguaggio Russo sembra speciale ai Chinesi, e non è osservabile nei Calmuchi, nei Mongols e nelle altre nazioni del vicinato (*b*).

Il commercio tra i Russi e Chinesi è intieramente un traffico del cambiar cosa a cosa. Ai Russi viene proibito esportare il loro proprio dinaro, nè infatti i Chinesi potrebbon riceverlo, quando anche un tale divieto venisse tolto; perchè

(a) *Bayer nel suo Museo Sinico porge parecchi curiosi esempj della Chinese moda di articolar que' suoni che non hanno nel proprio loro linguaggio. Per esempio BDRXZ li cambiano in PTLSG. In tal guisa*

per Maria dicono essi	*Ma-li-ya.*
per Crux	*cu-lu-su.*
per baptizo	*pa-pe-ti-so.*
per Cardinalis	*Kia-ul, fi-na-li-su.*
per Adam	*Va-tam.*
per Eva	*Uge-va.*
per Christus	*Ki-li-su-tu-su.*
Hoc est corpus meum	*Ko-ke, uge-su-tu, co-ul-pu-su, me-vum.*

Bayer Mus. Sin. Tom. I. p. 15.

(b) *Pallas Reise* P. III. p. 134.

chè non altra specie corre fra essi tranne verghe non monetate (*a*); e i Russi trovano più vantaggioso prendere mercatanzia in cambio che rice-

SIBERIA

(*a*) *I Chinesi non hanno moneta d' oro o d' argento. Questi metalli sono sempre pagati in verghe; e ad oggetto di verificarne il peso, ogni mercatante Chinese tiene costantemente una bilancia; e siccome l' oro è molto scarso nella China, l' argento è il gran mezzo di commercio. Allorchè alcuni Autori affermano i Russi trarre ample quantità di argento dalla China, prendono in isbaglio un' accidentale congiuntura per un generale e stabile fatto. Durante la guerra tra i Chinesi e Calmuchi, i primi ebbero occasion di comprare in Kiachta provisioni, Cavalli, e Cammelli, pe' quali pagaron argento. Questo traffico recò una tale profusione di quel metallo in Siberia, che il suo prezzo venne grandemente ridotto inferiore alla sua reale valsuta. Una lira d' argento a que' tempi fu venduta sulle frontiere per otto o nove rubli, mentre oggidì vale 15 o 16. Ma terminate queste guerre con ridurre totalmente i Calmuchi sotto il giogo Chinese, la Russia ricevette una molto picciola quantità di argento dai Chinesi.* S. R. G. III. p. 593 & *seq.*

L' argento che s' introduce in Kiachta viene principalmente portato dai mercatanti Buchariani, che vendono bestiame ai Chinesi in cambio per quel metallo; che loro poscia consegnano ai Russi per manifatture Europee. La polvere d' oro accidentalmente si ottiene dagli stessi mercatanti; nondimeno la quantità di que' metalli procurati in Kiachta è di sì poco momento, che appena merita d' esser ram-

SIBERIA

cever verghe al saggio Chinese. Il comune metodo di trattar l'affare è come segue. Il mercatante Chinese viene primieramente in Kiachta, ed esamina la mercanzia del Russo trafficante nel magazzino; quindi sen va alla casa del Russo, e conviene del prezzo bevendo il Thè. Entrambi poscia ritornano al magazzino, e le derrate in questione vengono diligentemente suggellate alla presenza del mercatante Chinese. Finita questa cirimonia entrambi sen vanno a Maimatschin; il Russo scelge le merci che gli abbisognano, non ubbliando somma cura contra ogni frode. Quindi ha egli la precauzione di lasciare colà una persona sua confidente, la quale rimane nel magazzino finchè le merci Russe sieno consegnate, ritornando in Kiachta con la mercanzia Chinese (a).

Le principali derrate che la Russia trasporta alla China sono le seguenti.

PELLI E PELLICCIE.

Sarebbe poco interessante il numerar tutte le pel-

rammentata. L' intiera Somma di oro e argento importato a Kiachta nel 1777, ascese unicamente a 18,215 rubli. Vedi Cap. IV. in fine.

(a) *Pallas Reise*, P. III. p. 135.

pelli (a) portate per vendere in Kiachta, le quali formano il più importante articolo di esportazione dalla parte dei Russi. Le pelli più pregevoli sono quelle di Lontre marine, Castori, Volpi, Lupi, Orsi, Martori, Ermellini, ed una specie di Topi con la coda vellutata. SIBERIA

La maggior parte di queste pelli vengono portate dalla Siberia e dalle Isole nuovamente scoperte; ma queste non suppliscono già adeguatamente alle richieste del mercato in Kiachta. Straniere pelli sono adunque introdotte in Peterburgo, e di là spedite alle frontiere. L'Inghilterra sola somministra una grande quantità di Castori ed altre pelli, ch' essa procacciasi dalla Baja di Hudson e dal Canadà (b).

Ve-

(a) *La lista di tutte le pelli portate a Kiachta con i loro diversi prezzi, può trovarsi nel viaggio di Pallas* P. III. p. 136 *usq.* 142.

(b) *Lista delle pelli spedite dall' Inghilterra a Peterburgo nei seguenti anni:*

	Pelli di Castoro.	Pelli di Lontre.
1775	46460	7143
1776	27700	12086
1777	27316	10703.

Le più fine pelli del Castoro di Hudson sono state vendute in Peterburgo dai 70 *ai* 90 *rubli per* 10 *pelli.*

I Castori inferiori e i migliori del Canadà ——— *dai* 50 *ai* 75.
Giovani Castori ——— *dai* 20 *ai* 35.

Le

SIBERIA

VESTITI.

Robe da vestirsi formano il secondo articolo che la Russia trasporta nella China.

La inferiore specie viene fabbricata in Russia; la più fina ne' paesi stranieri, principalmente nell' Inghiltera, Prussia, e Francia.

Una camiscia di tela straniera, conforme alla sua finezza da 2 a 4 rubli. Cammellotti, Calimani, Droghetti, bianche flannelle sì Russe che straniere.

I rimanenti articoli sono:

Ricchi drappi, velluti, panni lini inferiori, principalmente fabbricati in Russia; cuojo Russo, pelli conciate, massericcie di vetro e specchi, coltelli, forbici, serrature ec.; stagno, talco Russo,

---

Le migliori pelli di Lontre — dai 90 — 100
Le inferiori ———— dai 60 — 80
Le qualità di queste pelli essendo molto differenti producono grande varietà nei prezzi.

In Kiachta il migliore Castoro della Baja di Hudson vendesi dai 7 ai 8 rubli per pelle.

Quella di Lontra dalli 6 ai 35.

Le Volpi nere non di rado vengono spedite dall' Inghilterra a Peterburgo.

In Kiachta ascendono da 1 a 100 rubli per pelle.

so, bestiame, principalmente Cammelli, Cavalli, e bestie a corni. SIBERIA

I Chinesi pagano altresì a caro prezzo i Bracchi, Levrieri, Barbini, e Cani per cacciar le bestie feroci.

Provisioni. (*a*).

Farina — I Chinesi non più importano una sì ampla quantità di farina come soleano, poichè hanno impiegato i Mongols a coltivar le terre contigue al fiume Orchon ec. (*b*).

Lista delle più pregevoli merci procurate dalla China.

SETA CRUDA E LAVORATA.

La esportazione di seta cruda è proibita nella China sotto pena di morte; tuttavia grande quanti-

(*a*) *Nell' anno 1772 compraron vivande in Kiachta ai seguenti prezzi: Una lira di Bue* $3\frac{2}{4}$ *Copecs; di Agnello* $2\frac{1}{2}$. *Come di Cavallo pe' Tartari* $\frac{1}{2}$. *Pallas Reise*. P. III.

(b) *S. R. G. III. p. 495, 571. Pallas Reise* P. III. p. 136, 144.

Europa da Canton. La originale bontà dei Thè è probabilmente la stessa in entrambo i casi; ma conghietturasi, che il trasportarlo per mare diminuisca l'aromatico sapore della pianta. Questa derrata è ora divenuta un oggetto sì favorito di lusso Europeo, che i Russi mercatanti lo giudicano il più vantaggioso articolo d'importazione. SIBERIA

In Kiachta una lira del miglior
Thè vale —— 2 rubli (*a*).
Del comune —— 1.
Dell'inferiore —— 40 Copecs.

Porcellana di tutte le sorti.

Per alcuni scorsi anni i Chinesi hanno portato in Kiachta della porcellana dipinta con figure Europee, con copie di parecchie favorite stampe e immagini delle Deità Greche e Romane.

Fornitura, particolarmente Giaponesi gabinetti e stucchi, tavole e sedie di lacca o vernice, scatole incastrate con madre perla ec.

Ventagli, giojelli, ed altre bagattelle; fiori artifiziali; pelli di Tigre, e Pantera; Rubini (*b*), ma

(a) *In Peterburgo una lira delle migliori foglie di Thè verde 3 rubli.*

(b) *I Rubini generalmente procuransi per con-*

SIBERIA ma non in grande quantità, nè di gran valore; piombo bianco, vermiglio, e di altri colori; canne, tabacco, riso, zucchero candito, zenzero preservato, ed altre vivande dolci; rabarbaro (*a*), muschio ec.

E' molto difficile l'avere il genuino muschio del Thibet, perchè i Chinesi comprandone del cattivo, che viene dalla Siberia, adulterano quello che viene portato dal Thibet (*b*).

La Russia ne trae grande vantaggio dal traffico Chinese. Per questo traffico i naturali prodotti, e specialmente le sue pelliccie e pelli vengono disposte in una molto profittevole maniera. Molte di queste pelli, proccurate dalle più orientali parti della Siberia, sono di tale picciol valore, che non meriterebbon la spesa del carriaggio in Russia; laddove delle più ricche pelli, che vendonsi ai Chinesi ad un molto alto prezzo, di rado incontrarebbonsi compratori ne' dominj Russi, e ciò a causa del loro esorbitante prezzo. In cambio per queste merci i Russi ricevono dalla China molti pregevoli articoli di commer-

trabbando; e pegli stessi mezzi, le perle vendonsi ai Chinesi ad un molto caro prezzo. Le perle sono molto ricercate dai Chinesi; e potrebbe farsi un articolo molto vantaggioso.

(a) *Vedi Appendice II.*

(b) *S. R. G. III. p. 572, 592. Pallas Reise* P. III. p. 144, 153.

mercio, che altrimenti sarebbero obbligati comprare ad un molto più caro prezzo dai Potentati Europei, a grande svantaggio della bilancia del loro traffico. SIBERIA

Ho di sopra osservato che altre fiate la esportazion e importazione delle più pregevoli derrate erano vietate agl' individui; oggidì unicamente i seguenti articoli sono proibiti. Tra gli esporti, le armi da fuoco e l' artiglieria; la polvere da schioppo e le palle; l' oro e l' argento coniato e non coniato; Cavalli e Cavalle; pelli di belve, delle gran bestie, e dei Cavalli; pelo di Castoro, ragia, cenere, filo, e *tinsel lace* (a): fra gl' importi, sale, acquavita, veleni, moneta di rame, e rabarbaro.

Le dogane pagate dai mercatanti Russi sono molto considerabili; gran parte della mercatanzia venendo tassata al ——— 25 per cento.

Pelli, bestiame, provisioni
pagano un dazio di ——— 23.
Le manifatture Russe ——— 18.

Uno per cento viene altresì dedotto dal prezzo di tutte le derrate per la spesa dello scavare il

(a) Tinsel lace *viene introdotto ai Chinesi con considerabile profitto; perchè lo pagano come se fosse di solido argento*. S. R. G. III. p. 588.

SIBERIA

il fiume Selenga; e 7 per cento pel mantenimento della Dogana.

Alcuni articoli, sì di esporto che d'importo, non pagano dazio. Gli esportati sono, carta da scrivere, reale ec., panni Russi di tutte le sorti e colori, tranne quello de' paesani. Gl' importati sono, rasi, cottoni crudi e tinti, porcellana, massericcie di terra, coralli vitrei, pallottoline bucate, ventagli, ogni sorte di strumenti musicali, forniture, lacca, e ornamenti di smalto, aghi, piombo bianco, riso, preservato zenzero, ed altre dolci vivande (a).

L'importanza di questo traffico apparirà dalla seguente tavola.

Tavola di esportazion e importazione in Kiachta nel 1777.

	Rubli	Copecs
Tasse della Dogana —	481,460.	$59\frac{1}{2}$:
Importazion delle merci Chinesi al valore di -	1,466,497.	$3\frac{3}{4}$:
Di oro e argento ——	18,215.	
Totale d'importazione -	1,484,712.	$3\frac{3}{4}$.

Es-

(a) *Pallas Reise* P. III. p. 154.

Esportazione di merci Russe —— 1,383,621 . 35.

Da questa tavola apparisce che la totale Somma di esporto e importo ascende a —— 2,868,333.

Tuttavia in questo calcolo il traffico di contrabbando non viene inchiuso, il qual è molto esteso; e siccome l'anno 1777 non fu sì favorevole a questo traffico, come nei precedenti anni (*a*), noi appieno computare possiamo il commercio della China quasi a 4,000,000 di rubli.

(a) *Nell'anno* 1770, 1771, 1772 *le tasse della Dogana in Kiachta* (*al dire di Mr. Pallas* p. 154) *produssero* 550,000 *rubli. Col prendere adunque la metà fra quella Somma e* 481,460, *l'intiero delle tasse sarà* 515, 730; *e siccome le tasse nel* 1777 *faceano quasi un sesto dell' intiera Somma di esportazion ed importazione, col moltiplicare* 515, 730 *per* 6, *noi abbiamo la Somma degli esporti e importi di* 3,094,380. *Ma siccome parecchie derrate non pagano dazio, e siccome il traffico di contrabbando, conforme al più basso computo, viene stimato la quinta parte degli esporti e importi, la grossa Somma del traffico alla China può computarsi quasi* 4,000,000, *come abbiam detto di sopra.*

CAPO V.

Descrizione di Zuruchaitu — E suo traffico — Trasporto della mercanzia fra la Siberia.

SIBERIA Siccome quasi l'intiero traffico tra la Russia e la China viene confinato in Kiachta, il generale ragguaglio di esso lo abbiamo già esposto nel precedente Capo. La descrizione adunque di Zuruchaitu, l'altro luogo stabilito nel trattato di Kiachta ad oggetto d'introdurre lo stesso commercio, verrà necessariamente compreso in un angusto limite.

Zuruchaitu è situato al 137 gradi di longitudine, e 49,20 di Settentrionale latitudine, sopra l'occidentale ramo del fiume Argoon, ad una picciola distanza dalla sua sorgente. Contiene una picciola guarnigione, e alcune poche barracche con palizzate. Niun mercatante ha la sua dimora in questo luogo; ogni Estate vengono da Nershinsk e da altre Città Russe, per incontrare i due partiti, truppe del Mongol; queste truppe sono spedite da Naun e Merghen Città Chinesi, e nel mese di Luglio arrivano sulle frontiere. Accampansi nel vicinato di Zuruchaitu sopra l'altro lato del fiume Argoon, e cambiano co' mercatanti Siberiani alcune Chinesi derrate che conducono seco loro.

Al-

Altre fiate il commercio di Zuruchaitu era più considerabile; ma oggidì è di sì poco momento che appena merita d'esser rammentato. Questi Mongolesi somministrano al Distretto di Nershinsk cattivo Thè e tabacco, cattive sete, e alcuni tollerabili cottoni; ricevendo in contraccambio, pelli, panni, bestiame, e Russi cuoj. Questo traffico dura un mese o sei settimane incirca, e le annuali tasse delle Dogane non ascendono a più di 500 rubli. Circa la metà di Agosto i Mongolesi ritiransi; in parte sen vanno immediatamente alla China, e gli altri discendono pel fiumicello Amoor fino alla sua imboccatura, ad oggetto di osservare se vi fosse una qualche usurpazione sopra i confini. Nel tempo stesso i mercatanti Russi ritornano a Nershinsk; e quando non vi fosse quella picciola guarnigione, Zuruchaitu resterebbe disabitato (a) SIBERIA

Le merci Russe vengono trasportate per terra da Peterburgo, e Mosca a Tobolsk. Di là i mercatanti alcune fiate le imbarcano sopra l'Irtish fino alla sua unione con l'Oby; allora o rimurchiano le loro barche, o veleggiano sull'Oby fino a Narym, ov'entrano nel Ket, sul quale ascendono a Makoffskoi Ostrog. Da quel luogo le

(a) S. R. G. III. p. 465. *Pallas Reise* P. III. p. 428.

SIBERIA le merci vengono portate novanta versts per terra al Yenisey. I mercatanti allora ascendono quel fiume, il Tunguska, e l' Angara a Irkutsk; e attraversando il Lago Baikal vanno pel fiume Selenga quasi fino a Kiachta.

Riesce sì difficil l'ascendere tanti rapidi fiumi, che questa navigazion verso Oriente a grave stento può finirsi in una State (a); e perciò i mercatanti antepongono comunemente la strada per terra. Il loro prefisso luogo è la fiera d'Irbit nel vicinato di Tobolsk; di là durante l'Inverno sen vanno in slitte a Kiachta, ove giungono verso il mese di Febbrajo, la stagione in cui il principale commercio si fa con i Chinesi. Comprano essi cammin facendo le pelli tutte che trovano nelle picciole Città, ove son elleno portate dal contiguo paese. Allorchè i mercatanti ritornano in Primavera con le derrate Chinesi, assai più voluminose e pesanti delle merci Russe, proseguiscono il loro viaggio per acqua, discendendo i fiumi Selenga, Angara, Tunguska, Ket e Oby fino alla sua unione coll' Irtish; e ascendendo quel fiume fino a Tobolsk continuano per terra a Mosca e Peterburgo.

Primachè il passaggio da Ochotsk a Bolcheresk

(a) *Alcuni di questi fiumi sono unicamente navigabili in Primavera al liquefarsi della neve; nel Verno i fiumi sono generalmente agghiacciati.*

resk fosse scoperto nel 1716, l'unica comunicazione tra Kamtchatka e la Siberia, era per terra; e la strada conduce da' Anadirsk a Yakutsk. Le pelli di Kamtchatka (a) e delle Isole orientali vengon ora spedite da quella Peninsola per acqua a Ochotsk; di là a Yakutsk per terra a schiena di Cavallo; le strade sono pessime, giacendo esse fra montagnoso paese, o fra paludose foreste, sicchè il viaggio dura almeno sei settimane. Yakutsk è situata sul Lena, ed è la principale Città, ove le più scelte pelli vengon portate nel loro viaggio a Kiachta, come altresì da Kamtchatka fino alle settentrionali parti della Siberia, che giace sui fiumi Lena, Yana, e Indigirka. In Yakutsk le mercanzie sono imbarcate sul Lena, e rimurchiate fino a Vercholens, o più oltre a Katsheg; di là sono trasportate sopra un breve spazio di terra al ruscello Buguldeika fino al Lago Baikal, attraverso quel Lago alla imboccatura del Selenga, e all'insù per quel fiume al vicinato di Kiachta.

SIBERIA

Per

(a) *Le pelli che vengono generalmente sbarcate sulla orientale Costa di Kamtchatka o spediiconsi per mare a Bolcheresk, o vengono trasportate attraverso dell' Isola in Slitte tirate da' Cani. Quest' ultima condotta si usa unicamente nell' Inverno; l' unica maniera di viaggiare in quel paese. Nella State non si fanno condotte; per non esservi in quella Peninsola nè Buoi nè Cavalli*, S. R. G. III. p. 478.

SIBERIA

Per porgere al Leggitore una qualche nozione di quel vasto tratto di paese, sopra cui le mercanzie di frequente trasportansi per terrestre carriaggio, viene quì soggiunta una lista delle distanze.

Da Peterburgo a Mosca	—	734 versts.
Da Mosca a Tobolsk	—	2385
Da Tobolsk a Irkutsk	—	2918
Da Irkutsk a Kiachta	—	471
		6508
Da Irbit a Tobolsk	—	420
Da Irkutsk a Nershinsk	—	1129
Da Nershinsk a Zuruchaitu	—	370
Da Ochotsk a Yakutsk	—	927
Da Yakutsk a Yrkutsk	—	2433
Da Selenginsk a Zuruchaitu	—	850
Da Zuruchaitu a Pekin	—	1588
Da Kiachta a Pekin	—	1532.

I Chinesi trasportano le loro derrate a Kiachta principalmente sopra Cammelli. Vi sono da quattro in cinque giornate da Pekin alla muraglia della China, e quarantasei di là attraverso il deserto Mongol a Kiachta (a).

(a) *Pallas Reise* P. III. p. 134.

Fine del primo Tomo della Siberia.

IN-

INDICE

DE' CAPITOLI

CONTENUTI IN QUESTO QUINTO TOMO.

CAPO PRIMO.

CA-

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V.

CAPO VI.

CAPO VII.

CAPO VIII.

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

CAPO XII.

CAPO XIII.

PARTE II.

Contiene le conquiste della Siberia, e la Storia delle transazioni e del commercio tra la Russia e la China.

CAPO PRIMO.

CA-

CAPO II.

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V:

Fine dell' Indice del Tomo primo.

